

Scontri e feriti in Montenegro all'insediamento del metropolita

MANZIN / APAG. 11



Il reportage dall'Afghanistan Una generazione in guerra

MANNOCCI / ALLE PAG. 8 E 9



COVID-19

IL GOVERNATORE

Fedriga: «Obbligo di vaccinazione? Favorevole per alcuni lavori»



Massimiliano Fedriga

Il presidente della giunta regionale Massimiliano Fedriga, intervistato a Link, si dice favorevole all'obbligo vaccinale ma solo per alcune categorie. **GORIUP / APAG. 2 E 3**

L'AD DI FINCANTIERI

Bono: «Sbagliato non puntare sull'industria per la ripresa»

Giuseppe Bono dialoga a Link con il sociologo Domenico De Masi: un dialogo non privo di punzecchiature fra industria, giovani e lavoro "smart". **LETTIG / APAG. 3**

AL MICROSCOPIO

MAURO GIACCA

CONTRO L'AIDS ANCORA NESSUNA IMMUNIZZAZIONE

Da un lato lo sprint per generare un vaccino per Covid-19, dall'altro, la maratona per l'Aids finora improduttiva. **/ APAG. 23**

L'ASSALTO ARMATO DI TRIESTE / RESA DEI CONTI FRA CLAN KOSOVARI

Parla il sopravvissuto: «Miravano alla testa»

«Ci hanno circondati, poi gli spari. Minacciati ogni giorno, vogliamo che tutto ciò finisca»



I segni della sparatoria di sabato in via Carducci a Trieste: sangue sul basamento del lampione Foto Francesco Bruni

Gli schizzi di sangue sul pilone della luce pubblica e sul marciapiedi, una macchia anche sull'asfalto, il foro di un proiettile sulla porta del Carducci Café, i brandelli dei nastri biancorossi usati dai poliziotti per rendere inaccessibile l'area durante il lavoro di colleghi della Scientifica e investigatori. **/ APAG. 14 E 15**

IL GIORNO DOPO

TONERO / APAG. 15

Quel ritorno alla calma fra locali chiusi, curiosi e segni sui marciapiedi

L'INDAGINE

/ APAG. 14

Gli arrestati salgono a quota quattro
Trovata un'altra pistola

CRONACA

Da Meloni a Conte Arrivano i big per il voto di ottobre

/ APAG. 17



Appalti nelle materne il Comune investe 2.6 milioni di euro

GRECO / APAG. 18



Ferrovie, collegamenti più rapidi per porto e piastra logistica

CORETTI / APAG. 3

SPORT

L'Italia di Mancini non graffia più
Un altro pareggio

GUGLIELMO BUCCHERI

L'incantesimo non si spezza, ma una piccola parte di magia azzurra non c'è più. L'Italia arriva ad un passo dal tornare in fuga nel girone verso il Qatar e non lo fa perché c'è rigore e rigore. **/ APAG. 32**

L'Allianz ritrova il suo pubblico contro Tortona

ROBERTO DEGRASSI

Non sarà una partita come le altre, quella di stasera alle 21 all'Allianz Dome. Si riaprono almeno parzialmente le porte del palazzone di Valmaura, sulla carta c'è posto per duemila tifosi. **/ APAG. 30**



la bancarella

salone del libro dell'adriatico orientale



www.arcipelagoadriatico.it
bancarella2021@arcipelagoadriatico.it

Trieste, Piazza Sant'Antonio Nuovo
23 - 24 - 25 - 26 Settembre 2021
anche in diretta streaming

Coronavirus: la ripartenza in Friuli Venezia Giulia

SPITALERI (PD)

Si alla chiarezza



«Avevamo chiesto parole di chiarezza al presidente Fedriga su vaccino e Green pass e con molti sforzi ha concesso d'essere "disponibile a ragionare" sull'obbligo per alcune categorie, cioè su quanto già esiste o si farà comunque. Presidente, può fare di più, senza esser costretto a acrobazie verbali per far coincidere la posizione di Salvini col buon senso e col premier Draghi». Questo il commento della commissione Paritetica Stato-Fvg, Salvatore Spitaleri (Pd): comunque, «anche se non è ancora un via libera totale, è importante fare passi avanti».

IL BOLLETTINO

Giù i ricoverati



Ieri in regione rilevati 95 nuovi contagi (89 su 2.088 tamponi molecolari, pari al 4,26%, e 6 da 4.829 test rapidi antigenici); da registrare la morte di un uomo di 89 anni del pordenonese. Sono 15 (stabili) le persone ricoverate in terapia intensiva, scendono a 43 (da 48) gli ospedalizzati in altri reparti. Nel bollettino reso noto dalla Regione si legge anche che un infermiere di Asugi è risultato positivo e che si registrano due casi positivi al rientro dall'estero (Marocco e Burkina Faso).

Obbligo di vaccinazione Fedriga apre: «Bene per alcune categorie»

Il presidente: «Più che disponibile a ragionarci ma attenti alle radicalizzazioni. La battaglia si vince se le istituzioni accompagnano e informano i cittadini»

Lilli Goriup / TRIESTE

Si all'obbligo vaccinale per alcune categorie di lavoratori, mentre per tutti gli altri resta valido il principio che convincere è meglio che costringere. E ok anche al Green pass, ma da usare «con razionalità: sul trasporto pubblico locale, ad esempio, controllare sarebbe impossibile». Massimiliano Fedriga – in qualità di presidente della Conferenza delle Regioni, oltre che del Friuli Venezia Giulia – spiega così la posizione assunta dalla Lega all'indomani del vertice svoltosi tra il leader Matteo Salvini e i «suoi» governatori, tra cui lo stesso Fedriga, il veneto Luca Zaia, il lombardo Attilio Fontana e altri.

Fedriga è intervenuto a Trieste dal palco di Link Festival, intervistato per l'occasione da Giovanna Botteri. «Ieri (sabato per chi legge) abbiamo siglato un documento condiviso dai governatori della Lega e dal segretario Salvini, in cui si afferma con chiarezza l'importanza della campagna vaccinale e si dice sì al Green pass», ha esordito Fedriga. Il documento si rivolge al governo Draghi ed è riassumibile in cinque punti: promozione della campagna vaccinale, sì al Green pass con alcuni limiti, tamponi gratuiti per determinate categorie, rendere validi ai fini del certificato verde i test salivari molecolari, estendere l'uso degli anticorpi monoclonali. «Mi sono sempre dissociato pubblicamente con forza dalle piazze no vax e no Green pass, con il senso di responsabilità di chi ha avuto la sfortuna di governare durante la



IL DIALOGO
MASSIMILIANO FEDRIGA E, QUI SOPRA,
GIOVANNA BOTTERI (FOTO SILVANO)

pandemia», ha proseguito Fedriga: «Il vaccino funziona soprattutto contro la malattia grave e nel ridurre drasticamente i contagi: di conseguenza salva anche tutte quelle persone, come i malati oncologici, che se trovassero gli ospedali pieni non avrebbero risposta alle loro esigenze sanitarie». Sull'idea dell'obbligo vaccinale, ha detto: «Da profondamente convinto pro vaccino, penso che se pure la nostra parte si radicalizza, invece di informare e accompagnare i cittadini, il rischio è di creare delle distorsioni. Non a caso tra i sanitari, dove vige l'obbligo, purtroppo non c'è una partecipazione al 100%. È chiaro che su specifiche categorie servirà

l'obbligo, e sono più che disponibile a ragionarci, ma questa battaglia si vince se le istituzioni camminano assieme alle persone». Per il presidente, il fatto che il 30% degli abitanti del Fvg non si sia vaccinato è dovuto al fatto che molti hanno «paura: i no vax sono una minoranza. I timori vanno sconfitti stanando le falsità e rassicurando i cittadini con le verità della scienza». Quanto all'ipotesi di immunizzare i bambini, «la politica non deve intromettersi sentenziando su quanto andrà chiarito dalla comunità scientifica: quella sarà l'opinione ufficiale, decisa dagli scienziati dopo essersi confrontati».

Sul fatto che alla Camera, in

commissione Affari speciali, il Carroccio si sia opposto alla linea dura del premier Mario Draghi sul certificato verde, Fedriga ha inoltre specificato: «È successo perché si è creata una dinamica parlamentare in cui il governo ha detto no a numerosi emendamenti di buon senso della Lega, dimostrando chiusura». Più in generale sul Green pass, la proposta leghista di sabato afferma che la tessera va bene «per favorire aperture in sicurezza a partire dai grandi eventi, ma senza complicare la vita agli italiani». Su questo Fedriga ha chiarito: «In certe attività, come ad esempio il trasporto pubblico locale, eseguire i controlli sarebbe impossibile. Bisogna usare la razionalità e il buon senso. A livello nazionale abbiamo fatto un accordo tra il generale Figliuolo, la Conferenza delle Regioni e le farmacie, per abbassare il costo dei tamponi a 15 euro, 8 per i minorenni. Nell'ultimo assestamento di bilancio regionale abbiamo anche previsto risorse aggiuntive, per i tamponi a 5 euro per i minori nonché gratuiti per chi non può vaccinarsi, in base a certificazione medica».

Si è parlato infine di temi locali come alta velocità, portualità e immigrazione. «Sono favorevole all'alta velocità per Trieste. Ma se si vuole anche solo una velocizzazione, non si può pensare che ogni treno si fermi a ogni fermata», ha detto il presidente: «Nel Pnrr non c'è la velocizzazione della Trieste-Venezia perché entro il 2026 non riusciamo a farla. Stiamo lavorando al progetto della tratta e spero che in pochi mesi potremo iniziare la velocizzazione nell'area di Latisana e sul Carso triestino. Il Porto di Trieste deve avere rapporti commerciali con tutti, ad esempio India, Singapore, Cina e Usa, ma senza divenire monopolio di nessuno».

Sui migranti «va garantito loro innanzitutto il diritto a non migrare. Chi scappa dall'Afghanistan deve aver diritto a una prospettiva. Ma in altri casi c'è una violazione deliberata della legalità e delle frontiere: nessuno Stato democratico può permetterlo. In questo senso, fare delle eccezioni in base al colore della pelle è il vero razzismo: per me così Fedriga - l'unico criterio d'accoglienza è la legalità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cinque punti esposti da Salvini su Green pass e campagna nazionale: il tentativo di presentare una posizione comune dopo le divisioni

Lega, prove tecniche di tregua fra il leader e i governatori

Mattia Pertoldi

La «bestia» di Matteo Salvini si è inceppata da mesi. Quella efficacissima macchina di comunicazione che, all'epoca in cui il leader della Lega sedeva al Viminale, dominava l'informazione italiana e trascinava in alto i consensi del Carroccio ha perso gran parte della

propria efficacia. Le decine di post con Salvini che si gusta le prelibatezze della Penisola, urla contro gli sbarchi, applaude ai trionfi sportivi e commenta più o meno ogni fatto di cronaca, non incidono più come una volta. Lo dicono i «like», ma molto più concretamente i sondaggi. Sabato però da via Bellerio ci hanno ri-

provato con l'ordine di consegnare alle agenzie i cinque punti di sintesi trovati in mattinata tra il leader del Carroccio e i sette presidenti di Regione della Lega, Massimiliano Fedriga compreso, dopo il caso del voto contrario al Green pass alla Camera.

Quella decisione ha creato malumori, imbarazzi e irrita-

zioni in periferia dove da dicembre si lotta per spingere la vaccinazione di massa e si guarda al Green pass come a uno strumento fondamentale per evitare quelle chiusure che, per il partito del Pil che resta il bacino elettorale primario della Lega, vanno evitate a ogni costo. Così alla fine è stato realizzato un elenco di 5 punti che Luca Zaia potrà anche definire «una pietra miliare», ma in realtà pare molto un misto di acqua di rose e obiettivi difficilmente realizzabili. Perché se da una parte si dice che un incremento delle adesioni alla campagna vaccinale «può essere ottenuto con informazioni corrette, salvaguardando la libertà ed evitando obblighi o costrizioni» dall'altra si spiega come que-

ste «potrebbero servire, soltanto in via eccezionale, per alcune categorie specifiche». Il pass inoltre dovrebbe essere usato a «partire dai grandi eventi» (come avviene già da un mese) ma senza «complicare la vita agli italiani» (e non si capisce cosa voglia dire).

Quanto ai tamponi, si punta ad averli gratuiti «per alcune categorie» – ma Roberto Speranza ha chiuso in materia spiegando che sono già stati calmierati e non sono previsti altri interventi – e a usare quelli salivari «per ottenere il Green pass». Il punto finale, quindi, è quello degli anticorpi monoclonali che secondo la Lega dovrebbero essere «prescrivibili anche dal medico di medicina generale». Cinque proposte che vogliono co-

municare all'esterno una presunta unità del partito e, al contempo, sono una sorta di prova tecnica di tregua tra centro e periferia. Tregua che probabilmente otterrà il suo effetto, ma che è destinata solo a rimandare le scelte di fondo sul futuro del Carroccio dove alle distanze interne manifestatesi da almeno un anno su alleanze in Europa e moneta unica ora si uniscono quelle su vaccinazioni e Green pass. Cominciano a essere tante per non pensare di arrivare a breve a un punto di chiarezza. Politico ma pure comunicativo visto come quello che funzionava a inizio legislatura sembra essersi arenato in quel pomeriggio estivo del Pa-peete. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: la ripartenza in Friuli Venezia Giulia



LE PREVISIONI

La crocieristica



«Se non ci sarà una recrudescenza dell'epidemia di Covid, si prevede che entro la fine del 2022» il settore della crocieristica si «riprenderà in modo più massiccio rispetto a prima, perché le persone hanno una fortissima voglia di socializzare». Lo ha detto l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, a margine dell'incontro di Link Festival. «Mentre prima dovevamo convincere i clienti a mantenere gli ordini, ora non abbiamo questo problema», ha concluso Bono.

IL PREMIO FIERI

Impegno civile



«Le sue riflessioni e il suo concreto contributo hanno arricchito le coscienze, segnando la rotta di un profondo impegno civile. A un grande esperto delle dinamiche del mondo del lavoro, un riconoscimento per le sue importanti ricerche in ambito accademico e sociologico». Queste le parole della motivazione con la quale è stato assegnato al sociologo Domenico De Masi il premio Fieri: a consegnarlo sul palco di Link festival è stato l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono.

L'ad di Fincantieri a Link Festival per l'incontro con il sociologo De Masi: «Continua a mancare la formazione»

Bono: «La tecnologia non uccide il lavoro No al sentimento antindustriale del Paese»

FOCUS

Daniele Lettig / TRIESTE

«Dagli stranieri ci difendiamo da soli, gli studiosi come voi ci aiutino a difenderci dagli italiani». La battuta che chiude un confronto non privo di punzecchiature la consegna ai microfoni di Link festival l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono. Arriva un attimo dopo la consegna del premio Fieri al sociologo del lavoro Domenico De Masi, al termine di un dialogo a viso aperto tra i due moderato dalla giornalista e direttrice dell'offerta informativa Rai Giuseppina Paterniti. La battuta, dunque: in Italia, secondo Bono, esiste un «sentimento antindustriale innegabile, che è sotto gli occhi di tutti ed è sba-

gliato» perché solo l'industria può trascinare la ripresa del paese. «È vero che la nostra è una società postindustriale e che l'industria manifatturiera occupa sempre meno persone», ha detto nell'incontro l'ad di Fincantieri, «ma è possibile mantenere il nostro tenore di vita e il nostro stato sociale solo con i servizi? Io dico di no, bisogna temperare le cose. Non dobbiamo poi dimenticare due cose: che gran parte della manifattura che non è più da noi è stata semplicemente spostata in altri paesi, come la Cina, e senza di essi l'Occidente sarebbe finito; e che nel mondo di oggi la competizione non è più solo su beni e servizi, ma anche sui cervelli».

Cervelli che oggi, come gran parte degli impieghi, sono sempre più precari e meno tutelati, ha detto De Masi. «Viviamo una fase di transizione verso una società totalmente postin-

L'INCONTRO

A LINK ANCHE L'INCONTRO FRA GIUSEPPE BONO E DOMENICO DE MASI

«Il certificato verde va esteso a tutti i lavoratori: sono discussioni inutili»

dustriale, visto che sempre più lavoratori, sia manuali che intellettuali, sono sostituiti da robot e computer»: «Solo che questa transizione si basa sul precariato e sul tenere le persone sempre sotto minaccia, una delle peggiori bestemmie contro l'umanità». Ultimo esempio, il piano di assunzione di 3000 giovani nella pubblica amministrazione, «ma solo per 3 anni pagandoli poco e pretendendo molto. Inconcepibile, visto anche che lo Stato

ha sempre assunto a tempo indeterminato. I giovani devono battersi contro la precarizzazione». Resta, ha ribattuto Bono, che «la tecnologia non uccide i lavoratori», le aziende continuano a averne bisogno: «Perché tanta industria non trova personale qualificato? Perché manca la formazione. Chi incassa per 10 anni la cassa integrazione, com'è successo a Termini Imerese» nell'ex stabilimento Fiat, «non ha voglia di lavorare, lo dico per esperienza». A margine del dialogo Bono, rispondendo a una domanda di agenzie di stampa, ha detto che l'obbligo di Green pass «va esteso a tutti i lavoratori, certo. Sono discussioni inutili. Gli sforzi di molte persone ci hanno fatto fare il vaccino in 2 anni. Fincantieri è pronta».

Tornando al dibattito e al tema dell'annuncio della fine dello smart working nella pubblica amministrazione, De Ma-

si ha citato studi secondo cui il lavoro da remoto fa aumentare la produttività «almeno del 15%», e il fatto che il numero di pratiche evase dall'Inps nell'anno pandemico è stato di molto superiore a quella di un anno normale. «Non c'è motivo di contestare il lavoro da remoto. A farlo» - ha spiegato «ci sono solo ministri arretrati come Brunetta e capi che vogliono tenere i dipendenti sotto controllo. Si vorrebbe che col computer i dipendenti facessero tutto tranne che lavorare, è assurdo». Più in generale, «dobbiamo imparare a dedicare meno tempo al lavoro, che non può arrivare a occupare un decimo delle ore della nostra vita. Il lavoro deve esserne una parte, non quella onnivora. Lo smart working è il primo passo verso la liberazione dal dominio del lavoro, per questo i capi non lo vogliono». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIATTIVATA LA CONNESSIONE DI SERVOLA E AQUILINIA

Treni, collegamenti più veloci per Porto e Piastra logistica

Riccardo Coretti / TRIESTE

Le linee ferroviarie commerciali di Servola e Aquilinia sono pronte a essere collegate con la rete ferroviaria internazionale senza che i treni siano costretti a passare dalla stazione di Campo Marzio. La novità riveste enorme importanza per lo sviluppo futuro della Piattaforma logistica del porto di Trieste, ma anche per altre realtà legate alla logistica del

territorio. I nuovi collegamenti potranno favorire i magazzini di FreeEste a Bagnoli della Rosandra, così come il futuro terminal ungherese nell'area ex Aquila. Non appena la produzione andrà a regime, infine, di questa nuova opportunità potrà fruire anche lo stabilimento Barilla (ex pasta Zara), situato nell'area delle Noghere e già servito da binari che raggiungono gli impianti.

La conclusione dei lavori si

integra perfettamente con la disponibilità dell'investimento appena ratificato dal ministero delle Infrastrutture e mobilità sostenibili, all'interno del Fondo complementare destinato ai porti italiani: 180 milioni di euro che in gran parte saranno destinati alla creazione della stazione ferroviaria di Servola, per collegare via treno il futuro Molo Ottavo.

La notizia della riattivazione del collegamento è stata da-

ta da Rete ferroviaria italiana, impegnata su questo e altri interventi destinati ad accelerare la ripresa dell'intermodalità nel porto di Trieste, primo scalo italiano per numero di treni. Proprio ieri Rfi ha inaugurato il collegamento degli impianti di Servola e Aquilinia alle linee verso Venezia e Tarvisio. Dismessi negli anni Novanta del secolo scorso, i due scali sono stati riconnessi tramite una bretella ferroviaria di circa un chilometro, fra l'ex Bivio San Giacomo e l'ex Bivio Canteri. In pratica, i treni in partenza da Servola potranno immettersi direttamente sulla linea di Cintura di Trieste senza dover effettuare manovre intermedie a Campo Marzio. Un investimento complessivo di circa 7,5 milioni ha consentito inter-

venti eseguiti nell'arco di due anni per adeguamento e potenziamento dei settori armamento, opere civili, trazione elettrica, impianti di sicurezza, segnalamento e telecomunicazioni.

I piazzali di Aquilinia e Servola, attivati tra gli anni '30 e '60 del Novecento per consen-

I convogli si dirigeranno sulla rete internazionale senza dover più passare per Campo Marzio

tire lo sviluppo industriale dell'area giuliana, assumono nuova funzionalità a servizio del Porto di Trieste. Nelle aree dell'ex Aquila e dell'ex Ferrie-

ra è prevista l'estensione dell'ambito portuale, iniziata già con l'attivazione lo scorso marzo della Piattaforma Logistica. Un altro tassello si aggiunge al riassetto complessivo della stazione di Trieste Campo Marzio, che al termine degli interventi previsti (112 milioni di euro), consentirà la formazione di treni da 750 metri. «L'obiettivo di Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo Fs italiane), in linea con quanto previsto dalla politica nazionale e europea dei trasporti, è rendere il trasporto merci via ferrovia sempre più competitivo e ambientalmente sostenibile - così Rfi in una nota - favorendo le attività degli operatori della logistica che si avvalgono del treno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus

Mattarella: «Chi non si vaccina mette a rischio la salute altrui»

Il monito del presidente della Repubblica dall'università di Pavia: farlo è un dovere morale e civico

Flavia Amabile / ROMA

Garantire i vaccini anti-Covid a tutti i Paesi del mondo, in particolare ai più fragili. È l'obiettivo e la promessa con cui il ministro della Salute Roberto Speranza ha aperto ieri il G20 della Salute a Roma, mentre il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ancora una volta prende posizione contro chi non si vaccina e - indirettamente - anche contro le divisioni della maggioranza su Green Pass e obbligo vaccinale. Il Capo dello Stato partecipa alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno accademico dell'università di Pavia e fa un richiamo al «dovere morale e civico della vaccinazione», e si sofferma sul confine tra autodeterminazione individuale e responsabilità sociale. «Non si invoca la libertà per sottrarsi dalla vaccinazione, perché quell'invocazione equivale al-



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

la richiesta di licenza di mettere a rischio la salute altrui e in qualche caso di mettere in pericolo la vita altrui». E aggiunge: «Chi pretende di non vaccinarsi, naturalmente con l'ec-

cezione di chi non può farlo per motivi di salute, e comunque di svolgere una vita normale frequentando luoghi di lavoro o svago, in realtà costringe tutti gli altri a limitare

5.315

I nuovi contagi di ieri su 259.756 tamponi con tasso di positività salito dall'1,8% al 2%

49

Le vittime da Covid nelle ultime 24 ore che portano il totale in Italia a 129.515

rietà». Parole molto chiare a cui il leader della Lega Matteo Salvini risponde chiedendo di «dare fiducia agli italiani» senza obblighi. «Siamo tra i Paesi più vaccinati e tutelati d'Europa, mi sembra che la gente, senza obblighi, stia già scegliendo di suo».

Fare in modo che la salute sia garantita a tutti e nessun Paese resti indietro nelle campagne di vaccinazione è l'obiettivo del G20 della Salute, avverte il ministro Speranza. «Ci sono le condizioni» per raggiungere questo traguardo, ha assicurato il ministro nella prima giornata di lavori che ha posto le premesse per un accordo globale, ribattezzato «Patto di Roma», che consenta un'immunizzazione mondiale poiché l'emergenza sanitaria «non sarà esaurita finché non ne saremo fuori tutti», ha spiegato il ministro. «Oggi ci sono disuguaglianze molto forti, con i Paesi più ric-

la propria libertà, a rinunciare a prospettive di normalità di vita». La libertà, quindi, non va concepita come indipendenza del singolo ma un «dovere comune della solida-

chi che hanno ormai percentuali di vaccinazione molto significative e continuano a procedere, e ci sono Paesi che invece sono indietro», ha continuato. L'impegno del G20 della Salute è «costruire condizioni per cui il vaccino sia un diritto di tutti e non un privilegio di pochi».

Su questo punto i ministri del G20 vorrebbero chiudere l'incontro con una dichiarazione condivisa e sottoscritta da tutti. L'altro argomento all'ordine del giorno sarà la ricostruzione dei sistemi di assistenza post-pandemia per «provare ad allargare la forza dei nostri servizi sanitari nazionali, investire di più su di essi e provare a segnare un cambio di passo molto significativo che consenta di difendere l'approccio di universalità del Servizio sanitario nazionale, cioè l'idea che se una persona sta male va curata indipendentemente dalla propria condizione economica e dal posto in cui è nata o dal colore della pelle. Il Patto di Roma tiene questo punto come punto essenziale», ha precisato il ministro Speranza. Si discuterà, quindi, di come assicurare vaccini a un numero più ampio di persone, per esempio attraverso le donazioni di dosi. Si discuterà, poi, della necessità di un'azione globale per la salute mentale. La pandemia ha infatti avuto effetti sulla salute mentale delle persone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il docente: «Se non dovesse bastare, allora vaccino obbligatorio»

Ricciardi: «Green pass per tutti i lavoratori»

L'INTERVISTA

Francesco Rigatelli / MILANO

«La pandemia potrebbe durare anni o finire nel 2023. I Paesi del G20 sanno che per superarla devono collaborare e pensano a un piano per sospendere i brevetti dei vaccini e costruire gli impianti di produzione delle dosi nei Paesi svantaggiati». Walter Ricciardi, professore ordinario di Igiene all'Università Cattolica e consulente del ministro della Salute Speranza, affronta tutti i temi sul tappeto. Come sta andando il G20 sulla salute? «Direi bene, lo scorso di Riad era fallito a causa di tante divergenze. Tutti hanno capito che lo status quo è inaccettabile. I Paesi non possono andare ognuno per conto proprio, ma devono collaborare per arrivare a risultati in tempi brevi. Ora la Cina ha 27 contagi al giorno e gli Stati Uniti 100 mila, però non conta. Tutti sono d'accordo nel pensare a un piano comune». Cosa fare dunque? «Il punto da cui si parte è che il vaccino deve essere un bene pubblico globale e non un be-

neficio dei Paesi ricchi. La strada dunque è quella molto controversa della sospensione dei brevetti e del trasferimento tecnologico a livello internazionale».

Ma senza la Pfizer, per esempio, come si fa a produrre i vaccini?

«La Pfizer non ce la può fare a produrre dosi per tutto il mondo, dunque va coinvolta perché trasferisca la tecnologia a nuovi siti produttivi da aprire nei Paesi svantaggiati. La Germania, per esempio, ha favorito la creazione di aziende Pfizer-Biontech in tre Paesi africani. Questo modello da bilaterale deve diventare globale».

Possibile con tutti i vaccini?

«Sì, l'importante è che non si continui con le donazioni. I Paesi ricchi devono creare dei siti produttivi nuovi per vincere la sfida della vaccinazione mondiale».

Oggi l'Italia in quale accordo spera?

«Si lavora a un comunicato congiunto siglato da 20 Paesi. Non sarà la parola fine, ma l'inizio di un percorso che permetta di realizzare un piano operativo globale e di finanziare questi nuovi impianti. L'obiettivo è vaccinare tutto il mondo entro il 2023, altrimenti di questo passo ci vorrebbero anni».

Vuol dire che ben che vada la pandemia durerebbe altri due anni?

«Sarebbe illusorio pensarla altrimenti. Nel migliore dei casi entro un anno inizieremo ad avere i primi risultati globali, altrimenti...».

Nel frattempo in Italia riusciremo a tenere la situazione sotto controllo?

«Penso di sì, anche se l'estate ha aiutato molto e l'apertura delle scuole e il ritorno negli uffici potranno creare nuove occasioni di contagio».

La copertura vaccinale attuale basta a proteggerci?

«Non ci mette del tutto al sicuro, ma permette di controllare una risalita dei contagi che difficilmente sarebbe esponenziale come in passato».

Quale sarebbe la percentuale ottimale?

«Almeno l'80 per cento di tutti gli italiani, compresi gli under 12, ma essendo la variante Delta molto contagiosa il 90 sarebbe meglio».

C'è una stima dei No vax?

«Non sono più del 3 per cento, ma ora il vero lavoro va fatto sul 20 per cento di indecisi. Per questo bisogna estendere il Green Pass a tutte le attività possibili e in un secondo momento considerare l'obbligo. È stata una voce dal sen fugata quella del premier Dra-

WALTER RICCIARDI
CONSULENTE
DEL MINISTERO DELLA SALUTE

La pandemia può durare anni o finire entro il 2023, i Paesi del G20 collaborano per un piano globale

esattamente?

«Innanzitutto chi ha risposto poco alle due dosi, poi è presumibile che a tutti dopo un anno servirà un rinforzo».

Anche negli anziani l'immunità durerebbe un anno?

«Dopo i 75 anni si potrebbe valutare una terza dose anticipata».

Tornando al resto del mondo, come va l'Italia rispetto agli altri Paesi?

«L'Europa sta facendo meglio di tutti, anche se bisogna migliorare la collaborazione tra Stati. Danimarca, Germania, Italia e Spagna sono in una posizione di vantaggio. Vaccini, Green Pass e mascherine ci proteggono. Australia, Nuova Zelanda e Singapore invece hanno peccato di presunzione vaccinando poco e tornando nei guai».

E la Cina?

«Per quel che sappiamo va bene, grazie al tracciamento e all'isolamento per prevenire il contagio, e al riconoscimento facciale di chi evade la quarantena».

Nonostante i vaccini scarsi?

«I vaccini cinesi sono discreti, ma il vero segreto è il controllo militare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ghia riguardo?

«È un'idea, la cui attuazione dipenderà dai numeri. Per tutelare la salute, e l'economia, bisogna incrementare la vaccinazione. Se non bastasse il Green Pass andrebbe preso in considerazione l'obbligo».

Il Green Pass va esteso a tutti i lavoratori?

«Sì, agli statali, alle forze dell'ordine e gradualmente a tutte le attività che prevedono assembramenti al chiuso».

E nel caso di obbligo sarebbe totale o relativo come domandano gli economisti Boeri e Perotti?

«La domanda sulla reale fattibilità dell'obbligo è sensata, ma per ora non c'è ancora un piano operativo su come trasformare l'idea in legge».

Secondo lei alla fine ci si arriverà?

«Un Green Pass esteso e ben controllato potrebbe bastare».

Potrebbe coinvolgere un domani anche i ragazzi sotto i 12 anni?

«Per quella fascia di età bisogna aspettare l'autorizzazione dell'Ema che potrebbe arrivare entro l'anno, così da permettere l'inizio della campagna under 12 da gennaio. I vaccini sono molto sicuri e le vaccinazioni delle fasce giovani procedono bene, ma per dare un'ulteriore spinta col nuovo anno si potrebbe allargare il Green Pass anche alle scuole per tutte le età».

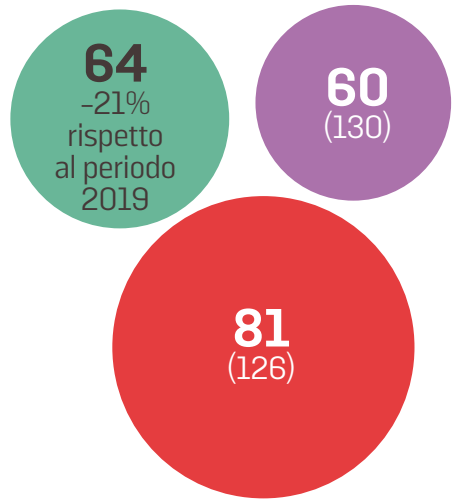
Il ministro Speranza ha annunciato la partenza della terza dose per le persone fragili da fine mese, è così?

«Si aspetta un pronunciamento dell'Ema a riguardo, ma già Inghilterra, Israele e Stati Uniti la suggeriscono e bisogna evitare un ritorno dei focolai nelle Rsa».

Quali categorie riguarderà

Coronavirus: la ripartenza in Friuli Venezia Giulia

I fallimenti in Friuli Venezia Giulia nel periodo gennaio-agosto (tra parentesi i dati dell'intero anno)*



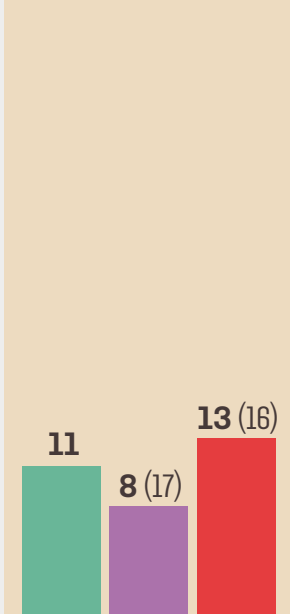
Fallimenti nel primo semestre a livello nazionale (dati Unioncamere)



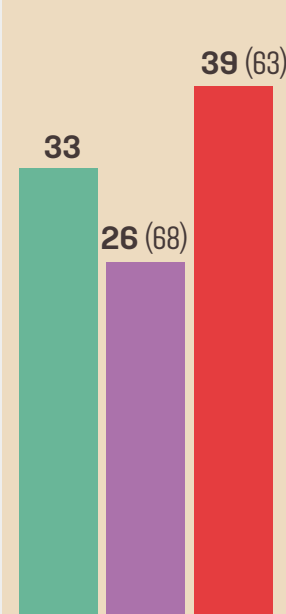
*fonte: Portale fallimenti - Tribunale di Trieste

2021 2020 2019

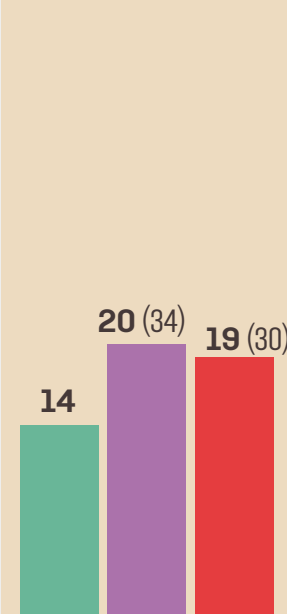
PROVINCIA DI TRIESTE



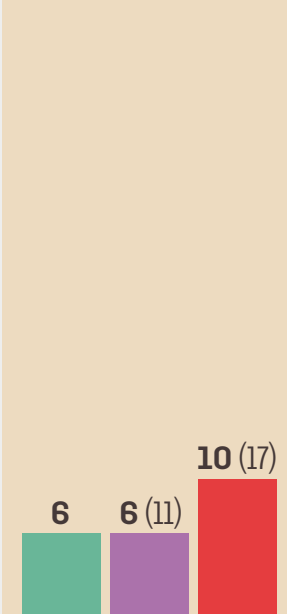
PROVINCIA DI UDINE



PROVINCIA DI PORDENONE



PROVINCIA DI GORIZIA



Fallimenti calati del 21% rispetto all'anno pre-Covid

In 8 mesi in regione 64 casi rispetto agli 81 del 2019. Commercialisti di Trieste: situazioni congelate grazie ai sostegni pubblici, i nodi ora verranno al pettine

Laura Tonerò / TRIESTE

Resta al di sotto dei valori pre-pandemia il numero delle imprese fallite in Friuli Venezia Giulia nei primi otto mesi di questo 2021. Dai dati del relativo Portale del Tribunale di Trieste emerge a livello regionale che le imprese costrette a portare i libri in tribunale sono state il 21% in meno rispetto al periodo gennaio-agosto 2019, mentre a livello nazionale Unioncamere riferisce - nel primo semestre - di una contrazione dei fallimenti pari al 13% rispetto al primo semestre 2019.

Da inizio anno a fine agosto in regione si contano 64 fallimenti contro gli 81 dei primi otto mesi del 2019 e i 60 del 2020. Il confronto con il 2020, va detto, deve tenere conto del lungo periodo di lockdown che ha inevitabilmente rallen-

tato anche il lavoro delle sezioni fallimentari dei Tribunali.

Nello specifico, in provincia di Trieste quest'anno è stato dichiarato il fallimento di 11 imprese, il 15% in meno rispetto a fine agosto 2019. In provincia di Gorizia nel 2021 si sono registrati 6 fallimenti (andamento analogo all'anno scorso), contro i 10 conteggiati nello stesso periodo del 2019. In provincia di Udine il calo dei fallimenti, rispetto al periodo pre-pandemia, si attesta intorno al 15%, mentre nel pordenonese la diminuzione registrata è del 26%.

I dati però non rispecchiano le previsioni e non convincono i commercialisti, che ritengono che le cifre siano frutto «dell'insieme di misure di sostegno alle imprese, come la moratoria sui mutui o la sospensione delle cartelle esattoriali, che di fatto - valuta Mario

Giamporcaro, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Trieste - sono servite a "congelare" le situazioni di molte aziende». A supporto delle imprese sono arrivati anche gli aiuti da parte dello Stato e le misure messe in campo dalle amministrazioni locali e regionali. «Quando verranno meno alcune misure - annota Giamporcaro - le imprese dovranno fare i conti con uno squilibrio patrimoniale, e i nodi verranno al pettine».

Semplificando, il commercialista spiega che attualmente un'impresa che incassa 100 e ha spese per 100 galleggia, ma non appena dovrà riprendere a pagare i mutui, le cartelle esattoriali e pure i nuovi debiti contratti nel corso della pandemia, le entrate non basteranno più. Una situazione delicata, quindi, che secondo Giamporcaro «richiederà un



NODO OCCUPAZIONE
UN ADDETTO AL LAVORO NEI LOCALI DI UNA PICCOLA IMPRESA

La contrazione è stata più marcata rispetto a quella registrata a livello nazionale nel semestre, pari al 13%

potenziamento del personale della cancelleria della Sezione fallimentare del Tribunale, già oggi chiamata a un super lavoro con un organico ridotto all'osso».

Il limitato numero di fallimenti nella provincia di Gorizia, che comunque conta anche il minor numero di imprese in regione, è dovuto secondo il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Gorizia, Alfredo Pascolin, «anche al fatto, parlando ovviamente in generale, che il territorio può contare su un grande "stabilizzatore" visto che una parte rilevante del Pil deriva dall'indotto Fincantieri. Per le aziende impegnate in quel contesto c'è sì il rischio della singola gestione imprenditoriale, ma il settore ha garantito una continuità». Va anche considerato, aggiunge Pascolin, come l'isontino sia un'area «con un approccio culturale e storico, in cui le partecipazioni statali hanno limitato in parte la propensione a fare impresa, e a slanci imprenditoriali in settori più a rischio o innovativi». Il commercialista teme di più «per le imprese più piccole, quelle impegnate nei servizi o nel commercio, che oggi hanno retto grazie ai sacrifici degli imprenditori e alle misure straordinarie messe in campo a loro sostegno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFARTIGIANATO E CNA

Tilatti: per alcuni si tratta solo di un rinvio

TRIESTE

«Gli aiuti e le misure messe in campo per sostenere le imprese - constata Graziano Tilatti, presidente di Confartigianato Fvg - hanno consentito a molte aziende di ristrutturare il debito, avere un minimo di ossigeno, una possibilità di ripresa. In alcuni casi gli aiuti hanno permesso di chiudere un'attività in bonis evitando il fallimento; mentre per altre realtà purtroppo di tratta solo di un rinvio, di un prolungamento dell'agonia». Sui dati relativi alla contrazione del numero dei fallimenti Tilatti preferisce «andare cauto: c'è il rischio che i risultati nefasti della pandemia su alcune società si vedano a partire dal prossimo anno, anche se speriamo non sia così». Il presidente di Confartigianato guarda con preoccupazione anche al modo in cui «alcuni imprenditori riusciranno a restituire i debiti contratti, e all'impatto che avrà su molti settori il cambio di abitudini di molti consumatori, sempre più inclini a servirsi del commercio digitale». Perciò il presidente Confartigianato Fvg lancia un appello «affinché tutti aiutino le imprese locali, di prossimità: comportarsi diversamente significa creare disoccupazione».

Usa prudenza nel giudicare lo stato di salute delle imprese guardando ai dati sui fallimenti anche Roberto Fabris, direttore regionale di Cna: «Non osserviamo un'uscita complessiva dalla crisi delle piccole imprese in regione - valuta -: certi comparti, come edilizia e casa, sono in salute, altri restano in seria difficoltà». Il settore trasporti invece ha registrato causa Covid un brusco rallentamento, «cui si aggiunge un fenomeno di lungo periodo di concorrenza anche sleale». — L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agrusti: i dati rappresentano la realtà, dal campo segnali di ottimismo
Paoletti: le aziende hanno imparato ad agire prima che sia tardi

«Manifatturiero senza problemi A rischio i piccoli del terziario»

FOCUS

«Nell'industria manifatturiera non si registrano fallimenti - valuta il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti -: è in pieno rilancio, e anche realtà

che soffrivano hanno iniziato a fare utili». Naturalmente «la cautela è d'obbligo, soprattutto per le piccolissime imprese che potrebbero in effetti risentire della fine degli aiuti e, soprattutto, dello sblocco del pagamento dei mutui». Quanto invece a realtà come quelle impegnate nel settore dei trasporti, «essendoci stato un blocco

sostanziale della movimentazione delle merci e anche delle persone - indica il presidente - è evidente lì la sofferenza sia molto più forte e quindi alcune di queste aziende possono rischiare di chiudere i battenti e altre li hanno già chiusi».

Nell'insieme Agrusti parla «di una situazione positiva, e la fotografia che emerge dai

dati sui fallimenti a mio avviso rappresenta abbastanza bene la realtà attuale, forse per difetto: i segnali che riceviamo dal campo sono di ottimismo. Il rischio è soprattutto delle piccole imprese del terziario, trascinate dalle performance delle medie imprese».

Per il presidente della Camera di commercio della Venezia Giulia, Antonio Paoletti, «il minore numero di fallimenti è dovuto al fatto che le imprese sono cresciute moltissimo, hanno più consapevolezza e attenzione ai conti; e sono stati messi in campo strumenti normativi come la Crisi di sovraindebitamento, l'Ocri, che l'ente camerale sta gestendo». Per Paoletti «le imprese che in epoca pre-Covid erano già prudenti ora lo sono ancora di più: una



MICHELANGELO AGRUSTI
PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA ALTO ADRIATICO

Il presidente di Confindustria Alto Adriatico: molto più forte la sofferenza registrata nel settore dei trasporti

volta un'azienda tirava avanti fino a quando diveniva tardi per salvarla, oggi ha imparato a rivolgersi in tempo a un professionista o all'associazione di categoria, che prende in mano la società, la gestisce, vede se tagliare rami secchi, vendere o affittare rami d'azienda prima di arrivare al fallimento». Per far fronte al periodo Covid, Paoletti spiega come «Confidi, in particolare quello della Venezia Giulia, ha attuato meccanismi di sostegno alle imprese che hanno evitato - ma ne potremo essere sicuri più avanti - alcuni fallimenti». Ora «serve un graduale riallineamento dei crediti sospesi, sia da parte dello Stato, che degli enti e dei fornitori». —

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide dell'economia

Reddito di cittadinanza «Non sia guerra ai poveri»

Il ministro Orlando e Landini: polemiche sterili, è una misura di necessità

Francesco Spini
INVIATO A CERNOBBIO (COMO)

L'ennesima battaglia sulla povertà scatta dove dei poveri non c'è ombra: al Forum Ambrosetti. Nella elegante sala a sfondo blu di Villa d'Este, Giorgia Meloni blandisce manager, finanzieri e imprenditori. «Non sono d'accordo con Giuseppe Conte sul fatto che il reddito di cittadinanza sia una buona misura – dice la leader di Fratelli d'Italia –. Il reddito di cittadinanza è metadone di

Stato» dice alla platea di Cernobbio: «È esattamente lo stesso principio del mantenimento a metadone di un tossicodipendente: ti mantengo nella tua condizione, non voglio migliorarla, la voglio mantenere. Non penso che sia un provvedimento di sviluppo». A bordo lago, ci sono 8 ministri, tra cui il titolare del Lavoro, Andrea Orlando, che s'arrabbia. «Chi usa queste metafore – ribatte il ministro – probabilmente non si rende conto di cosa sia la povertà». Certo, spiega, «credo che ci siano modifi-

che da fare», ma sarebbe un «passo indietro» tornare a essere «l'unico Paese» senza uno strumento di lotta all'indigenza. Il reddito «non poteva funzionare sulle politiche attive del lavoro», argomenta. Ma ha avuto successo «come contrasto alla povertà e l'ha diminuita». Occorre convincere però il numero uno della Lega Salvini, che sostiene l'esecutivo Draghi ma qui, a bordo lago, rinsalda la futura alleanza con Meloni. Lui è uno che, ai tempi del primo governo Conte (quando Di Maio dichiarò: «Abbiamo

abolito la povertà») il reddito di cittadinanza lo ha votato: «Lo abbiamo votato, ma riconoscere un errore è segno di saggezza – dice –. Proporrò un emendamento alla manovra per destinare alle imprese questi soldi», assicura. Insomma, la linea è quella di Meloni, che suggerisce di risolvere il problema della povertà «esattamente come si può risolvere il problema della tossicodipendenza». Ossia «creando lavoro. E questo il reddito di cittadinanza non lo ha fatto, si possono raccontare tutte le cose che

si vogliono ma il reddito di cittadinanza è stato un grandissimo disincentivo al lavoro». Piuttosto, sostiene, «è stato uno strumento diseducativo». Anche nella composita maggioranza dell'esecutivo, molti sono tiepidi sul reddito di cittadinanza. Il ministro degli Affari Regionali, Mariastella Gelmini (Fi) dice che sì, certo, «il reddito di cittadinanza è stata una misura per contrastare la povertà», ma «non in grado di creare lavoro e oggi la parola chiave per affrontare il futuro con forza è quella di creare occupazione». Lontano dalle rive comasche, il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, sbotta: «Non so cosa abbiano fatto di male a qualcuno i poveri». E legge nella campagna contro il reddito di cittadinanza «odio contro i poveri e verso chi lavora e magari è povero, ma paga le tasse anche per chi non le paga». Tutto nasce dal primo intervento, in videoconferenza di Conte. Parla del reddito e di chi «ne propo-

ne l'abolizione». Dice l'ex premier, oggi leader dei 5 Stelle: «Dobbiamo sgomberare il campo da questa inutile e sterile polemica. Il reddito di cittadinanza è una misura di necessità, non solo di civiltà. Non possiamo tornare indietro, dopo di che discutiamo di modifiche che valgano a migliorarne ancor di più l'efficacia». La necessità di ritocchi al reddito minimo trova, però, spazio trasversale nella maggioranza. La posizione del Pd sul tema «è quella del presidente Draghi», puntualizza il segretario Enrico Letta. Insomma: «Siamo a favore che si modifichi o si migliori». Orlando però ha sospetti sull'innalzarsi della polemica: «Nel nostro Paese non vorrei che si aprisse, in vista delle elezioni, una campagna di odio contro i poveri. Ci sono cose che vanno riviste, ma non facciamo passare stereotipi secondo i quali la povertà è frutto del carattere e della pigrizia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

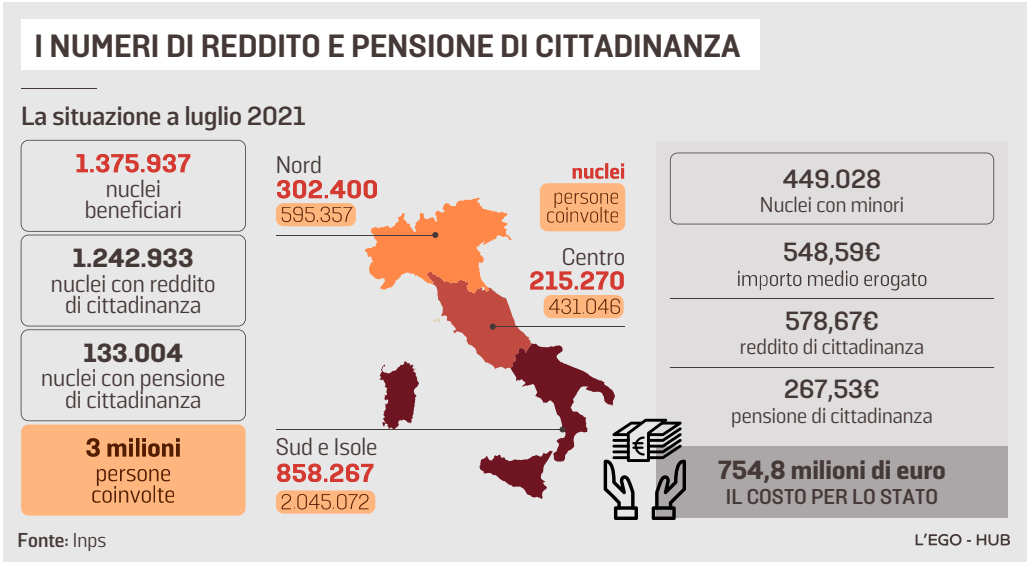
a cura di PAOLO BARONI

Ma restano ancora molte le divisioni nella maggioranza

Ecco il nuovo piano di aiuti per contrastare il disagio

L'idea prevalente nel governo, è quello di mantenere in vita (migliorandolo) il Reddito di cittadinanza, uno strumento che negli ultimi due anni ha consentito di arginare il dilagare della povertà nel nostro Paese ed attutire gli effetti della crisi. Quello che non ha funzionato è la parte legata all'individuazione di nuovi posti di lavoro: ancora oggi infatti ci sono 750mila percettori dell'Rdc che aspettano una nuova occupazione. Nella maggioranza, come ha confermato an-

che il dibattito di ieri a Cernobbio, però le posizioni non coincidono: da un lato, infatti, Lega e Fratelli d'Italia insistono per abolire i sussidi (assieme a Renzi che minaccia un referendum), di contro M5s, Pd e Leu sono per confermarlo introducendo una serie di migliorie. Alcune le ha suggerite il comitato scientifico presieduto da Chiara Saraceno e riguardano le famiglie numerose con figli minori, i nuclei residenti al Nord, e gli immigrati. Per Draghi un altro bel rebus. —



Famiglie con figli minori Sarà alzato a 12.000 euro il minimo per il sussidio

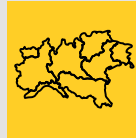
Uno dei punti più critici dell'attuale struttura dell'Rdc riguarda le famiglie con figli minori, che - tra l'altro – ci dicono tutte le statistiche sono quelle che soffrono di più le condizioni di povertà. E quindi uno dei primi correttivi allo studio da parte dei tecnici riguarda proprio questa voce. Stando agli ultimi dati, riferiti a luglio, il reddito di cittadinanza è andato prevalentemente ai single (il 44% dei beneficiari) mentre le famiglie numerose, quelle di appena cinque componenti, sono appena il 7,7% della platea degli assistiti. In pratica hanno ricevuto il sussidio 610.683 famiglie composte da una sola persona e 106.783 con cinque componenti. Questa divaricazione è legata ai criteri per ottenere il reddito che danno valore uno al primo componente, 0,4 agli altri maggiorenni e appena 0,2 ai minori. Tra le ipotesi di modifica c'è l'innalzamento di quest'ultimo valore in modo da far aumentare il reddito al di sotto del quale si è considerati poveri e meritevoli di tutela e l'importo al quale si potrebbe avere diritto. In pratica adesso per avere il sussidio bisogna avere un reddito inferiore a 6.000 euro l'anno se si è da soli e a 10.800 euro (sempre che non si sia in affitto) se la famiglia si è una coppia con due figli minori. Se si alzasse dallo 0,2 allo 0,3 la scala per i minori il limite per poter chiedere il sussidio si alzerebbe a 12.000 euro. Ed in parallelo verrebbe rafforzato anche l'importo degli assegni. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disparità territoriali Un calcolo diverso degli affitti tra Nord e Sud

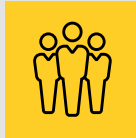
Tra i temi sul tavolo dei tecnici del ministero del Lavoro ci sono anche le disparità territoriali in termine di costo della vita. È indubbio infatti che nelle regioni del Nord il costo della vita sia più alto che nei piccoli centri del Mezzogiorno, mentre gli importi degli assegni a parità di condizioni economiche e composizione del nucleo, sono identiche in tutte le aree del Paese. In questo caso, per mediare anche a quest'altro problema, si sta pensando di prevedere un valore diverso della parte del reddito legata all'affitto a seconda della residenza. Potrebbe essere rivista anche la parte legata alla prova dei mezzi per ottenere il beneficio limitandola all'Isee che contiene in sé già la valutazione del patrimonio e del reddito. Nel complesso i beneficiari di reddito e pensione di cittadinanza sono in tutto oltre 3 milioni, per un totale di 1,37 milioni nuclei familiari. Di questi circa 2 milioni risiedono nelle regioni meridionali. Segue il Nord con 595mila beneficiari e il Centro con 431mila persone coinvolte. A svettare è sempre Napoli con 182.305 i nuclei familiari che a luglio hanno percepito il reddito o la pensione di cittadinanza, un numero superiore ai nuclei percettori dell'intera Lombardia (107.890) sommati con quelli del Veneto (74.213). Le famiglie napoletane con il sussidio prendono in media 644,8 euro mentre la media nazionale è di 548,6 euro. La media del sussidio al Nord è invece di 476,3 euro. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Requisiti per gli stranieri Ridurre la residenza da dieci a cinque anni

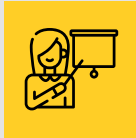
Il terzo «rammendo» possibile al Reddito di cittadinanza riguarda gli stranieri: troppo pochi i beneficiari rispetto alla quota di famiglie composte da uno o più stranieri che versano in condizioni di povertà. A fronte di 2,6 milioni di cittadini italiani che percepiscono l'Rdc ci sono infatti appena 327 mila cittadini extra comunitari con permesso di soggiorno UE e 122 mila cittadini europei. Questo a fronte di oltre 1,5 milioni di «stranieri» che stando all'ultimo rapporto dell'Istat versano in condizioni di povertà assoluta. Nell'ultimo anno, a causa del Covid, le famiglie che versano in condizioni di grave disagio sono aumentate in maniera esponenziale, ma mentre tra le famiglie italiane l'incidenza della povertà assoluta si attesta al 7,5% tra i cittadini stranieri residenti è salita addirittura al 29,3%. Per le famiglie con almeno uno straniero, l'incidenza di povertà è pari al 25,3% (22,0% nel 2019) ed è al 26,7% per le famiglie composte esclusivamente da stranieri (24,4%). Le famiglie con almeno uno straniero dove sono presenti minori mostrano un'incidenza di povertà pari al 28,6% (301 mila famiglie) ed è oltre tre volte superiore a quello delle famiglie di soli italiani con minori (8,6%). In questo caso per allargare la platea dei beneficiari si pensa di dimezzare, da 10 a 5 anni, il requisito legato alla residenza nel nostro Paese per accedere all'Rdc. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politiche attive Patto pubblico-privato per le offerte di lavoro

Le politiche attive rappresentano certamente l'aspetto più critico del meccanismo messo in piedi due anni fa dal governo Ms5-Lega. Il flop è evidente complice la crisi che ha accompagnato la pandemia le persone ricollocate sono state ben poche. Per questo d'intesa con le Regioni, con cui il governo ha già avviato il confronto, si pensa di superare l'esperienza dei navigator e dei centri per l'impiego, che non sono ancora riusciti a proporre ai 750mila percettori dell'Rdc un patto per tornare al lavoro. L'idea, caldeggiata da tempo anche da Confindustria, sarebbe quella di attivare una sinergia pubblico-privata affiancando alle strutture pubbliche (da sempre a corto di personale) le agenzie private di collocamento, prevedendo poi un tracciamento di tutte le offerte attraverso una nuova banca dati nazionale. In questo modo nessuno dovrebbe riuscire a sottrarsi al ricollocamento, ricordando poi che dopo tre rifiuti la legge prevede che il contributo venga tolto. L'obiettivo del governo, in questo campo, è molto ambizioso e per questo, come ha spiegato ieri il ministro Orlando, «non possono esserci forme di contrapposizione tra centri per l'impiego e agenzie, ci vogliono entrambe le cose perché in alcune aree del Paese non ci sono politiche attive». Di qui al 2025, in questo modo, il governo conta di riuscire a fornire a 3 milioni di persone una formazione completa e quindi un nuovo lavoro. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro politico

Al Forum di Cernobbio scoppia la pace all'interno dell'area sovranista. Lamorgese evita il leader del Carroccio: «Serve correttezza»

Salvini: «Governerò con Giorgia Meloni
Quando? Dipenderà tutto da Draghi»

IL COLLOQUIO

Francesco Olivo
INVIATO A CERNOBBIO

Losbarco è stato rumoroso. In terrazza a Villa d'Este Matteo Salvini e Giorgia Meloni si mettono in posa con un messaggio per l'establishment: «Governeremo insieme». Da queste parti ogni minaccia alla vita dell'esecutivo di Mario Draghi è vista con terrore e il leader leghista ci tiene a precisare: «Quando governeremo? Lo deciderà Draghi», con riferimento all'ipotesi Quirinale. E poi per rassicurare ancora di più: «Io spero che il governo duri più a lungo possibile».

È domenica mattina, il Forum Ambrosetti sta per chiudere la sua edizione post pandemica, con il vento della ripresa che alza il morale. I grandi temi globali, però, sono alle spalle, questa è la giornata della politica italiana, con i leader dei partiti e i ministri. Enrico Letta, come promessa al suo discorso, dice che oggi i segretari (come lui) non sono più così interessanti per il parterre, tanto che il capo del Pd ha contato quelli che gli hanno detto «chi te lo ha fatto fare?», «sono stati tredici», dice con precisa rassegnazione. Non si pende più dalle labbra dei politici, ma certo a nessuno può essere sfuggita la presenza di Salvini e Meloni.

I due alleati/rivali, proprio come nei sondaggi degli ultimi mesi, si allontanano e si avvicinano, fuggono e si riprendono, alternando cenni di intesa a piccole frecciate. La terza gamba della coalizione, Forza Italia, rappresentata qui da Maria Stella Gelmini, per loro è come se non esistesse. Giorgia e Matteo decidono di mettersi alle spalle un'estate di tensioni,



Matteo Salvini e Giorgia Meloni si fanno un «selfie» con alle spalle il lago di Como

MATTEO SALVINI
SEGRETARIO
DELLA LEGA

Ho fatto vedere al premier i dati sugli sbarchi. Io non avevo la bacchetta magica, ma ora serve uno sforzo geopolitico

non si vedevano da mesi e ora esibiscono affetto, mettendosi in posa con il lago di Como sullo sfondo, su richiesta del leader della Lega. Il momento è cercato, ma non è banale. D'altronde questo è il primo incontro dopo più di due mesi. Fa il selfie lui, poi lo fa lei e poi tocca ai fotografi, quelli veri, che non paghi dell'abbraccio, chiedono anche «un bacio!», «questo è troppo» rispondono in coro. Visto il paesaggio di sfondo, il titolo dell'immagine è obbligato, «I promessi sposi», ma Salvini declama anche la didascalia: «Prove tecniche di governo».

Finita la posa, tocca fare le cose serie. I due si allontanano

in fondo al giardino di Villa d'Este e vengono raggiunti da Giancarlo Giorgetti. Il mini vertice dura qualche minuto, si parla delle elezioni amministrative, di prospettive per il 2023 e di come evitare di farsi troppo male in questo contesto difficile, uno al governo e l'altra all'opposizione: «Per questo serve un coordinamento in parlamento», dice Meloni ai due. La presenza del più draghiano dei ministri assume un senso chiaro: se il centrodestra vince le prossime elezioni governerà, allontanando così lo spettro di un Draghi bis, che a Cernobbio piacerebbe molto.

«Si vedranno a stretto giro a Roma», spiegano fonti del-

la Lega.

Meloni, accompagnata dal capo delegazione al Parlamento europeo Carlo Fidanza, riparte per Milano per la presentazione dei candidati alle Comunal. Salvini e Giorgetti si siedono a parlare di Pedemontana con gli imprenditori locali, dall'altro lato del tavolo c'è Roberto Maroni, salutato con grande affetto, e per un attimo sembra di essere tornati alla Lega Nord di una volta, «e chissà che il caso Durigon gli abbia fatto capire che sarebbe il caso di abbandonare il progetto nazionalista», commenta un invitato del Forum. Salvini ci mette un po' ad abbandonare la scena: «Le cose con Gior-

gia vanno benissimo, governeremo insieme. Quando? Dipende da Draghi. Se vuole fare il presidente della Repubblica è complicato un quarto governo in quattro anni, anche se capisco che c'è qualcuno che voglia tirare a campare. Specie i grillini». Siamo dove siamo e nessuno qui vuole le elezioni, «lo so, tutti piazzano Draghi, io lo vorrei allenatore del Milan però poi decide lui».

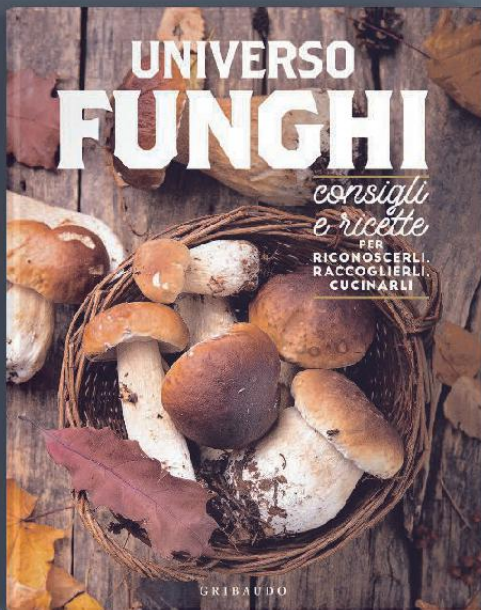
Oltre agli incontri avvenuti, a Villa d'Este ci sono pure quelli mancati. Quando finisce la sessione con Salvini, inizia quella con Luciana Lamorgese, la ministra dell'Interno, sua nemica giurata. Il leader leghista esibisce i grafici sugli sbarchi, non gira mai senza: «Li ho fatti vedere anche a Draghi. Io non avevo la bacchetta magica, ma ora serve uno sforzo geopolitico». In ogni caso «non ci siamo visti», spiega lui, «lo faremo presto, saremo in tre» (l'altro, si suppone, è il premier). «Non l'ho incrociato», conferma la ministra con il tono di chi non se ne rammarica poi molto.

A differenza del predecessore, Lamorgese fugge i microfoni, ma a margine del suo intervento incontra Roberto Maroni, altro ex ministro dell'Interno e dice: «Servirebbe più correttezza istituzionale. Ma cosa è diventata questa Lega?». Risposta ironica: «Nella Lega va tutto bene, poi c'è Salvini...».

La titolare del Viminale si mostra seccata dagli attacchi ricevuti, in particolare in Friuli Venezia Giulia, dove un mese fa un esponente leghista si è spinto a dire: «Io le sparerei». «Ho detto a Fedriga (il governatore del Friuli ndr.) che sono molto stupita, tanto più che mi sono occupata di rotta balcanica e abbiamo ottenuto molti risultati». All'ora di pranzo, si chiude. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTNERS - Torino



OLTRE *150 schede* CHE ILLUSTRANO LE PRINCIPALI VARIETÀ COMMESTIBILI, TOSSICHE, SOSPETTE O NON COMMESTIBILI. CON UN COLORE PER OGNI CATEGORIA, E FOTOGRAFIE SEMPRE CHIARE E DETTAGLIATE, **SARÀ SEMPLICISSIMO RICONOSCERLE TUTTE. IL glossario** SPIEGA I TERMINI DIFFICILI, **PER NON AVERE MAI DUBBI. DALL'ANTIPASTO AL PIATTO UNICO, PIÙ DI 50 ricette PER INTERI MENU A TEMA. IL libro definitivo**, PENSATO PER CHI AMA CERCARLI E RACCOGLIERLI, **E PER CHI PREFERISCE CUCINARLI E GUSTARLI.**

DALL' 8 SETTEMBRE AL 10 OTTOBRE
In edicola a 12,90 € in piùIL PICCOLO
Messaggero Veneto

La crisi in Afghanistan



Scene di un Paese in guerra nelle fotografie di Alessio Romenzi. A sinistra, combattenti taleban in azione nella provincia di Parvan; sopra un membro della milizia locale di Bati Not, nella provincia di Nangarhar, mentre controlla un posto di blocco; a destra, un combattente ribelle del Panshir scatta una foto con il cellulare che ha sulla cover l'ex leader dell'alleanza del Nord Ahmad Shah Massoud; sotto, donne con il burqa in un campo profughi alla periferia di Kabul

Una generazi

Shahab, giornalista e traduttore, è cresciuto sotto le bombe

IL REPORTAGE

KABUL

Lo dice un'anziana alla bambina protagonista di Osama, il film di Siddiq Barmak, girato nel 2004 in Afghanistan, il primo film dopo la caduta del regime talebano. La donna cercava di convincere la ragazzina a tagliare i capelli, indossare abiti maschili e lavorare per una manciata di afghani, la moneta locale e portare così un po' di riso e melograno a casa. Lo diceva, soprattutto perché vestita da maschio, avrebbe potuto accompagnare fuori le donne. Con gli uomini morti in guerra erano rimaste vedove, e sole – senza essere accompagnate da un mahram – le donne non potevano nemmeno uscire di casa per compiere il pane: vietato dall'applicazione talebana della Sharia. L'unica soluzione, dunque, era aggirare la Sharia, trasformare la bambina in Osama e avere così un uomo in casa.



La mucca pensa alla vita. Il macellaio alla carne. Quando ho sentito queste parole ho finalmente capito Shahab, il giornalista, traduttore, ormai amico, con cui, insieme al fotografo Alessio Romenzi, ho diviso la prima metà di agosto, in Afghanistan. Shahab ha ventinove anni, una moglie e un figlio di un anno e mezzo. Era direttore di una piccola agenzia di stampa e lavorava con media occidentali e società locali. Shahab ha una corporatura robu-

sta, occhi scuri come i capelli e un sorriso garbato. Nonostante la sua giovane età calza l'abilità smaliziata degli adulti nell'intrecciare relazioni e trovare accordi. È stato il nostro ponte con la cultura afghana, e insieme è stato il nostro argine. Scandiva gli appuntamenti al tempo di si può e non si può. Il ritmo lo davano i suoi rapporti col governo e con i suoi informatori nelle aree controllate dai talebani,

«I villaggi cadono perché i miliziani si stanno alleando con gli anziani»

gli bastavano pochi secondi per capire se potevamo fidarci, o se dovessimo cambiare i piani. Shahab spesso parla per proverbi: la rosa è amica della spina, aveva detto lungo la strada che conduce al distretto di Bati Kot, percorsa per incontrare il governatore e visitare con i suoi uomini la linea del fronte anti talebano. Shahab, però, la parola talebano non l'ha pronunciata mai, si riferiva a loro come «opposite group», in sintesi: quegli altri. Era un modo, l'ho capito col trascorrere dei giorni, per

essere equidistante ed equivoco a tutte le parti in guerra. Perché in Afghanistan si sopravvive anche così.

«Osserva l'attesa più del fronte – mi ha detto una mattina di inizio agosto a Bati Kot – osserva cosa si muove nel distretto. Perché una comunità non si costruisce con la forza». Alle prime ore del giorno la sede del distretto era già affollata, decine di uomini aspettavano seduti a terra l'arrivo del governatore. Ognuno con qualcosa da chiedere: un aiuto economico, il supporto per le terre danneggiate dalle piogge, un accordo con la famiglia rivale. Il rumore di mezzi militari aveva segnato l'arrivo di Suleiman Sha Khpalwak: «preparate la farina e gli aiuti alimentari per chi ne ha diritto» aveva detto il governatore una volta sceso dal veicolo, prima di entrare nel suo ufficio circondato da soldati armati, chiedere del tè e un po' di pazienza. Voleva raccontare la sua storia nel distretto nella parte orientale della provincia di Nangarhar, 20 chilometri da Jalalabad. Tre mesi prima un miliziano dell'IS-K si era fatto esplodere di fronte al portone della sede del distretto, voleva ucciderlo ma Sha Khpalwak è sopravvissuto. Raccontava quella matti-

na con la fiera di un reduce, mostrando la foto del corpo dell'attentatore e poi una fotografia del ragazzo con sua moglie e le sue figlie: «avrei potuto chiedere di cacciare dal distretto la moglie e la madre, e che le loro case fossero bruciate. È il social agreement, da noi le cose si regolano così: se c'è un peccato c'è una punizione. Ma ho parlato con gli anziani del distretto e li ho convinti a farle restare. Sono due donne sole, vedove, con bambini piccoli, parenti di un assassino. Che altro dovevano patire?».

Voleva restituire di sé l'immagine di un uomo magnanimo, e l'aveva presa da lontano: «quando il Profeta ha catturato la Mecca ha detto alla gente: le persone che sono dentro la Mecca sono salve, ed è salvo anche chi vive nella casa di Abu Sufyan». Si riferiva a Abū Sufyān il sahabita, capo mercante della tribù Quraysh della Mecca. Fermo oppositore di Maometto, aveva guidato gli abitanti de la Mecca nelle battaglie di Uhud e Khandaq salvo poi sottomettersi a lui una volta entrato a La Mecca e convertirsi. «I leader tribali, gli anziani, vanno rispettati. Quel ragazzo era un terrorista, cosa c'entrano le sue donne? Ce l'ha insegna-

to Maometto, in guerra dovevano considerarsi salvi gli alleati e anche i nemici». La rosa è amica della spina.

Quando siamo tornati a Kabul, quella sera, lungo una strada per lunghi tratti sterrata che attraversa le montagne e che gli afgani chiamano autostrada, Shahab ha chiarito la nostra lettura degli eventi «i villaggi cadono senza sparare un colpo perché i gruppi di opposizione si alleano con gli

«L'Occidente non è riuscito a costruire strumenti per punire la corruzione»

anziani delle comunità. Sono patti tra tribù, accordi di mutuo interesse. Entrare nei villaggi e nei distretti senza combattere significa salvare il bestiame, salvare case e ospedali, salvare vite umane». Noi eravamo impegnati a chiederci come fosse possibile che l'esercito afgano costato miliardi di dollari di addestramento e equipaggiamento fosse scivolato in una sconfitta così rapida e inarrestabile, indaffarati nel chiederci che fine avrebbero fatto le libertà e i diritti che l'Occidente aveva trapian-

tato in Afghanistan, e Shahab ci spiegava che la realtà ha tante facce quante maschere, e che per vedere attraverso le maschere servivano lenti opportune. Anche gli ultimi vent'anni sono stati un tempo di maschere, per lui: «ogni volta che gli occidentali vogliono riassumere i grandi progressi raggiunti qui citano la libertà di espressione. È vero: ora possiamo dire che il governo di Ashraf Ghani è corrotto. Che i suoi parenti e i suoi ministri lo sono, che gli arricchiti della sua cerchia hanno monopolizzato il mercato immobiliare e che si stiano godendo i profitti a Dubai e Doha. Ma non siete e non siamo riusciti a costruire strumenti per punire la loro corruzione. A cosa è servita la libertà di espressione che non costruisce una comunità politica?», mi ha detto la sera del 14 agosto, mentre bevevamo un thé, ai tavoli all'aperto del nostro hotel, nella Green Zone.

Ci siamo salutati con affetto, noi avevamo due biglietti per un volo civile la mattina dopo, lui sarebbe tornato alla sua agenzia di stampa. I talebani erano alle porte ma Kabul era ancora formalmente sotto il controllo del governo Ghani. Shahab ha detto: «portate via il ricordo di un Paese

La crisi in Afghanistan



Di Maio: l'ambasciata sarà a Doha

L'Italia sposterà a Doha l'ambasciata che era a Kabul. Lo ha annunciato dal Qatar il ministro degli Esteri Luigi Di Maio (foto).

«In Qatar ho incontrato l'emiro del Qatar e il mio omologo e abbiamo riferito alle autorità che abbiamo intenzione di spostare l'ambasciata che era a Kabul qui a Doha, come ufficio diplomatico per continuare a seguire la crisi afghana», ha spiegato il ministro prima di partire per il Pakistan, ultima tappa del suo viaggio nei Paesi vicini all'Afghanistan che ora, avvertono gli americani, rischia di precipitare in una guerra civile che offrirebbe terreno fertile alla rinascita del terrorismo.

I talebani, che a causa delle divisioni interne continuano a rimandare l'annuncio sulla formazione del nuovo governo e intanto avanzano nella montuosa valle del Panshir, unica provincia del Paese con-

trollata dalla resistenza.

«Penso che la probabilità che scoppi una guerra civile più ampia sia molto alta», ha avvertito il capo di Stato maggiore dell'esercito Usa, il generale Mark Milley, aggiungendo che «ciò a sua volta determinerà condizioni che potrebbero, di fatto, portare a una ricostituzione di Al-Qaeda o ad un rafforzamento dell'Isis. Secondo quanto riferito da un portavoce talebano, Bilal Karimi, sono in corso nel Panshir pesanti scontri. L'ex vice presidente afgano Amrullah Saleh, che guida la resistenza insieme ad Ahmad Massoud, figlio del leggendario comandante anti-talebano Ahmad Shah, ha parlato di «crisi umanitaria su vasta scala», con migliaia di «sfollati».

La valle del Panjshir, circondata da cime frastagliate e innevate, offre un naturale vantaggio difensivo e un nascondiglio ideale per



i combattenti che lanciano imboscate al nemico, sparando dall'alto sulla valle. Lunedì è atteso in Qatar il segretario di Stato americano Antony Blinken, che poi volerà in Germania per presiedere una riunione ministeriale virtuale di 20 Paesi, insieme al ministro degli Esteri tedesco Heiko Maas.

In Afghanistan sono rimasti 100 cittadini americani dopo la scadenza del 31 agosto per il ritiro completo. I talebani intanto hanno ucciso una poliziotta a Firozkoh, capoluogo della provincia centrale afghana di Ghor, e alla vigilia della riapertura delle università private, hanno imposto alle donne che frequentano questi istituti di indossare l'abito abaya e coprire volto e capelli con il niqab. Le classi saranno separate in base al sesso e le università dovranno assumere insegnanti donne per le studentesse.

Di Maio ha comunicato che in Afghanistan sono rimasti oltre 30 italiani che hanno scelto di restare per lavorare con organizzazioni non governative e agenzie Onu. «Lavorano per salvare vite e tutelare la popolazione civile per quanto riguarda i diritti umani», ha detto il titolare della Farnesina. —

one in guerra

e oggi, a 29 anni, ha lasciato Kabul: «Sognavamo la libertà»



con un po' di libertà, la prossima volta non sarà così». Era convinto che Ghani avrebbe trattato per tenere la capitale, negoziare uno spazio di potere che tutelasse i suoi affari e quelli del suo entourage, e che Kabul alla fine sarebbe caduta, ma non così in fretta.

Invece sei ore dopo i talebani erano in città, gli americani

avevano iniziato il ponte aereo, noi eravamo in salvo nell'ambasciata italiana in attesa del primo volo di evacuazione, Ghani stava organizzando un passaggio sicuro per lasciare il Paese in compagnia di qualche notabile e forse con due valigie di denaro e Shahab era nascosto in casa con la moglie e il figlio.

È rimasto lì due giorni prima di uscire. Una volta fuori è stato fermato tre volte dai talebani, si è spaventato ed è tornato indietro. Della strada di ritorno verso casa dice solo: era tutto vuoto.

«C'erano loro, i gruppi di opposizione, a festeggiare, ma la mia Kabul, quella della mia gente, era ormai vuota». Non

c'era già la musica per le strade, molte delle radio che avevamo ascoltato nelle settimane trascorse insieme, la mattina del 15 agosto, avevano già interrotto le programmazioni per timore di rappresaglie. I talebani avevano vinto, la storia aveva fatto il giro completo.

Shahab aveva nove anni nel 2001. Del regime talebano ha vaga memoria, ma ricorda i bombardamenti dell'autunno. Non dimentica, in particolare, un attacco aereo americano nell'ottobre del 2001. L'aveva appuntato sul suo diario di bambino: «hanno colpito un villaggio, nella provincia di Paktia, ho visto morire dei bambini». Crescendo ha smesso di contare gli attentati e gli attacchi suicidi di cui è stato testimone. Ricorda questo della sua infanzia, la guerra, perché è così che una generazione è cresciuta negli ultimi vent'anni, con l'illusione della libertà di espressione e di voto, di liberi media in libero stato, ma in città militarizzate, in una Kabul sempre più fortificata, vent'anni con la guerra in casa, sempre. È stato questo, forse, a dare a Shahab e ai giovani come lui l'adattabilità, la pazienza e una speranza che oggi pesa quanto la sfiducia «siamo nati in guerra, cresciuti in guerra e lasciamo la nostra nazione in guerra».

Pochi giorni dopo l'entrata dei talebani a Kabul, Shahab ha visitato suo padre. L'anziano ha letto l'inquietudine della fuga nei suoi occhi «se c'è un modo per te di restare in sicurezza, figlio mio, non te ne andare» gli ha detto. Ma lui aveva già deciso. Non si trattava solo dell'incolumità fisica, voleva conservare un'idea di libertà che aveva saputo adattare alla realtà afgana.

Un giorno ammonendomi perché, entrata in un caffè, ho fatto l'errore di non sedermi istintivamente nella parte ri-

«A cosa è serve la libertà di espressione che non costruisce una comunità politica»

servata alle famiglie, dunque alle donne, mi ha detto: «la tua libertà è diversa dalla mia, la nostra dalla vostra» e mi ha raccontato di un amore verso una donna cui ancora pensa, un amore non approvato dalla sua famiglia, di quel desiderio costretto a diventare rimpianto, del matrimonio combinato con sua moglie, che non ha istruzione, a malapena sa leggere e scrivere sebbene sia figlia di un parlamentare molto in vista, sua moglie che copre il volto integralmente quando esce di casa.

«La pazienza è amara ma il suo frutto è dolce», mi aveva detto quel giorno.

Mi stava insegnando che i cambiamenti profondi hanno bisogno di tempo. E che anche la libertà può avere maschere.

Il 29 agosto Shahab ha lasciato il Paese con la sua famiglia, portando via solo un po' di latte per il bambino. Non si è lamentato di aver abbandonato i bagagli e l'unico giocattolo che suo figlio aveva portato con sé. Non si lamenta mai, d'altronde. Si è presentato al Serena Hotel per l'evacuazione, ha atteso in bus. E quando i talebani hanno bloccato la colonna di veicoli, avanzando qualche dubbio sulla legittimità delle liste di evacuazione, Shahab ha capito cosa si nascondesse dietro quell'ostacolo: i gruppi di opposizione volevano soldi. Duecento dollari a persona. Così ha mediato, pagato, fatto pagare gli altri e ha fatto entrare i bus in aeroporto, si è lasciato dietro tutto, ed è volato in Europa con altre 450 persone. Vuole tornare a casa, un giorno. Si chiede se riconoscerà ancora il suo Paese.

Shahab è l'arcaico che convive con l'aspirazione alla modernità, il rigore della tradizione che si bilancia al progresso. La guerra è stata per lui il prisma che ha deformato lo sguardo sulla vita, che gli ha insegnato la pazienza amara.

Come ai talebani che hanno saputo attendere vent'anni per vincere la guerra al terrore, mentre l'occidente continuava a non vedere quanto le rose, in Afghanistan, fossero così tanto amiche delle spine. —

IL CASO

Pola, diga foranea ormai a pezzi Il sindaco busa a Zagabria

Costruita fra il 1910 e il 1914 e mai risanata, la struttura ha bisogno di lavori per un costo stimato in oltre 11 milioni di euro: si spera nei fondi europei

Valmer Cusma / POLA

Allarme per la diga foranea del porto di Pola, che si sta gradualmente sfaldando sotto l'azione delle onde e della salsedine. Dalla sua costruzione avvenuta in epoca austroungarica - tra il 1910 e il 1914 - a oggi, sulla diga non è mai stato eseguito alcun massiccio intervento di risanamento e consolidamento; e ora la prolungata trascuratezza sta presentando il conto. Tanto che una non del tutto improbabile ondata anomala di 5-6 metri di altezza provocherebbe l'allagamento della riva e del centro cittadino.

Il problema è all'attenzione delle amministrazioni da anni, ma sul piano concreto si è fin qui rimasti sempre a quota zero. La nuova amministrazione municipale per ora ha espresso l'appoggio all'Autorità portuale, nelle cui competenze rientra il progetto di risanamento. L'Autorità stessa ha ottenuto alcuni permessi di in-



Un'immagine della diga foranea di Pola Archivio

tervento in base alla documentazione progettuale già definita. Dal canto suo il sindaco Filip Zoričić, in carica dalla primavera, ha avviato i primi contatti con i ministeri competenti mentre nei prossimi giorni si recherà a Zagabria per affrontare il tema direttamente con il premier Andrej Plenković.

Secondo calcoli eseguiti sette anni fa, il costo del progetto di risanamento della diga si aggira sugli 11 milioni di euro

per i quali almeno in parte si pensa di bussare alle porte dei fondi europei. In ogni caso urge intervenire anche per contrastare il previsto aumento del livello del mare dei prossimi anni a causa dei cambiamenti climatici, come affermano gli esperti. Intanto però la corona della diga si sta sgretolando e in numerosi punti affiora l'armatura metallica del calcestruzzo.

La diga venne costruita po-

co prima dello scoppio della Prima guerra mondiale. È realizzata con enormi blocchi in pietra estratti nella vicina penisola di Musil (ex zona militare), ricoperti ai lati da uno spesso strato di cemento armato. Negli intendimenti iniziali doveva essere lunga 1.200 metri, ma 254 metri non vennero mai ultimati. Il primo campanello d'allarme sul degrado della diga risuonò nel 1978 e subito si procedette alla "radiografia" della struttura quale punto di partenza per l'elaborazione del progetto di risanamento. Dopo circa vent'anni, l'Autorità portuale ha commissionato la stesura di un progetto aggiornato. Neanche questo probabilmente sarà quello definitivo, perché al momento si sta considerando l'eventualità di ristrutturare la diga facendola diventare molo operativo per le grandi navi da crociera, un settore che da anni la città intende sviluppare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIRMATO IL PIANO DEGLI INTERVENTI

Nuovo scalo traghetti e rive ristrutturate per l'isola di Arbe

ARBE

I fondi europei arrivano anche sull'isola di Arbe. Ad Arbe città sono stati firmati due contratti per il miglioramento delle infrastrutture portuali in questa località e a Stinica, sulla terraferma, scalo traghetti collegato a Mišnjak (Arbe). Il valore dei due progetti è di 7,4 milioni di euro, cifra che nella misura dell'85% sarà versata a fondo perduto dal Fondo di coesione dell'Unione europea. Quanto resta, pari al 15%, verrà coperto dal ministero croato del Mare, trasporti e infrastrutture.

Alla cerimonia della firma hanno assistito i ministri del Mare e dello Sviluppo regionale, Oleg Butković e Nataša Tramišak, i governatori delle Regioni quarnerino-montana e della Lika e di Segna, Zlatko Komadina ed Ernest Petry e autorità locali. Tante presenze confermano l'importanza per l'area dei due progetti, che contribuiranno a rendere più facili le condizioni di vita della popolazione e dei turi-

sti. Nel capoluogo isolano sarà ristrutturata la riva e costruito un nuovo molo, che tutelerà l'abitato dal vento di scirocco. La spesa sarà di 4,9 milioni di euro. Per quanto riguarda invece Stinica, scalo esposto al vento di bora e che crea difficoltà al momento dell'approdo dei traghetti, sarà approntata una nuova banchina per l'imbarco-sbarco, del valore di 2 milioni e mezzo di euro.

«I progetti in questione permetteranno all'isola di Arbe di essere collegata in modo migliore e più sicuro alla terraferma — ha detto il ministro Butković — d'altro canto è destinata a cambiare la visuale di Arbe città, investimento che contribuirà allo sviluppo dell'industria turistica in quest'area». Butković ha aggiunto che «è attualmente in corso la realizzazione di sei progetti infrastrutturali nel settore portuale riguardanti la contea del Quarnero, mentre altri tre sono relativi alla Contea della Lika e di Segna». —

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INSERZIONE A PAGAMENTO

**Rimetti in moto
il tuo intestino!**



L'intestino fa molto per noi. Con lo stress, una dieta povera di fibre o con l'aumentare dell'età, tuttavia, l'attività intestinale diminuisce. Kijimea Regularis contiene fibre di origine vegetale che si gonfiano e distendono delicatamente i muscoli. La digestione riprende il suo corso e la stitichezza scompare. Inoltre, Kijimea Regularis può ridurre i gas nell'intestino e il gonfiore addominale. L'effetto inizia già da 12 a 72 ore dopo l'assunzione. Kijimea Regularis ha un effetto puramente fisico e, anche con un utilizzo prolungato non provoca alcun effetto di assuefazione.



È un dispositivo medico CE 0481. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Autorizzazione ministeriale del 21/10/2020. • Immagine a scopo illustrativo

Disturbi intestinali

**Un bifidobatterio
può essere d'aiuto**

Disturbi intestinali ricorrenti: spesso dietro si nasconde una barriera intestinale danneggiata

Disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolore addominale o flatulenza possono essere un vero fardello. Un bifidobatterio (contenuto in Kijimea Colon Irritabile PRO) combatte i tipici disturbi intestinali grazie al suo principio attivo.

Milioni di persone lottano continuamente contro diarrea, dolore addominale o flatulenza. La qualità della vita è quindi fortemente limitata. Ma c'è qualcosa che pochissime persone sanno:

se i disturbi intestinali continuano a ripetersi, la causa spesso, secondo gli esperti, risiede in una barriera intestinale danneggiata. Puoi provare Kijimea Colon Irritabile PRO, in farmacia.

UN PRINCIPIO ATTIVO: EFFETTO CEROTTO PRO
I bifidobatteri inattivati termicamente presenti in Kijimea Colon Irritabile PRO offrono un aiuto grazie all'effetto cerotto: aderiscono alle aree danneggiate della parete intestinale. La parete intestinale può così ri-

prendersi ed essere protetta da nuove irritazioni. In questo modo, i disturbi tipici dell'intestino come diarrea, dolore addominale o flatulenza possono attenuarsi e si possono evitare nuove irritazioni.

IN CASO DI PROBLEMI INTESTINALI
I disturbi intestinali come diarrea, dolore addominale o flatulenza vengono alleviati grazie del ceppo B. bifidum HI-MIMBb75. Chiedi in farmacia il nuovo Kijimea Colon Irritabile PRO.

Kijimea Colon Irritabile PRO:

- ✓ Con effetto cerotto
- ✓ Può migliorare diarrea, mal di pancia e flatulenza
- ✓ Può migliorare la qualità della vita



È un dispositivo medico CE 0481. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Autorizzazione ministeriale del 06/07/2021 • Immagine a scopo illustrativo

La giornata di tensione



Scontri e feriti in Montenegro per l'insediamento del metropolita

La polizia carica i manifestanti della protesta antiserba
Arrestato anche il consigliere del presidente Đukanović

Mauro Manzin / BELGRADO

Barricate in fiamme che bloccavano l'ingresso alla città di Cetinje da sabato notte in stato di assedio, scontri con la polizia, sangue e violenza, non sono riusciti a impedire che ieri alle 10 del mattino il patriarca della Chiesa serbo-ortodossa Porfirije proclamasse in un monastero dell'antica capitale montenegrina, il vescovo Joanikije nuovo metropolita

del Paese. Le proteste sono scoppiate anche per la disputa tra la Chiesa ortodossa serba, da cui proviene Joanikije, e i credenti montenegrini che puntano a una Chiesa acefala e indipendente. Dicevamo «anche», perché dietro a tutto c'era la volontà del partito all'opposizione, il Partito democratico dei socialisti (Dps) del capo dello Stato Milo Đukanović (padre padrone incontrastato del Paese dall'indipen-

denza al 2020 quando la coalizione guidata dall'attuale premier vinse le elezioni) di far crollare il governo guidato dal primo ministro Zdravko Krivokapić.

Negli scontri di ieri a Cetinje vi sono stati numerosi feriti, sia tra i dimostranti antiserbi che tra gli agenti di polizia. Come riferiscono i media a Belgrado, sono stati effettuati degli arresti, e a finire in manette è stato tra gli altri Veselin Vel-

jović, consigliere del presidente montenegrino Milo Đukanović. A ordinare il suo arresto, si sottolinea a Belgrado, è stato il premier montenegrino Zdravko Krivokapić, che ha stigmatizzato gli incidenti a Cetinje, i blocchi stradali e gli attacchi dei manifestanti contro le forze di polizia. Si è trattato, ha detto, del tentativo di mettere in atto «azioni terroristiche», e di attacco alle istituzioni statali. Il premier ha accusato la dirigenza del Dps di aver ispirato e organizzato le proteste antiserbe e gli scontri, unitamente a gruppi criminali collusi con la presidenza. Da tempo Đukanović ha intensificato gli attacchi alla Serbia, accusando la dirigenza di Belgrado e il presidente Aleksandar Vučić, di condurre una politica espansionistica e di dominio regionale, ispirata al concetto di «Grande Serbia» degli anni novanta, politica all'origine delle guerre sanguinose che portarono alla dissoluzione della vecchia Jugoslavia.

Per Đukanović, Belgrado, attraverso la Chiesa ortodossa serba molto diffusa e popolare in Montenegro, continuerebbe nella sua politica di controllo sul Paese vicino, dove il 30% della popolazione è di et-

LA GIORNATA DI CETINJE

NELLE FOTO: UNA BARRICATA; UNA CARICA DELLA POLIZIA; IL RITO

Il patriarca Porfirije e Joanikije hanno dovuto raggiungere il monastero in elicottero

Il premier Krivokapić ha parlato di «azioni terroristiche» e di attacco alle istituzioni dello Stato

nia serba.

Diverse centinaia di manifestanti, chiedendo che la cerimonia di insediamento del metropolita non si svolgesse a Cetinje, la capitale storica e religiosa del Montenegro, si sono radunati nel centro della città intorno alle cinque di ieri mattina. La polizia è intervenuta separando i manifestanti in diversi gruppi. Gli agenti hanno usato gas lacrimogeni e granate stordenti per disper-

dere i ribelli che, a loro volta, hanno bersagliato gli agenti anti-sommosa con pietre, bottiglie e petardi. Nel frattempo, i manifestanti hanno anche chiuso la strada Podgorica-Cetinje con pneumatici per auto, blocchi di cemento e pietre, e diverse centinaia di persone sulle barricate. Il patriarca serbo di Porfirije è arrivato al monastero in elicottero insieme al metropolita Joanikije.

Secondo gli ultimi dati del quotidiano Vijesti, la polizia ha arrestato 14 manifestanti, mentre sette agenti di polizia e diversi tra i ribelli sono rimasti feriti nei disordini. La situazione a Cetinje si è calmata prima di mezzogiorno.

Dopo l'insediamento il metropolita Joanikije ha affermato di sapere «che queste divisioni in Montenegro sono provocate artificialmente e che hanno gravato su tutti i credenti e sull'intero Paese», ma «l'odio non è la risposta giusta», ha concluso. Il patriarca Porfirije ha puntualizzato che «non sono venuti al monastero di Cetinje, per ostacolare o minacciare o, Dio non voglia, anche rubare, ma per compiere il sacro atto di proclamazione del metropolita eletto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce il dissidio tra i due Paesi, entrambi in via di adesione all'Ue
Vučić: vogliamo rapporti amichevoli ma tuteleremo i nostri interessi

Belgrado respinge tutte le accuse: «Nessuna aspirazione al dominio»

LE REAZIONI

Sono un pauroso ritorno al passato in salsa ex-jugoslava le accuse e controaccuse che volano tra Podgorica e Belgrado in relazione alle responsabilità degli scontri di ieri a Cetinje per l'insediamento del nuovo me-

ropolita della Chiesa serbo-ortodossa.

Il presidente serbo Aleksandar Vučić ha fermamente condannato gli incidenti e gli scontri di ieri in Montenegro. Vučić ha respinto le accuse del presidente montenegrino Milo Đukanović, che parla di politica espansionistica e dominante della Serbia nei confronti del

Montenegro e dell'intera regione balcanica. La Serbia, ha detto Vučić, non ha alcuna aspirazione dominante e vuole avere rapporti amichevoli con il Montenegro, ma non consentirà mai che la Serbia e i serbi vengano sottomessi e umiliati, in Montenegro e in ogni altra parte. «Noi non vogliamo sottomettere nessuno, ma non

consentiremo a nessuno di sottomettere la Serbia», ha detto Vučić, che si è espresso al tempo stesso in termini critici nei confronti dell'Occidente. Nessuno in Occidente, ha detto, reagirà con parole di condanna nei confronti del presidente montenegrino Đukanović e del suo sostegno a coloro che hanno cercato di impedire l'insediamento del nuovo metropolita ortodosso Joanikije. E questo, ha detto, perché si consente di fare tutto quello che è contro i serbi.

«Potete immaginare se fossi stato io a fare quello che ha fatto Đukanović, in pochi secondi sarei messo in croce a Bruxelles e a Washington». I serbi, ha osservato Vučić, per molti Paesi occidentali sono un fattore di turbativa. Il presidente ha



ALEKSANDAR VUČIĆ

IL PRESIDENTE DELLA SERBIA È INTERVENUTO SULL'ACCADUTO

Il presidente: «Nessuno in Occidente reagirà con parole di critica per l'operato di quel capo di Stato»

quindi detto di essere stato costantemente informato sugli eventi a Cetinje dai servizi di sicurezza serbi e ha elogiato il governo montenegrino che, in opposizione ai voleri del presidente Đukanović, ha consentito che la cerimonia di insediamento del nuovo metropolita si tenesse come previsto nel monastero di Cetinje.

Ma se tutto ciò avviene tra due Paesi che stanno negoziando con Bruxelles l'adesione all'Ue, Serbia e Montenegro per l'appunto, parlare di rapido allargamento dell'Europa nei Balcani occidentali si colora di forti sfumature utopiche. E i primi a saperlo sono proprio i Paesi candidati, meno, forse, l'Ue. —

M. MAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BLOCCATO IN AEROPORTO A FIUMICINO

Si ferma la fuga del tabaccaio Era in partenza per le Canarie

L'uomo è stato denunciato per il furto del tagliando vincente da 500mila euro
Il "Gratta e vinci" rubato era stato messo al sicuro in una banca di Napoli

Antonio E. Piedimonte / NAPOLI

Un sabato eduardiano, all'insegna dei numeri. Quelli che il giorno prima avevano permesso a un'anziana signora di vincere un bel po' di soldi al «Gratta e vinci» e quelli che poi sono stati giocati al Lotto da chi ha scoperto cos'era successo subito dopo, l'incredibile seguito della storia, che già chiamano «lo scippo dei 500 mila euro».

Per una volta cominciamo dalla fine e dal centro di Napoli (Rione Materdei) ci spostiamo a Fiumicino. È nello scalo romano, infatti, che ieri sera gli agenti di frontiera hanno bloccato un 57enne che era in fuga da ventiquattrore. L'uomo, che stava per imbarcarsi per le isole Canarie (esattamente Fuerteventura), aveva il biglietto aereo ma non quello vincente, ovvero il «Doppia sfida» da 10 euro che aveva rubato il giorno prima a una sua cliente settantenne. La signora l'aveva portato in tabaccheria per farsi confermare la vin-



L'esterno della tabaccheria nel rione Materdei di Napoli

cita. Il seguito è roba da film o meglio ancora da teatro. L'uomo, dopo averlo guardato, afferra il casco, salta sullo scooter e scappa via, e non dà più notizie di sé, nemmeno alla famiglia.

«È stato un colpo di testa, una specie di momentaneo impazzimento, non ci sono al-

tre spiegazioni», ripete ai cronisti una donna che abita nella stessa strada dell'esercizio commerciale e conosce bene chi ci lavora. Le fa eco un artigiano: «È una brava persona (il ladro, ndc), sono persone perbene, deve essere stato un momento di follia, noi non riusciamo a capacitarci». E sul

fatto che si sia nel campo dell'irrazionalità sono tutti d'accordo, anche perché l'uomo sapeva bene che la vincita sarebbe stata bloccata dai Monopoli (come è regolarmene avvenuto) e dunque non avrebbe potuto incassarla.

Non solo: era facile immaginare che le forze dell'ordine avrebbero ben presto avuto il suo nome e il suo volto e quindi prima o poi sarebbe stato rintracciato. Infine, come sottolinea con amarezza, un altro esercente: «Sta pazzaria gli costerà la licenza dell'Agenzia delle Dogane (anche se non è intestata a lui, ndc). Insomma, "nu guaio gruoss" per scappare su un'isola in mezzo all'oceano? E certo non per soldi, la sua è un'attività redditizia, io non capisco proprio».

Mentre divampava il dibattito sulle vere ragioni che potrebbero aver spinto l'uomo a immaginare di potersi rifare una vita sulle remote rive dell'Atlantico, si è aperto un piccolo giallo: dov'è finito il ta-

gliando vincente? Quando è stato fermato, l'uomo – che è risultato incensurato ed è stato denunciato a piede libero dai carabinieri di Napoli – non aveva con sé il tagliando vincente e non ha dato indicazioni per ritrovarlo. La risposta è arrivata alcune ore dopo, il tabaccaio – evidentemente convinto di averla fatta franca – lo aveva portato in banca e aperto un conto.

Sconcertata la vittima: «Non dovevo fidarmi», ha confidato l'anziana a un'amica. Che poi ha spiegato: «Comunque ora sta bene ed è serena, le hanno spiegato che avrà la sua vincita, quello che le spetta, e si è rasserenata». Una vicenda che forse inconsapevolmente evoca uno dei capolavori di Eduardo De Filippo, quel «Non ti pago» che racconta proprio la storia di un gestore di un Bancolotto che si appropria indebitamente di una quaterna vincente, dando vita a una serie di intense vicende. Dopo il debutto, a Roma nel 1940, la commedia (apprezzata anche da Ennio Flaiano) divenne un film, girato da Carlo Ludovico Bragaglia, e poi fu registrata per la tv nel 1956 e nel 1964. Il finale, come è noto, è un happy end: i 4 milioni di lire della vincita tornano al legittimo proprietario e anche la storia parallela si conclude nel migliore dei modi. Un ricordo che probabilmente avrà contribuito a rasserenare l'anziana vincitrice, che, come riporta chi ci ha parlato: «Non vede l'ora di poter fare del bene». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARI

Uomo muore dopo la rissa L'aggressore si costituisce

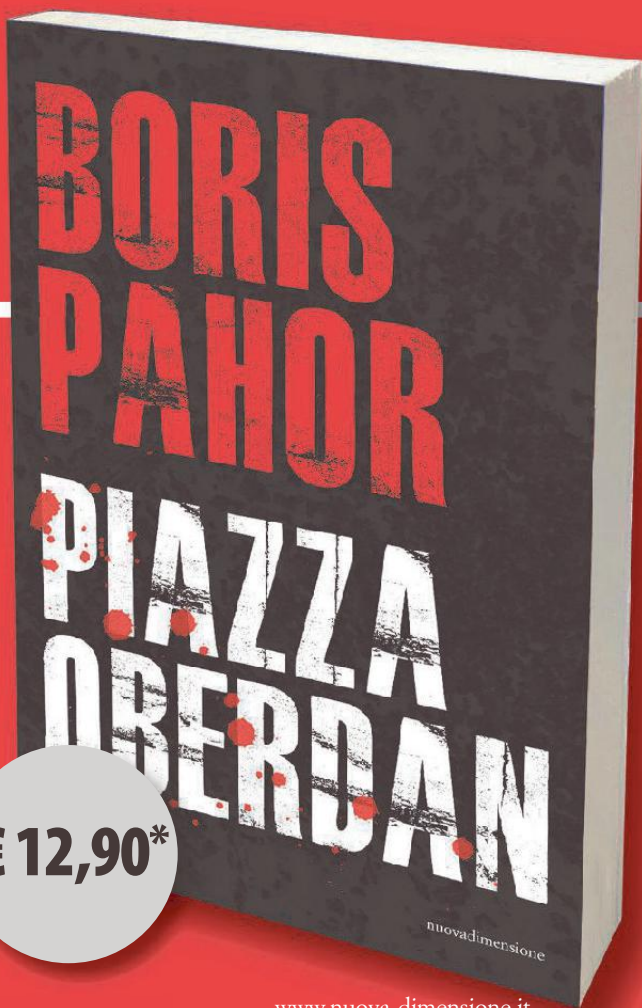
Si è presentato spontaneamente in caserma, accompagnato dal difensore, il ventenne autore dell'aggressione avvenuta nella notte fra sabato e domenica in una stazione di servizio alla periferia di Bitonto, nel Barese, a seguito della quale è morto il quarantenne Paolo Caprio.

Fabio Giampalmo, con precedenti penali per droga, è dapprima stato accusato dal pm di omicidio volontario aggravato dai futili motivi, ma dopo un lungo interrogatorio è possibile che l'ipotesi di reato diventi omicidio preterintenzionale.

Alla base del litigio tra i due, alla presenza di diverse altre persone, anche amici e conoscenti di vittima e aggressore, ci sarebbe stato un uno sguardo non gradito verso una delle donne del gruppo. Dalle immagini della videosorveglianza si vede il ventenne colpire l'uomo con due pugni sul volto. La vittima è poi caduta battendo la testa. Quando il 118 è arrivato sul posto Caprio era già morto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

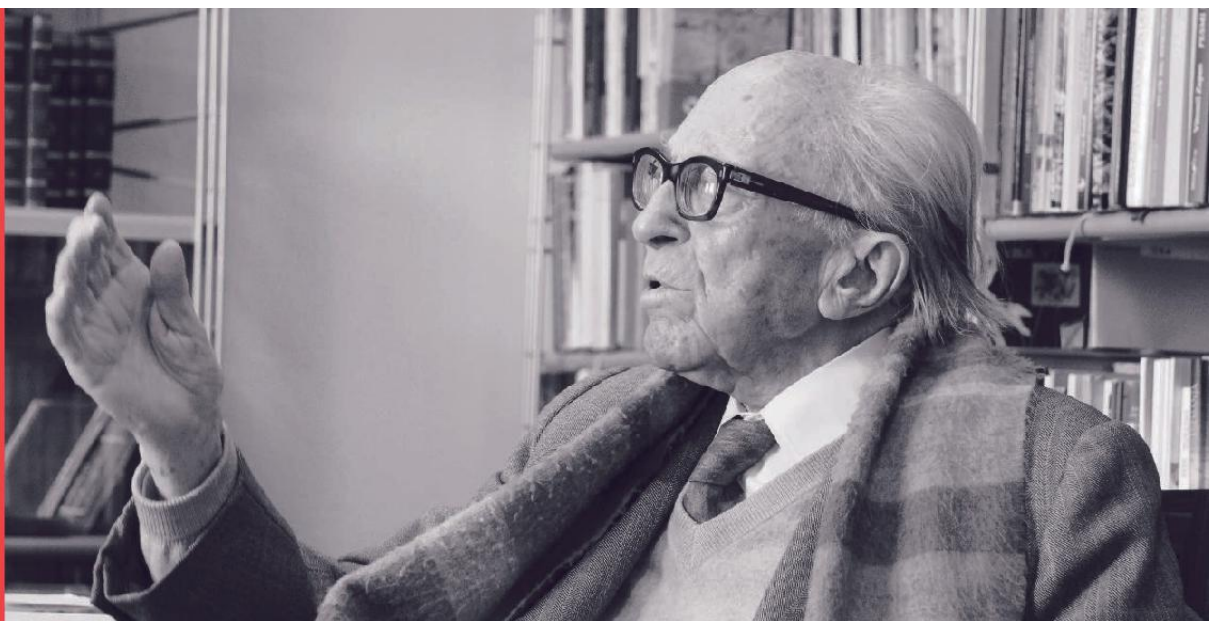
LA TESTIMONIANZA SENZA CENSURA
DI UNA PAGINA DEL NOVECENTO
CHE NON SI VUOLE RICORDARE



* Oltre al prezzo del giornale

€ 12,90*

www.nuova-dimensione.it



Boris Pahor PIAZZA OBERDAN

Il romanzo di una piazza urbana al centro della storia tormentata e controversa della Venezia Giulia: piazza Oberdan, a Trieste, è scrigno di ricordi dolorosi del Novecento che lo scrittore sloveno Boris Pahor racconta senza veli e senza censure, con la limpidezza e il coraggio che lo contraddistinguono. Soprusi, ingiustizie, cancellazioni di identità: l'annientamento di un popolo per mano del regime fascista nel Novecento.

In edicola dal 21 agosto con

IL PICCOLO

LE IDEE

L'ALTA VELOCITÀ IN REGIONE
PER NON RESTARE ISOLATI

LODOVICO SONEGO

«Occorre accelerare alcune infrastrutture, a partire dall'alta velocità Trieste Venezia». Sono le parole che Pierfrancesco Vago, amministratore delegato di Mediterranean Shipping Company, ha pronunciato a Monfalcone qualche settimana fa senza che i responsabili della politica industriale, ferroviaria e marittima del Friuli Venezia Giulia rispondessero al sollecito, muti. Eppure Msc non è solo la più grande compagnia di shipping del mondo, è anche il committente di gran parte delle navi che vengono costruite a Monfalcone, è essenziale per la crescita degli approdi crocieristici di Trieste e controlla il 50% del terminal contenitori Tmt del capoluogo regionale. Diciamo, è un bel pezzo del Pil e del lavoro del Friuli Venezia Giulia.

La più recente programmazione italiana prevede che l'alta velocità arrivi solo fino a Venezia fermandosi all'aeroporto; da lì verso Trieste, Lubiana e Budapest nulla. Non è sempre stato così, nel primo decennio del secolo era invece in cima alle priorità della politica della Regione, dello Stato e dell'Europa tant'è che la Commissione finanziò in misura consistente la tratta transfrontaliera italo slovena. Negli anni successivi, su richiesta partita da Trieste, quella programmazione è stata cancellata per lasciar posto al nulla che oggi Msc critica. L'Europa, nel frattempo, aveva capito e si era ripresa i soldi. Ma che cosa ci serve? Servono le infrastrutture ferroviarie per il collegamento internazionale dell'Italia verso l'Europa centro orientale, Venezia Budapest, e servono anche quelle, Trieste Aurisina, che consentano a merci e passeggeri di arrivare e partire dal principale porto italiano.

Qui, in particolare, si annida una questione che chiede trasparenza e responsabilità. La presente capacità ferroviaria Trieste Aurisina non è in grado di inoltrare tutte le merci previste dal serio programma di sviluppo degli attracchi triestini per i prossimi venti/trent'anni e nemmeno di ospitare una credibile alta velocità passeggeri a servizio della città e delle crociere. Pierfrancesco Vago non parla a caso.

Da alcuni anni Regione, Comune e Autorità portuale replicano, a voce e non con evidenze scritte e misurabili, che il problema non sussiste perché la capacità ferroviaria ci sarebbe; in alcu-



Un Frecciarossa alla stazione centrale di Trieste

ni casi ci si arrampica sugli specchi dicendo che questa sarebbe garantita ricorrendo alla ripida transalpina mono binario che attraversa il rione San Giacomo e dovrebbe essere usata in doppia trazione perché troppo acclive. Non ci siamo. Ma perché quel mutismo? Li è che fare le infrastrutture è un bel mal di testa e chi ha il dovere di programmarle allontana il calice amaro scaricando l'incombenza sui successori, così gli anni passano e l'Italia perde terreno.

Presidente dell'Autorità portuale, Presidente della Regione e Sindaco, chiamiamoli il Tripode, sono i responsabili della programmazione delle infrastrutture e hanno il dovere di dire, oggi,

i numeri che consentano a tutti di capire se sia vero che Trieste non ha problemi di capacità ferroviaria, a cominciare dall'alta velocità. È certo invece che il Tripode continuerà con il mutismo non facendo ora ciò che altri dovranno fare domani, con danno di Trieste e della regione.

Il Tripode potrà così evitare il mal di testa dell'assunzione della responsabilità ma il messaggio alla comunità internazionale degli investitori sarà chiaro, la carenza infrastrutturale sarà confermata e si aggraverà. E gli investitori così edotti investiranno silenziosamente altrove, come l'Europa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZIA ORMAI È SOLO
UN BEL VESTITO
CITTÀ DECADENTE
E PIENA DI PROBLEMI

FRANCESCO JORI

Sotto il (magnifico) vestito, niente; anzi, un groviglio di incompiute antiche e recenti. Venezia veste a settembre il suo abito migliore, tra cinema, letteratura, grandi mostre, alta moda, eventi di cartello. Ma attraversa il resto dell'anno con le pezze addosso, sprofondando sempre più in un'acqua alta di parole ben più esiziale di quella fisica: diagnosi e prognosi si rincorrono senza che ne segua una cura risolutiva. E la malattia le cresce addosso come un cancro letale, mentre gli specialisti che si alternano al suo capezzale ricordano sempre più i medici attorno al letto di Pinocchio.

Gli archivi trasudano denunce talmente antiche da suscitare sconcerto. Sono passati settant'anni esatti dall'impietoso verdetto pronunciato nel maggio 1952 da Angelo Spanio, primario medico prestato alla politica, sindaco da poco meno di un anno: "Venezia, prezioso patrimonio artistico non solo dell'Italia ma di tutto il mondo, corre pericolo di trasformarsi in una città di rovine". Dieci anni dopo il suo successore, Giovanni Favaretto Fisca, apriva uno degli ennesimi convegni sul tema presentandolo come "un consulto di medici internazionali attorno alla grande malata". Altri dieci anni dopo Spanio, divenuto presidente della Fondazione Cini, confessava con amarezza che il suo appello di vent'anni prima era caduto nel vuoto.

La sua Venezia, al censimento del 1951, registrava nel centro storico 175mila abitanti; e ottocento anni prima, nel 1422, sfiorava i 200mila. Quella di oggi, come segnala il funebre contatore esposto nella vetrina della farmacia Morelli in campo San Bartolomeo, supera a mala pena i 50mila: implacabile certificazione di un'inesorabile lenta morte per agonia, che per chi ci vive sta avvenendo al buio. Con l'aggravante di una singolare contraddizione: la candidatura di una città sempre più insostenibile a capitale mondiale della sostenibilità, nella perdurante assenza totale di soluzioni concrete ai tanti mali che l'affliggono; sottolineate dalla stessa Unesco, che da anni li elenca, minacciando di toglierle la prestigiosa etichetta di patrimonio dell'umanità. A cominciare dallo stillicidio dell'esiziale uso ed abuso di un turismo di puro consumo: 25 milioni di visitatori l'anno, due su tre dei quali dediti a un mordi & fuggi che si esaurisce nella giornata.

Mentre frotte di esperti e sedicenti tali si esibiscono nello sciorinare progetti di interventi straordinari, la città soffre di una vistosa quanto cronica carenza di manutenzione ordinaria, che finisce per renderla invivibile a chi deve quotidianamente abitarla. E qui emergono le responsabilità, anche queste di antica data, di una classe dirigente non solo politica che nei decenni si è pervicacemente impegnata non nel fare, ma nell'impedirsi a vicenda di fare; malgrado la quantità di fondi erogati, spesso mal gestiti, talvolta colpevolmente divorati da una criminale "auri sacra fames", come la scandalosa vicenda del Mose ha impietosamente esibito al mondo intero.

"O sono inetti, o sono ladri", denunciava già nel 1969 Indro Montanelli, in una memorabile analisi dei mali di Venezia. Mezzo secolo dopo, ben poco sembra cambiato nelle sorti di una città che un giorno dietro l'altro sprofonda sotto il peso delle parole molto più che sotto quello delle acque. Vittima di troppi becchini travestiti da medici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

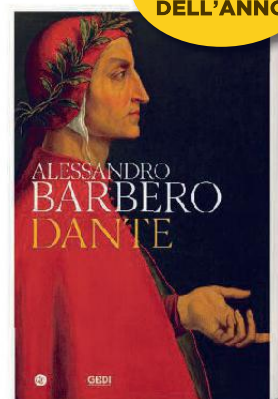
Alessandro Barbero racconta Dante
e il suo mondo.DANTE: L'UOMO, IL POLITICO, L'ESULE
NELL'APPASSIONANTE RACCONTO
DI ALESSANDRO BARBERO.

A 700 anni dalla sua morte, un'opera unica per compiere un viaggio alla scoperta di Dante e del suo tempo: dall'incontro con Beatrice al suo impegno politico, passando per le vicende storiche che lo hanno direttamente coinvolto.

DAL 2 SETTEMBRE IN EDICOLA

GEDI
GRUPPO EDITORIALE

IL PICCOLO

IL CASO
EDITORIALE
DELL'ANNO

Messaggero Veneto

TRIESTE

Calvin Klein
ACCESSORIES

Ballarin®
PELLETTERIE

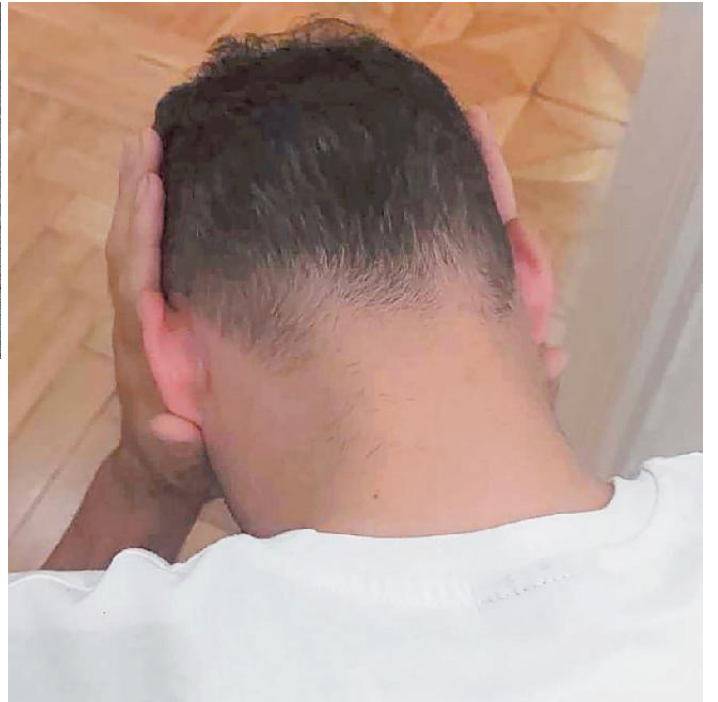
CORSO ITALIA 14
TRIESTE

L'assalto armato in pieno centro



LE IMMAGINI

A destra la brutale aggressione armata di sabato. Più a lato uno degli aggrediti, che ha deciso di raccontare la sua versione. In alto e a sinistra, nelle foto di Francesco Bruni, le macchie di sangue rimaste a terra e il vetro del bar con il buco fatto da un proiettile.



«Ci hanno circondati Poi gli spari su di noi e la mia testa sfiorata da una pallottola»

Parla un rappresentante del gruppo aggredito dal clan rivale
«Ci minacciano ogni giorno. Vogliamo che tutto ciò finisca»

Gianpaolo Sarti

L'appuntamento è in una casa in periferia. L'uomo che ci troviamo davanti è uno dei kosovari che sabato mattina si è trovato in mezzo alla sparatoria di via Carducci.

Ha circa trent'anni, risiede da tempo a Trieste. Indossa una maglietta chiara e pantaloni lunghi, di quelli che si usano

nei cantieri. Un velo di barba al volto, capelli corti scuri. Ha una vistosa benda in testa. «Una pallottola mi è passata di striscio», dice. «Stavamo bevendo il caffè prima di iniziare a lavorare, eravamo una decina. Tutti operai. Loro sono arrivati in venti, ci hanno circondati con sei auto e due scooter».

Il giovane kosovaro decide di parlare a patto di mantenere

l'anonimato. «Siamo terrorizzati», confessa. «Ma adesso questa faida tra famiglie deve finire. Domandiamo scusa se qualcuno del mio gruppo ha usato violenza. La situazione è degenerata. Noi riceviamo minacce e aggressioni da mesi. E ora le pistole. Chiediamo protezione alla polizia».

Cosa è successo esattamente sabato mattina?

«Erano circa le 7.30. Io e due miei parenti siamo passati in piazza Sansovino per fermarci al bar. Ma lì c'erano quelli dell'altra famiglia. Ci aspettavano. Li abbiamo visti da via Madonnina, quindi abbiamo deciso di cambiare posto. Ci siamo dati tutti appuntamento, via chat, al caffè di via Carducci. Eravamo una decina».

Poi cosa è accaduto?

«All'improvviso sono arrivate sei auto, ci hanno circondati. Due furgoni bianchi, una Golf nera, una Polo nera, una Mondeo grigia e un camion con cassone. E c'erano anche due scooter. Con le auto hanno bloccato le nostre. Non potevamo scappare. Loro erano circa in venti».

Vi circondano, dunque.

«Sì. Corrono verso di noi con spranghe, tubi di ferro che si usano nelle impalcature dei cantieri e martelli. In quattro sono armati di pistola. Uno si nasconde dietro al chiosco davanti al bar. Sparava come fosse un professionista, si vedeva che sapeva farlo. Un proiettile mi ha preso di striscio alla testa, pure altri poi hanno sparato. Siamo stati feriti in sette».

Quell'uomo che si è nascosto dietro al chiosco lo avevate

mai visto prima?

«No. Non fa parte della famiglia che ci perseguita. È stato sicuramente ingaggiato per ucciderci. Lo hanno pagato».

Voi cosa avete fatto?

«Ci siamo difesi lanciando le spranghe e i martelli che ci tiravano contro. Ma loro hanno sparato a un operaio e da terra gli davano colpi in testa con il martello... siamo riusciti a salvarlo. Poi uno di noi si è rifugiato in bar per chiamare la polizia. Spingevano la porta in tre... uno ha sparato. Il nostro amico si è fatto scudo con una sedia e la pallottola ha colpito un altro operaio. Ricordo le sirene della polizia e tutti che scappano. Sono scappati tutti, alcuni in auto, altri a piedi».

Perché hanno scelto proprio quel giorno per tendere l'agguato? Era accaduto qualcosa d'altro nei giorni precedenti?

«Posso dire che riceviamo minacce di morte quasi ogni giorno. Sanno dove abitiamo, passano a piedi e in auto sotto casa. Ci fanno con la mano il gesto di sparare, come i mafiosi. L'ultimo episodio risale a giovedì, è accaduto a un nostro parente. Ha fatto denuncia alla polizia dicendo chiaramente

che prima o poi sarebbe successo qualcosa di molto grave. Ci sono almeno dieci denunce».

Quando è iniziata questa escalation di violenze?

«Mesi fa, quando un ragazzo della mia famiglia ha avuto una relazione con una ragazza del loro gruppo. Ci sono stati pestaggi nei cantieri e successive vendite. La questione è poi diventata un fatto di onore... e non è una guerra etnica perché siamo tutti kosovari. Loro hanno anche un ex militare dell'Uck. In questi mesi, inoltre, sono rimasti coinvolti altri operai e pure professionisti triestini: vengono minacciati se lavorano per le ditte della mia famiglia. C'è poi quel pestaggio di piazza Sansovino: ci siamo difesi, ma uno di noi ha tirato calci in testa a uno mentre era a terra. C'è un video che gira... per loro è un'offesa. Chiediamo scusa... vogliamo che tutto questo finisca».

In una delle vostre auto la Scientifica ha trovato una spranga nel doppio fondo.

«Serve per proteggerci, per quando veniamo aggrediti. Loro vengono ogni giorno sotto casa. Non possiamo nemmeno portare i bambini a scuola».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al conto vanno aggiunti i due fermi di sabato nei pressi del Lisert Gli arresti ora salgono a quattro Trovata pure una seconda pistola

L'INDAGINE

Altre perquisizioni e altri tre arresti, che quindi ora salgono a quattro. A ciò si aggiungono i due fermi nei pressi del Lisert. L'indagine della Squadra mobile continua. Passo dopo passo, testimonianza dopo testimonianza, gli inve-

stigatori tentano di chiudere il cerchio attorno al gruppo di kosovari che sabato mattina ha messo a segno la spedizione punitiva in via Carducci.

Ma nel frattempo sale il numero dei protagonisti: non dieci, bensì almeno una ventina stando agli ultimi racconti di chi ha assistito alla scena e delle stesse vittime.

Da quanto risulta, inoltre,

anche uno dei feriti soccorsi sul posto era in possesso di una pistola.

Ieri la Questura di Trieste ha diffuso una nota stampa in cui chiarisce alcuni punti dell'operazione. Confermato innanzitutto il numero dei feriti: 7, tutti di nazionalità kosovara. Due sono gravi ma non in pericolo di vita; 5 sono stati ricoverati a Cattinara, 2 a Monfalcone.



Una delle armi del commando rinvenuta in via Carducci. Bogdan lancu

Dopo il raid due kosovari si sono dati alla fuga a bordo di un'auto, ma sono stati prontamente bloccati prima di raggiungere Monfalcone, nei pressi del Lisert, dagli agenti del Commissariato di di Dui-

no-Aurisina e di Monfalcone nonché dai colleghi della polizia stradale.

Dopo una prima ricostruzione dei fatti da parte della Mobile e dopo i rilievi della Scientifica, i due sospettati sono stati

sottoposti a fermo di indiziato di delitto per concorso in tentativo omicidio. Uno dei sette feriti soccorsi sabato in via Carducci, dopo le prime cure è stato arrestato per detenzione illegale di armi da sparo. Pure lui aveva una pistola.

Sabato pomeriggio, inoltre, dopo un blitz della Squadra Mobile e delle U.O.P.I. (Unità Operative di Primo Intervento) in una villetta di via de Rin, sono stati rintracciati altri 3 kosovari che avevano preso parte alla sparatoria. Erano feriti. Sono stati portati in ospedale a Monfalcone: dopo le prime cure, sono stati arrestati.

Le indagini sono coordinate dalla Procura di Trieste, di concerto con quella di Gorizia. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE
IN BREVE

«Risse in Viale»

«La parte alta di Viale XX Settembre è trascurata e si registrano episodi di disturbo della quiete pubblica e risse. Si intervienga». Lo afferma Bruno Marini (Fi).



«No a sceneggiare»

«La sceneggiata fra Dipiazza e Russo sulla sparatoria ci lascia allibiti». Lo sostiene Tiziana Ciminolino, candidata sindaco per Verdi Sinistra in Comune.



Soccorse in Carnia

Due triestine sono state soccorse ieri dal Cnsas sul Monte Tinisa sopra Ampezzo dopo che si erano staccate da una comitiva Cai e perse prima che facesse buio.

L'assalto armato in pieno centro

Il viavai, i selfie e i particolari balzati all'occhio dei passanti: su tutti la telecamera del bar puntata sulla scena del crimine

Via Carducci il giorno dopo

Quel ritorno alla calma tra locali chiusi, curiosi e tracce di sangue a terra

L'ATMOSFERA

Laura Tonerò

Gli schizzi di sangue sul pilone della luce pubblica e sul marciapiede, una macchia anche sull'asfalto, il foro di un proiettile sulla porta del Carducci Caffè, i brandelli dei nastri biancorossi usati dai poliziotti per rendere inaccessibile l'area durante il lavoro dei colleghi della Scientifica e investigatori. Il giorno dopo la sparatoria, i passanti tra via Carducci e via San Francesco hanno fatto i conti con quello che era rimasto della scena del crimine. Sono stati molti ieri in quella ritrovata calma piatta, complice la domenica - i curiosi che attraversando la zona, dove tutti gli esercizi commerciali risultavano chiusi, si sono fermati a dare un'occhiata. Avevano visto le foto sul giornale e sul web, le immagini in tv, ma volevano evidentemente capirci di più, guardare da vicino.

Qualcuno ha scattato anche alcune fotografie. E un gruppo di giovanissimi si è immortalato con un selfie davanti al Carducci Caffè: i responsabili del locale hanno lasciato fuori solo i tavolini, ritirando le sedie e gli sgabelli rimasti, visto che alcuni sono stati scaraventati a terra durante il drammatico

parapiglia e si sono rotti. I gestori hanno anche ripulito tempestivamente il dehor dalle chiazze di sangue. Quel sangue visibile ancora, invece, all'esterno degli esercizi commerciali adiacenti, che sabato poi erano rimasti chiusi.

Lo scorso sabato sera, mentre l'accesso a via San Francesco era stato riaperto dalle 19, l'area davanti al Carducci Caffè e ai locali limitrofi, interdetta ulteriormente al passaggio pedonale per consentire agli inquirenti di concludere i rilievi, è stata "liberata" verso le 20, e i mezzi coinvolti nella sparatoria sono stati rimossi dalla carreggiata. Ma in zona balzava all'occhio pure un altro particolare: la sparatoria sarà stata certamente ripresa dal sistema di videosorveglianza dello stesso Carducci Caffè, che all'esterno, sotto la tenda ripara-sole, dispone di una piccola telecamera. Alcune dinamiche, alcuni volti, insomma, saranno stati immortalati da quel dispositivo. Serve arrivare all'incrocio tra via Milano e via Carducci per trovare una delle "telecamere amiche" del sistema di videosorveglianza del Comune.

Altre videocamere, fuori dalla tabaccheria di via San Francesco o all'ingresso della galleria pedonale verso via Coroneo, potrebbero aver ripreso anche qualche ulteriore dettaglio sugli aggressori in fuga. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il marciapiedi davanti al Carducci Caffè. Sulla porta il buco lasciato da un proiettile. Foto di Francesco Bruni

IN BREVE

La presa di posizione

«La comunità albanese è vicina alla città»

«La comunità albanese di Trieste si stringe attorno alla città di Trieste, ai suoi cittadini e ai suoi commercianti e ringrazia le forze dell'ordine e il servizio sanitario. Condanna i fatti gravissimi accaduti in via Carducci, nella speranza che venga fatta giustizia e che, individuati tutti i colpevoli, vengano prese misure adeguate di sicurezza e rimpatrio affinché situazioni di questa gravità non si ripetano più». Così in una nota l'associazione italo-albanese "Camminiamo Insieme".

La deputata Serracchiani

«Il ministro Lamorgese ha assicurato rinforzi»

«Il ministro Lamorgese mi ha detto che era già stato disposto l'invio in Fvg di 50 militari e di alcune unità del personale della Polizia di Stato. Alla luce dei fatti di Trieste ho chiesto di implementare l'impegno e di monitorare direttamente la situazione. Ho colto l'occasione per complimentarmi per la pronta risposta delle forze dell'ordine». Lo riferisce la presidente del gruppo Pd alla Camera Debora Serracchiani, a seguito dei fatti di via Carducci di sabato.

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896



IL FUTURO
CI ASPETTA.
FACCIAMOCI TROVARE PRONTI
CON ACTIVE BENESSERE.

Migliora il tuo stile di vita e **proteggi la salute**, il tuo bene più prezioso. Sentiti pronto per ciò che la vita ti riserva con Active Benessere di Cattolica Assicurazioni.

Scopri di più su cattolica.it

Messaggio pubblicitario.
Prima della sottoscrizione leggere il set informativo su cattolica.it



PRONTI ALLA VITA. | Cattolica Assicurazioni



FESTIVAL *di* SALUTE. LA SCIENZA SCOPRE LA NUOVA NORMALITÀ.



Salute

RITORNO AL FUTURO. LA LEZIONE DI COVID E LA MEDICINA DI DOMANI.

9 SETTEMBRE 2021 ORE 18.00
ROMA - VILLA MEDICI*

Intervista

ROBERTO SPERANZA con DARIO CRESTO-DINA

Dibattito

DOROTHY CRAWFORD, VITTORIO LINGIARDI,
ALBERTO MANTOVANI con DANIELA MINERVA

Video-intervista

DAVID QUAMMEN con MAURIZIO MOLINARI

Intervista

MARIA CRISTINA MESSA con DANIELA MINERVA

Incontro spettacolo

AMANDA SANDRELLI legge ALBERT CAMUS,
THOMAS MANN e LUIGI PIRANDELLO

10 SETTEMBRE 2021 ORE 18.00
TORINO - TEATRO CARIGNANO*

Intervista

ROBERTO CINGOLANI con MASSIMO GIANNINI

Video-intervista

ANTHONY FAUCI con GABRIELE BECCARIA

Dibattito

MARIA CHIARA CARROZZA, PIER PAOLO DI FIORE,
MASSIMO GALLI, CRISTINA PRANDI e ANNA SAPINO
con GABRIELE BECCARIA

Intervista

CARLO RATTI con MAURIZIO MOLINARI

Dialogo

CAROLYN CHRISTOV-BAGARKIEV e MICHELA MURGIA

GEDI
GRUPPO EDITORIALE

IL PICCOLO

*ingresso gratuito, prenota il tuo posto su ilpiccolo.gelocal.it/salute/

Segui il Festival di Salute in streaming su ilpiccolo.gelocal.it/salute/ e scopri le prossime date a Trieste, Padova e Genova

Partner dell'evento



Gruppo
San Donato



NOVARTIS



Verso il voto

Conte in città il 29. E giovedì arriva Meloni

Si delinea l'agenda delle missioni triestine dei big nazionali. Si parte domani col ministro del Turismo, il leghista Garavaglia

Lilli Goriup

Scattano le "missioni" triestine dei leader politici nazionali a supporto della campagna elettorale dei propri candidati di riferimento. Questa settimana, infatti, sono attesi in città il ministro leghista con delega al Turismo Massimo Garavaglia e, soprattutto, la presidente di Fdi Giorgia Meloni. Il 29 settembre invece, ora è certa anche la data, toccherà all'attuale leader del M5s e due volte capo del governo Giuseppe Conte. Ma andiamo con ordine: Garavaglia arriverà a Trieste domani. Lo rende noto l'euro-

parlamentare e coordinatore regionale della Lega Marco Dreosto. La visita del ministro, predisposta sin da aprile, punterà sulle peculiarità del settore turistico regionale. Quanto alla scaletta, Garavaglia nel pomeriggio avrà un incontro istituzionale con il presidente della Regione Massimiliano Fedriga. Poi proseguirà il suo tour del Fvg in direzione di Grado, Aprilia Marittima, Spilimbergo e Pordenone.

E sempre questa settimana, giovedì Meloni sarà in città per sostenere la campagna di Roberto Dipiazza che si ricandida alla guida della coalizio-

ne di centrodestra: l'appuntamento pubblico è alle 19.30 in piazza Ponterosso.

Conte sarà a sua volta a Trieste nel pomeriggio del 29 settembre, a pochi giorni dal voto, per supportare la candidata pentastellata Alessandra Ricchetti: i dettagli sono in fase di definizione, ma intanto la data ora c'è. La sua visita sarà preceduta da quelle del viceministro di Economia e Finanze Laura Castelli, il 16, e del sottosegretario di Stato nel ministero della Transizione ecologica Ilaria Fontana, il 25.

Di recente sono state inoltre annunciate le toccate, di qui al-



L'EX PREMIER

LA SUA VISITA FISSATA IL 29 SETTEMBRE
I DETTAGLI ANCORA DA PERFEZIONARE



LA LEADER DI FDI

L'APPUNTAMENTO PUBBLICO È ALLE 19.30
DI GIOVEDÌ IN PIAZZA PONTEROSSO

le urne, del leader del Carroccio Matteo Salvini e di numerosi "big" di Fi, tra cui il cavalier Silvio Berlusconi, che se non sarà presente si collegherà in videoconferenza. Il capo di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni salvo imprevisti il 23 settembre verrà a sostegno del candidato di At Riccardo Laterza. Per il candidato del centrosinistra Francesco Russo sono possibili, ma al momento non c'è alcuna conferma a riguardo, le visite del segretario nazionale del Pd Enrico Letta e del ministro della Salute Roberto Speranza.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federazione Tlt, Fi e Pd hanno scelto nel weekend i punti centrali della città per snocciolare proposte e stuzzicare gli avversari

La campagna elettorale si accende in centro fra idee e provocazioni

ITRE APPUNTAMENTI

La Federazione del Territorio libero di Trieste presenta il programma elettorale e punta il dito contro i «voltagabbana». Forza Italia lancia le candidature dell'assessore uscente all'Educazione, Angela Brandi, e del consigliere della giunta regionale del Coni Alessandro Michelli. Il Pd, nell'ambito del suo tour rionale, va all'attacco dell'amministrazione Dipiazza. «Siamo l'unica lista indipendente per l'applicazione integrale del Trattato di pace», ha esordito in conferenza stampa il candidato sindaco del Tlt Giorgio Marchesich: «Vogliamo Trieste come Livigno, detassata e defiscalizzata, specie alla luce della crisi. Ma il nostro programma è anche amministrativo, con attenzione a manutenzione e vocazione turistica della città, nel rispetto delle esigenze di tranquillità dei residenti». I candidati vicini ai temi indipendentisti che corrono nella Lista Russo-Punto Franco? «Voltagabbana che nulla hanno a che fare con noi».

Passando a Fi, Brandi e Michelli sono intervenuti alla presenza della deputata e coordinatrice regionale azzurra, Sandra Savino, nonché dell'assessore regionale Tiziana Gibelli. «Pensavo il mio percorso si avviasse alla fine ma il partito ha chiamato e io ho risposto "presente"», ha detto Brandi: «Porterò avanti la creazione del campus studentesco, in via Rossetti, e la nascita di una sezione museale dedicata alle scuole dell'infanzia triestine,



Il presidio del Tlt, l'incontro di Fi e la tappa del Pd. Francesco Bruni

in Porto vecchio». Così Michelli: «Non sono un politico, ma un politico sportivo. Voglio riprogrammare l'impiantistica sportiva, collegata a quella scolastica. Lo sport si ricollochi a livello di assessorato».

In piazza Ponterosso c'erano il segretario del Quarto circolo Pd, Antonio Guido, e i consiglieri circoscrizionali Marina Coricciati, Rosanna Pucci,

Luca Bressan: «I lavori sul canale? Tante promesse, nulla di fatto. In quarta circoscrizione siamo stati i consiglieri più produttivi ma molte nostre mozioni non hanno ottenuto seguito. L'ovovia non ha senso. Che fine ha fatto il progetto per piazza Sant'Antonio? Non vediamo momenti magici». —

LI.GO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESENTAZIONE DELLA LISTA A VALMAURA



I candidati con al centro Aurora Marconi. Dietro la Ferriera. Bruni

No al laminatoio e lotta al degrado pilastri di "Trieste"

I dieci punti fondamentali svelati al Circolo Miani
Priorità ad ambiente, salute e lavoro. Senza dimenticare l'area della Ferriera

Lorenzo Degrassi

«Siamo l'unica lista, fra tutte quelle che si presentano alle prossime elezioni comunali sia a Trieste che a Muggia, a sollevare il rischio che provocherebbe la costruzione del laminatoio alle Noghere e l'operazione di dragaggio del Vallone di Muggia». Esordisce così, Maurizio Fogar, alla presentazio-

ne dei 40 candidati della lista "Trieste", avvenuta nel mattino di ieri al Circolo Miani di Valmaura.

«Abbiamo dovuto dire di no ad alcune disponibilità ricevute - spiega Fogar - per arrivare ai 40 da inserire nella lista per il Consiglio comunale al seguito della candidata sindaco, Aurora Marconi».

Dieci i punti salienti del programma elettorale della lista, a cominciare, come detto, da laminatoio e dragaggi.

«Il nostro sforzo sarà quello di impedire la realizzazione di questo nuovo comples-

so industriale - ha dichiarato Fogar - il cui impatto produrrà conseguenze ambientali importanti a Trieste, Muggia e San Dorligo».

Al secondo punto del programma la netta contrarietà della lista ai dragaggi da realizzare tra Scalo Legnami e le stesse Noghere, che comporterebbero, a detta di Fogar, «un notevole sollevamento di fanghi tossici dai fondali marini. Ciò significherebbe, per il futuro, il divieto di balneazione, di pesca e di miticoltura».

Nonostante la chiusura dell'area a caldo, prosegue l'attenzione nei confronti della Ferriera. «Dobbiamo fare in modo che il prosieguo dell'abbattimento della struttura avvenga senza il sollevamento di polveri ferrose dannose per l'uomo».

E poi, sempre in tema green, particolare focus da parte di "Trieste" verrà dato all'abbattimento degli alberi in città e al proliferare incontrollato delle antenne telefoniche nei quartieri.

Altri punti fermi elencanti da "Trieste" saranno poi la lotta alla povertà e al degrado dei quartieri e quella al precariato.

Infine, secondo lo stesso Maurizio Fogar, il sindaco di Trieste dovrebbe tornare a gestire la sanità pubblica, facendo seguito a una legge del 1934, e tutt'ora in vigore, che lo stabilisce. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

No al nucleare nei porti Presenti tre candidati

Ieri in piazza Unità, con il coordinamento del Comitato Dolci, presidio sulla de-nuclearizzazione dei porti. Presenti, tra i candidati sindaco, Ugo Rossi, Tiziana Cimolino e Arlon Stok. Francesco Bruni



Scuola

Appalti nei nidi e nelle materne: il Comune investe 2,6 milioni

Esterneizzazioni concentrate nei servizi di pulizia, igienizzazione e assistenza: coinvolte 35 strutture

Massimo Greco

Pulizie, igienizzazione, assistenza ai bambini. Perché con i piccoli utenti non c'è solo l'attività didattica: nelle annate 2021-22 il Comune triestino investe sull'ausiliarità nelle strutture educative - attraverso appalti - 2 milioni 606.902,40 euro.

Una bella cifra che copre 18 "nidi", 1 "primavera", 2 spazi-gioco, 14 scuole di infanzia. In questo censimento non sono invece comprese 16 scuole d'infanzia e 1 "primavera" perché schierano ancora personale comunale.

L'assessore Angela Brandi e il dirigente dei servizi educativi Manuela Salva-dei stanno scorrendo i tabulati con le cifre nel loro quartier generale situato nella sede dell'ex succursale Carli davanti al Teatro romano.

Il loro commento conver-

ge: «L'appalto è una componente essenziale nelle prestazioni che riguardano la fascia anagrafica da 0 a 6 anni. Contribuisce in modo importante a tenere alta l'asticella della qualità nello svolgimento del servizio».

La cifra sopracitata di 2,6 milioni è il frutto della somma tra due fasi distinte di appalto. Una riguarda poco più di 1,8 milioni, l'altra circa 750.000 euro freschi di affidamento per 8 scuole d'infanzia (Tre casette, Borgo felice, Sorelle Agazzi, Pallini, Arcobaleno, Scuola del sole, Pollitzer, Giardino incantato).

Proprio in base alla "campionatura" relativa a questi otto istituti Manuela Salva-dei trae ulteriore convincimento sulla validità della scelta fatta a partire dal luglio 2017, quando la giunta Dipiazza decise che il personale a tempo indeterminato impiegato in pulizie-assi-



I bimbi di un asilo con un'assistente in un'immagine di repertorio



ANGELA BRANDI
ASSESSORE COMUNALE
ALL'EDUCAZIONE

I conti su un campione di otto scuole dicono che il risparmio realizzato attraverso le gare di affidamento supera il 36%

stenza ecc., una volta raggiunta la quiescenza, sarebbe stato rimpiazzato da «prestazioni ausiliarie», ovvero da ditte esterne selezionate da apposite gare. «Come abbiamo visto, su queste otto scuole d'infanzia - riepiloga la direttrice - abbiamo impegnato circa 750.000 euro. Qualora avessimo proceduto ad assunzioni dirette da inserire in organico, avremmo speso più di 1,1 milioni. Quindi, si può parlare di un minor costo per l'amministrazione di circa 400.000 euro». Che in percentuale significa un abbondante 36% risparmiato.

Angela Brandi ricorda la sequenza di atti che portarono a concretizzare la scommessa gestionale sull'appalto: i cosiddetti "verdi" giunti del luglio '17 e del giugno '18, la delibera 356/2017 hanno tracciato il percorso organizzativo sul quale la giunta Dipiazza ha impostato la politica occupazionale del settore educativo.

«Tra stabilizzati e assunti - ricorda la stessa Angela Brandi - parliamo di oltre 200 unità. Abbiamo stabilizzato il personale ausiliario, ma soprattutto abbiamo puntato a rafforzare l'organico di maestri e istruttori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OMAGGIO UFFICIALE IN PROGRAMMA A CATTINARA

Camerini e Rovis: da domani i loro nomi al Polo Cardiologico

Andrea Pierini

Dalle 11 di domani mattina il Polo Cardiologico dell'ospedale di Cattinara porterà il nome di Fulvio Camerini, il "padre" della cardiologia triestina. Nell'occasione sarà anche intitolata al commendatore Primo Rovis l'area diagnostica e ambulatoriale dello stesso complesso.

La struttura era stata inaugurata il 30 aprile del 2003, un'opera da 16 milioni di euro realizzata in cinque anni,

un passaggio importante in un percorso di crescita iniziato dallo stesso Camerini nel 1964 quando creò il "Servizio di fisiopatologia cardiovascolare" per poi dirigere la realtà di cardiologia fino al 1996.

Nel corso degli anni, il reparto, ha avuto sempre più un ruolo di primo piano grazie anche alle collaborazioni con enti internazionali come l'Università di Denver, l'Icgeb e il King's College.

Oggi il Dipartimento Car-



Fulvio Camerini

dioracovascolare è diretto dal professor Gianfranco Sinagra e ospita in media 3 mila pazienti all'anno di cui 700 provenienti da tutta Italia. Vengono realizzate 600 angioplastiche e oltre 700 procedure di elettrofisiologia. All'evento saranno presenti il direttore di Asugi An-



Primo Rovis

tonio Poggiana, il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi, il rettore dell'Università di Trieste Roberto Di Lenarda, l'assessore comunale alle Politiche sociali Carlo Grilli e il direttore del dipartimento Cardiotoracovascolare Gianfranco Sinagra. —

IL PROGETTO "SUL CAMPO"

Nautico e Galvani a scuola di mare con la Lega Navale

Si intitola "@mare il mare" l'iniziativa che darà la possibilità a un gruppo di studenti del Nautico e del Galvani di iniziare l'anno scolastico in modo speciale. Grazie a un progetto realizzato in collaborazione con la Lega Navale, dal 6 settembre 18 ragazzi si dedicheranno ogni giorno alle attività di vela, voga e pesca sportiva, fino al 14 settembre, con la supervisione di docenti ed esperti del settore. Sono giovani del primo e del secondo anno, di entrambi gli istituti, che hanno deciso di aderire alla proposta della scuola, costruita grazie a un finanziamento europeo.

«L'obiettivo è di avvicinare gli allievi al mare - spiega la dirigente scolastica Donatella Bigotti - speriamo possa evolversi nel tempo coinvolgendo il maggior numero di studenti possibile. Questo primo modulo si terrà a settembre, ma abbiamo richiesto complessivamente tre corsi, quindi altri due vorremmo organizzarli alla fine dell'anno scolastico, a giugno. Siamo convinti che troveremo ulteriori ragazzi pronti a partecipare, in un'esperienza utile per diffondere la cultura del mare». Il progetto è stato presentato dalla dirigente lo scorso maggio, approvato poi in giugno,



Donatella Bigotti

pronto a partire tra pochi giorni, ma potrà essere sviluppato entro agosto 2022. Ecco perché anche la prossima estate sarà possibile avviare nuove occasioni di sport e divertimento a contatto con il mare per i ragazzi. L'attività rientra nel Pon, il Programma Operativo Nazionale del MiuR, che punta a creare un sistema d'istruzione e formazione di elevata qualità. Ma fa parte anche dell'iniziativa "Piano scuola estate" che ha messo in campo nelle classi di tutta Italia corsi e lezioni per recuperare i momenti di aggregazione persi durante le chiusure legate al Covid e alla didattica a distanza. Altri istituti cittadini hanno promosso incontri e proposte in particolare in luglio. —

MI.BR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il docente triestino premiato dal console Medaglia d'oro a Pilotto dal presidente serbo Vučić

L'ONORIFICENZA

Ugo Salvini

Il console generale di Serbia a Trieste, Ivana Stojiljkovic, ha consegnato al docente triestino Stefano Pilotto un'alta onorificenza, da parte del presidente della Repubblica di Serbia, Aleksandar Vučić.

Si tratta della Medaglia



Il docente Stefano Pilotto

d'oro per meriti particolari, alla quale è stata affiancata una pergamena.

Pilotto, che insegna Storia delle relazioni internazionali al Mib School of Management di Trieste e, in passato, ha lavorato all'Università, si è impegnato ad analizzare la storia del popolo serbo e le relazioni diplomatiche che riguardano i Paesi balcanici.

Autore di numerosi articoli pubblicati su "Il Piccolo", nonché su altre riviste, Pilotto ha affrontato con onestà intellettuale la questione della Serbia, analizzando i conflitti che l'hanno caratterizzata, riconoscendo i meriti e i demeriti delle parti in causa, rinunciando agli stereotipi delle inter-

pretazioni di parte.

L'approfondimento delle legittimità storiche, l'esame delle identità religiose e culturali hanno costituito la parte più interessante delle sue analisi.

Pilotto ha anche organizzato viaggi di studio nella regione balcanica per i suoi studenti, in particolare per quelli di Scienze internazionali e diplomatiche, permettendo loro non solo di incontrare autorità politiche, religiose, militari, diplomatiche e accademiche di primo livello dei diversi Paesi, ma anche studenti, giovani e persone con i quali stabilire un dialogo continuativo nel tempo su materie e tematiche di interesse reciproco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FAMIGLIA HA COMPLETATO LE FORMALITÀ NECESSARIE PER IL RIENTRO DELLA SALMA IN ITALIA

Venerdì alla rocca di Monrupino l'addio a Jakob

I genitori del ragazzo morto in Istria: «Amava lo sport, la natura e il mare. E voleva entrare nella Guardia Costiera»

Ugo Salvini / MONRUPINO

Si svolgeranno nella tarda mattinata di venerdì, nella chiesa parrocchiale di Monrupino, dedicata a santa Maria Assunta, sulla rocca del piccolo Comune carsico, i funerali di Jakob Bitežnik, il 19enne morto per le conseguenze di un trauma provocato da una caduta avvenuta vicino a Parenzo, in Croazia, mentre stava partecipando a una festa con amici.

Sono state completate infatti, in questi giorni, dalla famiglia, in collaborazione con il Consolato italiano di Pola, le complesse formalità necessarie per il trasporto in Italia della salma. Si trattava di superare due confini e attraversare tre Paesi: un triste viaggio dalla Croazia all'Italia, percorrendo anche un tratto di territorio sloveno.

In questi casi, sono numerose le autorità che devono essere coinvolte e l'iter burocratico è durato una settimana.

Jakob era infatti deceduto lunedì scorso all'ospedale di Pola, dov'era rimasto in coma per alcuni giorni. In quei drammatici momenti i medi-

ci del nosocomio croato avevano cercato disperatamente di risvegliare il giovane di Monrupino, ma senza riuscirci.

Jakob era caduto dalla scala esterna di una vecchia casa vicino a Parenzo, dov'era stato invitato da alcuni amici a partecipare a una festa. Un classico appuntamento estivo per i giovani di ogni generazione: si chiacchiera, si ride, si mangia qualcosa assieme. Testimoni hanno riferito che il diciannovenne potrebbe essere inciampato e caduto dal colmo della scala, battendo la testa e la spina dorsale al suolo.

Le sue condizioni erano apparse subito gravissime. Poi la corsa all'ospedale di Pola per cercare di salvarlo, ma purtroppo senza esito, nonostante il prodigarsi dei sanitari per un'intera settimana. «Jakob - hanno detto i genitori, la giornalista Ines Skabar, che fa parte della redazione slovena della Rai locale, e l'avvocato Joze Bitežnik - era un grande amante dello sport e della natura».

Il 19enne infatti aveva giocato sia a pallacanestro, militando nelle formazioni giova-

nili dello Jadran Basket, sia a calcio, indossando la maglia del Kras di Monrupino.

I compagni di squadra del basket si sono riuniti in questi giorni per ricordarlo e per rivivere i momenti più belli trascorsi assieme.

Proprio lo scorso Ferragosto, Jakob li aveva invitati a trascorrere la giornata festiva a bordo di un natante preso a noleggio, con il quale avevano raggiunto Punta Sdobba, essendo lui un grande appassionato di mare.

«Già a 18 anni - ha ricordato a questo proposito la mamma - aveva conseguito la patente nautica e sostenuto un apposito esame, ottenendo anche il certificato per la sicurezza a bordo. Aveva intenzione - ha aggiunto - di fare l'esame per entrare nella Guardia Costiera».

Jakob era anche un grande amante della musica. Aveva infatti iniziato a suonare la fisarmonica alla Glasbena matita di Trieste, con il professor Igor Zobin, e ultimamente si era dedicato allo studio del pianoforte, sotto gli insegnamenti della docente Tamara Ražem Locatelli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jakob Bitežnik, deceduto vicino a Parenzo dopo una caduta

L'INCIDENTE A CAMPO SACRO

Cade dallo scooter del fidanzato: prognosi riservata

È ricoverata in prognosi riservata la ragazza, minorenne, che all'alba di domenica è caduta dallo scooter guidato dal fidanzato, anche lui minorenne. L'incidente si è verificato intorno alle 4.45 all'altezza di Campo Sacro vicino a Sgonico quando il giovane, verosimilmente, ha perso il controllo del ciclomotore.

Nella caduta lui non ha riportato ferite gravi, se non qualche escoriazione.

La ragazza invece ha avuto la peggio, e ha riportato un trauma cranico e ferite varie.

Sul posto è intervenuto il personale del 118, che ha stabilizzato la giovane e l'ha intubata, e poi portata all'ospedale di Cattinara. A indagare sul motivo dello schianto i Carabinieri della stazione di Aurisina. (u.s.a.)

LA GIUNTA DI DUINO AURISINA ADOTTA NUOVE MODALITÀ DI CONTROLLO

Parco giochi ancora sotto tiro: piano anti-vandali a San Mauro



I danni e gli imbrattamenti al "Pollicino" continuano: ora il Comune conta di prendere i responsabili

DUINO AURISINA

La parola d'ordine è individuare i responsabili degli atti di vandalismo. È scattata l'operazione sicurezza a Borgo San Mauro, la piccola frazione del Comune di Duino Aurisina vicina a Sistiana, dove da tempo ignoti si stanno segnalando per numerosi atti di vandalismo ai danni di giardini e attrezzature per il pubblico, concentrandosi in particolare sul parco giochi "Pollicino" ("Palcek"), una struttura rinnovata due anni fa, gestita dall'amministrazione comunale e arricchita anche

grazie alle donazioni raccolte da varie realtà associative locali.

Da mesi si susseguono danneggiamenti e imbrattamenti, che hanno scatenato la reazione del sindaco di Duino Aurisina, Daniela Pallotta.

«Ho provveduto a denunciare gli ultimi ignobili atti, volti a rovinare una struttura destinata ai bambini - ha detto - e chi se ne è reso responsabile dovrebbe vergognarsi. Sicuramente non lo chiuderò - ha proseguito Pallotta - perché ciò significherebbe una sconfitta mia personale, per il Comune e per l'intera comu-

nità».

Pallotta si era occupata della struttura "Pollicino" fin dai tempi della giunta guidata dal sindaco Giorgio Ret. «All'epoca - ha ricordato l'attuale sindaco - ero assessore per le Politiche per la famiglia e lavorai con impegno per metterlo a disposizione di tutti. I parchi giochi - ha osservato Pallotta - sono un bene comune e, come tale, vanno messi a disposizione dell'intera comunità e tutti ce ne dovremmo prendere cura. E comprendo in tale elenco - ha concluso - sia coloro che non fanno due passi in più

per buttare una cartaccia sia chi distrugge con violenza e senza senso.

Due anni fa, il "Pollicino" era stato completato grazie alle donazioni fatte dal Comitato "Cielo aperto" e dall'associazione sportiva dilettantistica "Generali Trieste" nell'ambito della terzo trofeo "Conad Superstore", una corsa di beneficenza organizzata anche con lo scopo di destinare parte del ricavato, ottenuto con le quote di iscrizione dei partecipanti, alla riqualificazione dell'area. «Abbiamo donato giochi in plastica riciclata - aveva evidenziato Daniela Cola, una delle artefici dell'iniziativa - provenienti dalla raccolta di rifiuti solidi urbani». Purtroppo, nella zona di Sistiana non è stato solo il "Pollicino" a essere il bersaglio dei vandali. Recentemente ignoti hanno imbrattato la panchina donata dal Comitato "Sistiana-Visogliano", rubato il cestino per le immondizie regalato dal Lions club di Duino Aurisina e divelto e sottratto l'ulivo acquistato e piantato dalla comunità locale in ricordo di Benito Mattioli, cittadino benemerito, recentemente scomparso. «Ci ha colpito in particolare quest'ultimo gesto assolutamente senza senso - ha commentato l'assessore comunale Massimo Romita - che purtroppo va a fare il paio con i danneggiamenti al Pollicino. Sono atti gravi - ha proseguito il componente dell'esecutivo - che confermano come alcune persone abbiano del tutto perduto il senso del bene civico. Ma li prenderemo - ha assicurato - e pagheranno per i danni fatti alla comunità». —

U.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In via Dante la nuova sede della coalizione Apre il quartier generale del centrosinistra a Muggia



Bussani all'inaugurazione con la senatrice Tatjana Rojc

VERSO IL VOTO

Inaugurata nella centralissima via Dante, a pochi metri dalla Portizza, la sede della coalizione di centrosinistra che sostiene la candidatura del dem Francesco Bussani alle prossime elezioni. Presenti, oltre al candidato sindaco Bussani, in rappresentanza dei partiti della coalizione, Sergio Demarchi, di Rifondazione Comunista, Alessandro Lestan, dei Cittadini, e Massimiliano Micor, del Pd, che hanno rimarcato l'importanza di «avere un luogo comune che sarà presidiato per dare le risposte che i cittadini si aspettano vengano date alle loro domande». Presenti anche alcuni dei candidati delle varie liste e l'ex sindaco Ne-

rio Nesladek. Giunta a portare il suo saluto e sostegno anche la senatrice del Pd della comunità slovena, Tatjana Rojc, che si è detta soddisfatta di vedere il centrosinistra unito per le amministrative.

Una sede che per Micor «risponde alle nostre esigenze in quanto posta nel centro storico della città e perché dotata di un'ampia vetrina dove poter collocare le nostre comunicazioni. Infine Bussani, tra gli altri, ha voluto ringraziare l'attuale assessore ai servizi sociali, Luca Gandini, in quota ex Sel, per aver deciso di far parte della squadra di candidati nelle file del Pd, e la candidata della comunità slovena muggesana, Alenka Deklic, anche lei candidata nel Pd. —

LU.PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGA NAVALE ITALIANA

Doppietta triestina ai Campionati Hansa 303

Il team Dis-Equality della Sezione di Trieste della Lega navale ha ottenuto una bella doppietta (primo e secondo posto) a Grado nel primo appuntamento del Campionato Hansa303, nuova classe paralimpica per Parigi 2024. Gli equipaggi erano formati da Marina Cebulec, Silvia Ranni, Nicola Dodich e Manuela Locarini.



BRIGATA ALPINA JULIA

Vezzoli lascia Majoli il nuovo comandante

Nel chiostro cinquecentesco della Caserma Di Prampero di Udine (foto) si è svolto il passaggio di consegne tra il generale di brigata Alberto Vezzoli e il parigrado Fabio Majoli. Dopo quasi tre anni in Friuli, Vezzoli ha ceduto il comando della Brigata alpina Julia: l'ha condotta nell'Operazione Strade Sicure e in Afghanistan.



PICCOLI AMICI CERCANO CASA



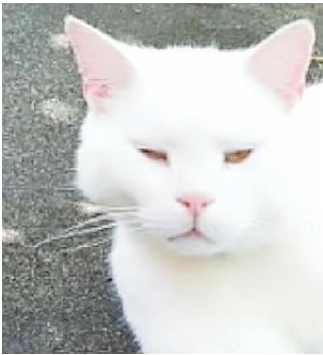
HORUS
GIOVANE E VISPO, NECESSITA DI UN PO' DI STABILITÀ



BIANCA
MICIA ADULTA AFFETTUOSA E MOLTO ALLEGRA, IN CERCA DI CASA



MIKEZE
ATTENDE UN'ADOZIONE DI COPPIA CON IL FRATELLINO JAKEZE



SUGAR
MICHIONE BUONO E DOCILE, HA BISOGNO DI UN'ADOZIONE DEL CUORE



MANOLO
UN TRISTE PASSATO DA DIMENTICARE, ATTENDE UNA SECONDA OPPORTUNITÀ

Fontana 4, tel. 040-364016, orario 9-12.30 e 18-19.30. L'ass. Progetto Magico invia un appello per Mikeze e Jakeze: due fratellini di 3 mesi, figli di cucciolata casalinga, abbandonati in bosco appena nati. Sono mix sfinx, quindi mezzi nudi. Si cerca un'adozione di coppia perché il primo è timidino invece l'altro è una fucina di coccole e intraprendenza. Meglio in appartamento visto il pelo rado. Per Info Rita

334-8188005. Manolo si trova al Canile convenzionato Delle Vallate Fratelli Boscato a Brazzano di Cormons (Go). Nato nel 2011, è un cane con un triste passato, è stato legato alla catena per anni, ma se incontra una persona che si dedica completamente a lui, è disposto a stringere un forte legame. Preferibile una famiglia senza bimbi, per Info Patrizia, 338-5933056.—

Non esistono cani pericolosi ma proprietari impreparati

Nicole Cherbancich

Non esistono cani pericolosi, ma solo proprietari che non sanno come gestirli: si potrebbe sintetizzare così il pensiero di molti veterinari, educatori cinofili ed esperti del mondo canino. Simile è anche la convinzione dei volontari de La casa di Dora, associazione con un rifugio per rottweiler provenienti da situazioni di disagio, situata in provincia di Treviso.

Qui il personale si occupa di trovare un'adozione consapevole per i propri animali e sensibilizzare le persone su questa razza. I Rott, così viene abbreviato il nome della razza, sono "quattro zampe" che - in più di qualcuno - suscitano una certa diffidenza, se non addirittura paura. Ma anche loro possono e devono raggiungere la serenità. «Ogni cane merita di trovare una famiglia per sempre» commenta Selene Mazzarella, vicepresidente de La Casa di Dora e istruttore cinofilo. «Indubbiamente i Rott hanno alcune specifiche caratteristiche di razza - prosegue -, che vanno conosciute e comprese, per esempio la loro protettività nei confronti di chi amano. Non sono cani per tutti, in quanto hanno potenzialità fisiche importanti (spesso superano i 40 chili) e bisogno di mantenersi attivi, sia fisicamente che mentalmente. Dietro ogni cane ci so-



Un rottweiler

no storie e percorsi a sé; quando ci si occupa di adozioni è fondamentale imparare a comprendere ogni singolo individuo. Alcuni soggetti con difficili storie di deprivazione e maltrattamento alle spalle, sono molto più complessi da inserire in nuove famiglie, ma con motivazione e passione è possibile. Di base i rottweiler hanno un desiderio affiliativo molto alto, quindi sono propensi a volersi legare a una persona che diventi il loro riferimento. Il proprietario deve essere equilibrato e fermo nel definire le regole utili alla vita in famiglia, senza mai usare la forza». La Casa di Dora è oggi un'associazione di volontariato, ufficialmente nata nel 2016, ma che ha iniziato ad aiutare cani rottweiler già nel 2010: creata in onore della cagnolotta Dora, una deci-

na di anni fa era un rifugio privato. La struttura si trova a Spresiano, nella campagna trevigiana, e comprende un'area di circa 9 mila metri quadri. I volontari che danno una mano sono formati e competenti, molti dei quali educatori cinofili, conoscitori della razza Rott. Attualmente il rifugio conta 12 ospiti: negli anni invece sono stati dati in adozione un centinaio di esemplari. Quest'anno abbiamo assistito a diversi episodi tragici che hanno coinvolto cani di grossa taglia. L'ultimo in ordine di tempo risale a fine agosto, quando una ragazza ha perso la vita dopo essere stata aggredita da un gruppo di cani in Calabria. «Personalmente non ho elementi sufficienti per poter dare una valutazione concreta - dice Mazzarella -, anche perché le esatte dinamiche non sono ancora state chiarite. Ciò che posso dire per certo è che molte di queste situazioni derivano dalla mancata comprensione e conoscenza dei soggetti. E soprattutto dell'effetto branco, con ciò che implicano le relazioni sociali e i ruoli nei gruppi familiari. Non comprendere i cani e la loro comunicazione può essere rischioso dal momento che hanno le potenzialità per fare danno, soprattutto quando sono mossi dalla paura o dalla necessità di difendere se stessi o il loro gruppo». —

GLI AUGURI DI OGGI



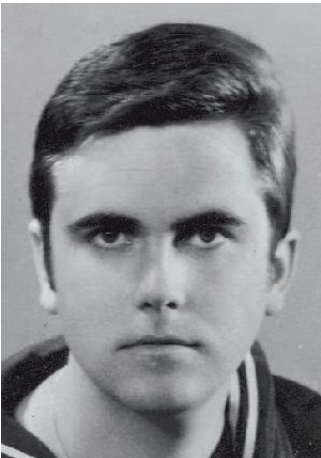
MAURIZIA E TULLIO
Buone nozze d'oro da Alessia, Nicola, Michele e nonna Anna



PAOLA E ENZO
Sono 35 fantastici anni da quel giorno, sempre avanti così, tanti auguri da tutti quelli che vi vogliono bene



CLAUDIO
A te tanti carissimi auguri per i tuoi magnifici 70 anni, dai tuoi amici di bevute Gabr e Naza



MARIO
Tra una seppia e un calamaro sono 70. Tanti auguri: Gabriella, Gianni, Rossella, Giorgia, Matteo

LE LETTERE

L'allarme fastidioso Colpe date a chi non ne aveva

Egregio direttore, in una mia lettera a questa rubrica del giorno 6 di agosto, pubblicata dal giornale, ho parlato di come l'allarme anti incendio del comprensorio scolastico dei Campi Elisi turbasse le giornate del quartiere in cui vivo. Devo correggermi. Quell'ululato esasperante è scomparso da qualche giorno e ho scoperto di recente che a bistrattarci i timpani era un ponteggio allarmato. Benedetti i bonus che in questi tempi di piaghe sorreggono un settore vitale, quello edile, soprattutto se servono a tirare a lucido il patrimonio storico. Gli inconvenienti si sopportano, per carità. Devo però scusarmi con gli enti pubblici e la scuola, che ho tirato in ballo ingiustamente incappando - temo - nella prassi triestina e italiana della lamentela nei confronti del dipendente pubblico. Anche questa volta, come quasi sempre, infondata.

Altiero Zonta

Poste Italiane Un'attesa troppo lunga

Di recente mi sono recata all'Ufficio postale di viale Sanzio con l'intento di ritirare due raccomandate. Sono anni che uso i pagamenti online proprio per evitare la Posta ma stavolta proprio non avevo alternative. L'ingresso era aperto, per terra gli adesivi distanziatori. Un termometro scanner non funzionante accanto alla macchinetta distributrice dei numeri per i vari servizi anche quella non funzionante. Accanto a me una signora con un grosso pacco da spedire chiedeva come mai non ci fosse almeno una distinzione fra pacchi e raccomandate e pagamenti. Allo sportello una sola impiegata che dopo una decina di minuti chiamava "avanti il prossimo" ma non si capiva per quale servizio. Dopo 20 minuti uno solo della fila era riuscito a raggiungere lo sportello: me ne sono andata perché dovevo andare a lavorare. Fuori c'erano almeno altre 10 persone in fila. Una diceva che probabilmente ci davano anche la cena. Mi chiedo se questo sia possibile anche in vista del pagamento Tari che in questi giorni sta arrivando e non tutti usano i pagamenti online. Il termometro guasto che funzione ha? La macchina distributrice dei biglietti perché non funziona? Io la raccomandata non vado a prenderla, mi spiace per chi l'ha inviata. Ho la pec che ho comunicato a tutti compresa l'Agenzia delle Entrate.

Silvana Zulla

Seminario vescovile Il degrado e il "buonismo"

Caro direttore, da ragazzo per vari motivi ho avuto la possibilità di conoscere e visitare il Seminario vesco-

I TRIESTINI

DI LUCA SAVIANO E MASSIMO CETIN

Paola da oltre 10 anni trascorre le estati in campeggio



PAOLA

Da oltre dieci anni abbiamo la roulotte al Campeggio Pian del Grisa, dove passiamo l'intero periodo estivo. Mio marito Massimiliano, fin da piccolo, frequentava il Campeggio San Bartolomeo, a Lazzaretto. È stato lui a spingere affinché facessimo questa scelta, proprio per rivivere i bei ricordi dell'infanzia.

Lasciamo il nostro appartamento in viale D'Annunzio nel mese di giugno e vi facciamo ritorno a settembre inoltrato.

Abbiamo tre figli piccoli, Amelia, Filippo e Federico per cui la vita in campeggio è per noi ideale. Non dobbiamo impazzire per andare al mare, carichi di borse e con l'assillo della ricerca del parcheggio, ma possiamo andare in piscina facendo pochi passi a piedi. In campeggio poi ci conosciamo tutti e si è creata una comunità di persone, all'interno della quale abbiamo trovato delle vere e proprie amicizie. Un po' come accade nei paesi, in

campeggio ci si aiuta tra famiglie ed è normale, ad esempio, buttare sempre un occhio anche ai figli degli altri. I ritmi quotidiani sono più lenti e si può vivere come in vacanza, fra i giochi all'aria aperta e le grigliate con gli amici, con la differenza che la mattina successiva ci si può svegliare e andare a lavorare.

A settembre sento la voglia di riappropriarmi della mia casa, ma anche la malinconia per l'estate che finisce.

IL CALENDARIO

Il santo Zaccaria (profeta)
Il giorno è il 249°, ne restano 116
Il sole sorge alle 6.30 tramonta alle 19.36
La luna sorge alle 5.24 tramonta alle 19.48
Il proverbio Verrà il momento in cui i cani avranno bisogno della coda (Francia)

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16:
viale XX Settembre 6, 040 371377; via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040 361655; capo di Piazza Mons. Santin 2 (già piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; via Mazzini 1/A - Muggia, 040271124; Sistiana 45 - Sistiana, 040 208731 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30:

via Combi 17, 040 302800

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505
Televisa
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA

CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO₂) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	np
Via Carpineto	µg/m³	np
Piazzale Rosmini	µg/m³	np

Valori della frazione PM₁₀ delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	np
Via Carpineto	µg/m³	np
Piazzale Rosmini	µg/m³	np

Valori di OZONO (O₃) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	np
Basovizza	µg/m³	np

NUMERI UTILI

Número unico di emergenza	112
Acì Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenotazioni Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040662211
Vigili Urbani servizio rimozioni	040366111

50 ANNIFA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

6 SETTEMBRE 1971

- Risveglio drammatico all'alba di ieri in piazza della Borsa: devastato dal fuoco, al Tergesteo, un intero braccio della crociera. Invasi dalle fiamme gli uffici della Tripovich ed i sottostanti negozi. Crollato un soffitto.
- Si profila la chiusura di un altro teatro-cinematografo: il vecchio Filo-drammatico di via degli Artisti forse scomparirà dalla scena dopo 142 anni. Troppo vecchio e fatiscante l'edificio di proprietà dell'INPS, che doveva erigervi la nuova sede.
- Un'interrogazione urgente è stata presentata al Sindaco dai cons. Trauner e Zimolo (PLI) a proposito di un rifiuto del Comune per la concessione di piazza Goldoni ad una manifestazione della Lega per l'istituzione del divorzio.
- Il cons. Cesare (PSDI) ha chiesto quando finalmente sarà finito il Palazzetto dello sport e se esso sarà in grado di ospitare incontri internazionali e, si spera, di serie A di pallacanestro, secondo le nuove norme federali.
- Si esibirà oggi e domani a Muggia, nel giardino pubblico in via d'Annunzio, il "Teatro triestino delle marionette" diretto da Arrigo Serbo, che presenterà "Il morto dal mantello rosso" e "Il sogno di Arlecchino".

vile di Trieste in via Besenghi sul Colle di San Vito. Oltre alla sua maestosità, a fianco dell'edificio c'erano una palestra, un campo di calcio, di pallacanestro e pallavolo. Ora invece la palestra è abbandonata, forse sul punto di crollare, una giungla al posto del campo di calcio, il terreno degli altri 2 campi pieno di buchi. Un disastro, con erbacce dappertutto, anche davanti all'ex Casa del Clero, dove soggiornano 42 immigrati di varia nazionalità, che spesso vedo uscire dal Seminario con cuffiette, cellulare, taglio ultima moda, con vestiario più che modesto.

Immagino che la Diocesi di Trieste riceva qualche contributo dallo Stato (35 euro a persona per un totale di 1.470 euro al giorno). Perché non fare pulire, tagliare l'erba e sistemare quei campi dove hanno giocato centinaia di ragazzi a questi signori? Qualcuno ha paura che si stanchino o di passare per razzista?

Se monsignor Santin, fautore e fondatore del Seminario, potesse scendere sulla Terra, credo tirerebbe l'orecchio a più di qualcuno. Ecco uno dei motivi perché il mio 8 per mille lo verso ad altri.

Sergio Bellotto

No vax

La libertà reclamata e quella lesa

Egregio direttore, quindi i No vax anti Green pass bloccano per protesta i treni. Perché sempre i treni e non le autostrade? Ma ovvio, bloccare i treni è più sicuro. Esistono regole precise di sicurezza della circolazione ferroviaria che garantiscono l'incolumità. Bloccare autostrade è molto più difficile, alcune auto potrebbero non fermarsi con brutte conseguenze.

Ciò premesso, bisogna esaminare la faccenda a fondo. Questi No vax protestano in nome della "libertà". Ma per reclamare la "loro libertà" viene lesa la libertà di movimento di chi viaggia per vari motivi, anche non per divertimento. Quindi si afferma di voler combattere una dittatura, ma si impone agli altri (oltretutto una schiacciante maggioranza) la propria dittatura. E non bisogna dimenticare che fermare i treni è per legge "interruzione di pubblico servizio", quindi dittatura che oltre che imposta va contro la legge. Magnifico esempio di democrazia stile No vax.

Paolo Petronio



Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

www.anvgd.it



www.arcipelagoadriatico.it

Lettori de Il Piccolo da 140 anni

SCIENZA & SOCIETÀ

Lo Spazio affollato da satelliti privati e da spazzatura Non ci sono regole

L'astrofisico della Sissa Roberto Trotta: «Troppi lanci di aziende che mirano a migliorare la connessione Internet

Giulia Basso

In quanti in quest'ultimo mese abbiamo rivolto lo sguardo al cielo per contare le stelle cadenti e affidare loro qualche nostro desiderio? O soltanto per intercettare le costellazioni più celebri o ammirare la via Lattea? E per quanto potremo ancora farlo senza confondere stelle e satelliti? Il problema è quantomai concreto, perché questo nostro cielo sta diventando sempre più affollato, un Far West in cui le grandi compagnie private, a partire da SpaceX di Elon Musk, stanno lanciando migliaia di satelliti artificiali che cambieranno la fisionomia del nostro firmamento. «Dal 2019 - spiega l'astrofisico della Sissa Roberto Trotta, che al tema ha dedicato anche uno spettacolo - la comunità di astronomi professionisti e astrofili amatoriali ha assistito con crescente allarme al lancio ravvicinato, da parte di aziende private, di migliaia di satelliti per la copertura internet globale. In orbita a un'altezza relativamente moderata, tra i 350 e i 500 km, stanno rapidamente riempiendo il cielo notturno, con gravi problemi per l'astronomia ottica e radio».

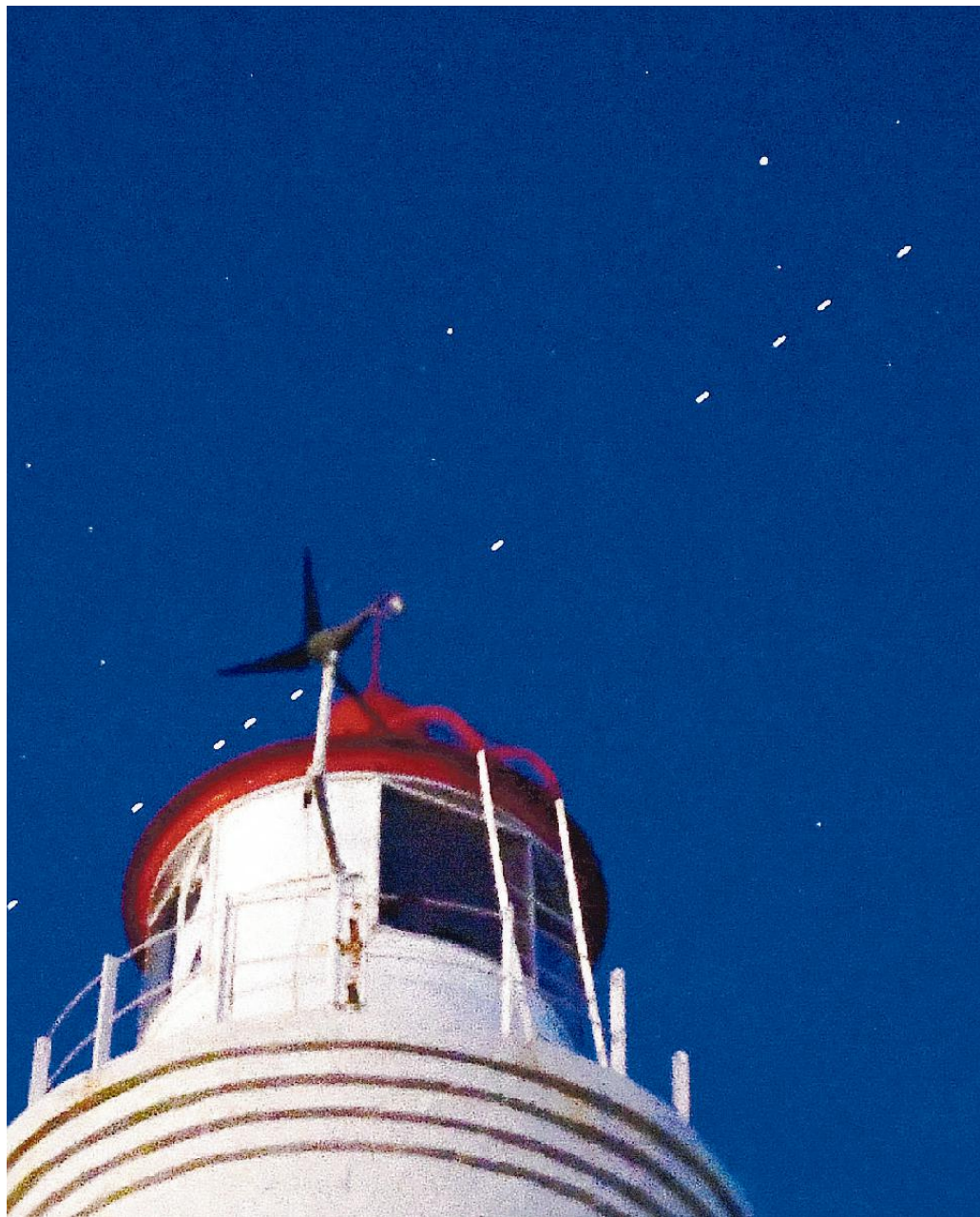
Dal 1957, anno di lancio del primo satellite artificiale, lo Sputnik 1, sono stati portati in orbita circa 6000 satelliti. Negli ultimi anni, grazie a razzi sempre più performanti, i lan-



Roberto Trotta

ci di gruppo sono aumentati vertiginosamente: nel biennio 2019-2021 solo SpaceX ha "sparato" oltre 1800 satelliti e si pensa di arrivare fino a 30 mila unità. «Sono satelliti a orbita bassa, che rispetto a quelli lanciati a orbite più elevate sono molto più visibili. Ma costano molto meno e consentono un ritorno del segnale in tempi rapidissimi. Il problema è che per coprire l'intera superficie terrestre ne occorrono molti di più», evidenzia Trotta. Ma a cosa servono? «Per le connessioni internet ad altissima velocità. Con questi satelliti il tempo di transito del segnale internet è di pochissimi millisecondi, perfetto per i gamers e per i traders che si occupano di transazioni finanziarie ad alta frequenza: nel loro caso un ritardo di millisecondi può provocare perdite milionarie», spiega l'astrofisico. «Purtroppo lo spazio è di tutti e di nessuno, non ci sono leggi internaziona-

li che lo proteggano a parte un trattato del 1967, ormai desueto. Per questi lanci, autorizzati dai singoli stati, non viene richiesto uno studio d'impatto ambientale». Sono due le tipologie di problemi scientifici causate da questo proliferare incontrollato di satelliti. Da un lato i satelliti, con il loro frequente passaggio nelle aree d'osservazione dei telescopi, lasciano delle scie nelle immagini del cosmo, rovinandone fino alla metà. Dall'altro i segnali radio che i satelliti inviano a terra sono milioni di volte più forti di quelli che i radiotelescopi cercano nello spazio profondo: il rumore di fondo rischia di diventare ineliminabile. Finora l'approccio della comunità di astronomi, che ha tentato una mediazione con le compagnie di satelliti private, è fallito. Ma ci saranno problemi anche per tutti noi. Non solo si prevede che dal 2030 il firmamento sarà completamente obliterato da tanti puntini artificiali, ma si parla anche di effetto Kessler: è proporzionalmente sempre più alto il rischio cioè che uno di questi satelliti, per malfunzionamento, errore umano o sabotaggio, vada a colpirne un altro, creando una pioggia di detriti che, a sua volta, ne distruggerebbe altri ancora. Già oggi la Stazione spaziale internazionale interviene con manovre d'emergenza per evitare collisioni con detriti spaziali. —



Ben visibile il grande traffico di satelliti che si registra in cielo

DALL'8 AL 12 SETTEMBRE

“Libra: una storia futura” al castello di Miramare Show tra scienza e arte

Dall'8 al 12 settembre il Castello di Miramare e la Fortezza di Gradisca diventeranno eccezionali set dello spettacolo "Libra: una storia futura". "Libra" nasce dalla collaborazione tra l'astrofisico Roberto Trotta e il regista Gigi Funcis. Grazie a ologrammi, effetti vi-

sivi, intelligenza artificiale e attori in carne e ossa, tra cui il protagonista Lorenzo Acquaviva, l'evento farà convivere teatro e astronomia, scienza e fantascienza, filosofia e domande sul presente e sul futuro. Carlo Rovelli, Piergiorgio Odifreddi e l'archeoastro-

mo Ed Krupp saranno guest star dell'evento, con un'apparizione video. Al centro dell'opera il tema scientifico dell'inquinamento satellitare e alla fine degli spettacoli un'osservazione del cielo stellato organizzata dall'Associazione Science Industries. Libra è organizzato dalla Sissa nell'ambito della quinta edizione del Sissa Summer Festival, in collaborazione con il Museo Storico e il Parco del Castello di Miramare e il Ministero della Cultura, con il patrocinio della Regione. Lo spettacolo fa parte delle iniziative di Sharper - Notte europea dei ricercatori. —

OLTRE IL GIARDINO

MARY B. TOLUSSO

Il lavoro di Raffaella (Icgeb) in laboratorio contro il Covid

Raffaella Klima è mughesana. Ha compiuto i suoi studi a Trieste, laureata con bacio accademico in Chimica e Tecnologia farmaceutica, si è poi specializzata nel campo delle Biotecnologie. Fin da bambina il suo imperativo era la curiosità: «Capire come funzionano le cose, già nell'infanzia volevo comprendere il funzionamento di qualsiasi ingranaggio. Quando mio padre aggiustava qualcosa ero lì ad assistere, mentre mia madre mi

portò via una spiritiera per impedirmi di praticare gli esperimenti con il fuoco. Fino a quando non capivo non riuscivo a smettere di cercare soluzioni». Raffaella è attiva all'Icgeb dal 1986: «E a partire dal 1 luglio ho iniziato una nuova ricerca sul Covid».

Prima si è occupata della malattia di Lyme, del sequenziamento del genoma del lievito, ricerca che le ha consentito di entrare in contatto con James D. Watson, padre della struttura del Dna. Con Arturo

Falaschi prosegue i suoi studi sulle cellule umane, sulla replicazione del Dna per passare poi all'esame di malattie neurodegenerative tramite il modello del moscerino della frutta. «In questo momento mi occupo della valutazione di uno screening per cercare dei fattori che possano influenzare la proteina spike, quella del Covid. Grazie alle nostre macchine possiamo testare migliaia di composti in tempi rapidi. Il fine ovviamente è inibire la diffusione del virus. Io natural-

mente sono vaccinata, quasi pronta per la terza dose».

Gli hobby di Raffaella sono vigorosi come i suoi studi: «Tra le principali passioni c'è la lettura, amo Scerbanenco, Dostoevskij, Austin. Ma anche la saga di James Clavell, è molto interessante leggere modi di vita europei nei paesi asiatici. Suono la batteria, mi piace la barca a vela, ma il primo amore sono le mie moto, ho una Ducati monster e una Bonneville T100, una classica inglese». —



La chimica Raffaella Klima

SCIENZA IN PILLOLE

Turismo spaziale

Con una navicella Crew Dragon equipaggiata col più grande oblò mai spedito nello Spazio, SpaceX sarà la prima a inaugurare la stagione del turismo spaziale.



Robot portapizze

A Houston, Stati Uniti, Domino's Pizza sperimenta un servizio di consegne a domicilio con carrelli robotizzati che circolano su strada senza conducente.



L'origine dei diamanti

I diamanti che si formano nelle profondità della Terra hanno, diversamente da quanto pensavamo, una inaspettata origine organica.



AL MICROSCOPIO

Non tutti i vaccini sono così veloci

MAURO GIACCA

Quanto lo sprint per generare un vaccino per Covid-19 è stato frenetico ed entusiasmante (4 vaccini molto efficaci approvati da Ema e Fda in meno di 12 mesi) tanto la maratona per produrne uno per l'Aids è stata finora frustrante e improduttiva. Nel 1983, la sensazionale scoperta che era un virus a causare l'epidemia di morti per immunodeficienza insorta alla fine degli anni '70 era stata accompagnata dalla convinzione che in tempi brevissimi ci sarebbe stato un vaccino. A distanza di quasi 40 anni, non soltanto non abbiamo un vaccino contro Hiv, ma brancoliamo ancora nel buio persino su come un vaccino debba essere disegnato. E tutto ciò nonostante vivano oggi al mondo più di 35 milioni di adulti e 1,7 milioni di bambini infettati con il virus, di cui quasi il 30% non ha accesso ai farmaci.

Il 31 agosto scorso, la Johnson&Johnson ha annunciato il risultato dell'ennesima sperimentazione di un vaccino per prevenire l'infezione da Hiv. Lo studio era iniziato nel novembre 2017 e ha reclutato 2,637 donne dai 18 ai 35 anni in Sudafrica e altri 4 paesi confinanti. I risultati sono stati sconcertanti: il numero di donne vaccinate che si sono infettate è risultato sostanzialmente analogo a quello delle donne non vaccinate. Il vaccino era simile a quello prodotto dalla Janssen per Johnson&Johnson contro Sars-CoV-2 (uno di quelli in uso contro il Covid). Era un vaccino quadrivalente, di cui ciascuna componente era basata su un adenovirus modificato (Ad26) quale vettore per quattro segmenti di geni di Hiv, allo scopo di stimolare una risposta immunitaria variegata. Il vaccino è stato somministrato per quattro volte successive nell'arco di un anno e le ultime due dosi erano state accompagnate anche dall'iniezione di un'altra proteina di Hiv, per stimolare ulterio-

mente la risposta. Un vaccino, quindi, allo stato dell'arte, prodotto con alcune delle migliori tecnologie oggi disponibili e sostenuto da un importante investimento della Bill & Melinda Gates Foundation e dall'Nih degli Stati Uniti. Nonostante questo sforzo, l'efficacia è stata del tutto insoddisfacente. Questo fallimento, peraltro, si unisce a quello di almeno altri 5 altri diversi vaccini testati contro Hiv nel corso degli ultimi decenni, ciascuno dei quali con investimenti superiori a 100 milioni di dollari. Una situazione che sembra disperante.

Perché non siamo riusciti a fare un vaccino contro Hiv in 40 anni mentre ne abbiamo fatto uno contro il coronavirus in meno di uno? La risposta è molto semplice: perché nel caso del coronavirus esistono milioni di persone al mondo che si sono infettate e sono completamente guarite dall'infezione mentre nel caso di Hiv nessuno degli 80 milioni di individui infetta-

ti dall'inizio della pandemia è mai guarito. In altre parole: il nostro sistema immunitario è in grado di montare una risposta efficace contro Sars-Cov-2 e eliminarlo dall'organismo mentre non è in grado di farlo per Hiv: una persona infettata con questo virus è destinata a rimanere tale fino alla morte. A tutt'oggi, sono soltanto tre i pazienti guariti completamente dall'infezione, e tutti tre perché hanno ricevuto, per altri motivi, un trapianto di midollo da un donatore che portava una mutazione genetica che impedisce al virus di entrare nelle cellule. Nel caso dei cocktail di farmaci che oggi si usano per la terapia, invece, questi mantengono bene a bada la replicazione del virus, ma sono essi stessi totalmente inefficaci a eliminarlo.

I possibili motivi per cui il nostro sistema immunitario non è programmato per eliminare Hiv sono almeno due. Il primo, e probabilmente quello fondamentale, è che il virus infetta esatta-



mente le stesse cellule che dovrebbero orchestrare la risposta immunitaria, i linfociti CD4. Queste cellule sono fondamentali sia per stimolare la produzione di anticorpi sia per attivare i linfociti che uccidono le cellule infettate dal virus, che però in questo caso sono le cellule CD4 stesse. Un circolo vizioso che consente al virus di persistere nell'organismo indefinitamente. Il secondo motivo è che il virus muta continuamente. Alcune di queste mutazioni ne inattivano l'infettività, ma altre sono ancora compatibili con la sua replicazione. Questo virus ancora infettivo ma mutato diventa invisibile ad anticorpi e linfociti. Anche Sars-CoV-2 muta, ma molto di meno, e sono soltanto poche le mutazioni che ancora consentono la replicazione del virus.

Di fatto, abbiamo soltanto una manciata di varianti di Sars-CoV-2, nonostante la sua diffusione planetaria. Nel caso di Hiv, invece, ogni singolo individuo produce migliaia di varianti diverse, e il sistema immunitario si esaurisce cercando di correre dietro a questi mutanti.

Questo significa che non riusciremo mai ad avere un vaccino contro Hiv? Non è detto, ma dobbiamo inventarci una maniera smart per farlo. Una delle tecnologie che viene ora proposta è quella di utilizzare vaccini a mRNA (come quelli di Pfizer e Moderna) per educare progressivamente le cellule del sistema immunitario e riconoscere in maniera specifica soltanto le regioni della particella di Hiv che non mutano mai. Anthony Fauci ha definito questa strategia come "portare il sistema immunitario a scuola". Funzionerà? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TROPPI EVENTI METEO FUORI DALLA NORMA

Rapporto sul clima Allarme per incendi e ondate di calore

Alla stesura della relazione ha partecipato anche Erika Coppola dell'Ictp. La ricercatrice: cambiamenti senza precedenti

Lorenza Masè

Il 14 agosto la pioggia è caduta per la prima volta sulla vetta della calotta glaciale della Groenlandia, il Mediterraneo è stato travolto da un'ondata di caldo estremo - accompagnata da devastanti incendi in Grecia e Turchia. L'Organizzazione meteorologica mondiale - Wmo sta cercando di verificare la temperatura riportata di 48,8 °C in Sicilia l'11 agosto 2021 e di stabilire se si tratta di un nuovo record di temperatura per l'Europa continentale.

Il 9 agosto il Gruppo Intergovernativo sul cambiamento climatico - Ipcc, nato nel 1988 su iniziativa del Wmo e del Programma della Nazioni Unite per l'ambiente e che riunisce i maggiori esperti del clima a livello mondiale, ha pubblicato il sesto rapporto di valutazione (quello precedente è del 2013).

«Le cattive notizie sono sotto gli occhi di tutti: alluvioni, incendi, ondate di calore estremo - commenta Erika Coppola, ricercatrice dell'Ictp tra gli autori dell'ultimo rapporto - e gli scienziati rilevano cambiamenti nel clima della Terra in ogni regione e in tutto il sistema climatico. Molti di questi cambiamenti sono senza precedenti in migliaia, se non centinaia di migliaia di anni, e alcuni tra quelli che sono già in atto, come il continuo aumento del livello del mare, sono irreversibili. In ogni regione del pianeta - commenta Coppola

- si stanno verificando cambiamenti delle condizioni o forzanti climatiche (quali ondate di calore, precipitazioni estreme, siccità, condizioni meteo favorevoli agli incendi, alluvioni costiere, innalzamento estremo del livello del mare, cicloni) responsabili di impatti per la società e l'ecosistema. Questi cambiamenti sono molteplici e concomitanti e si verificheranno in maniera crescente all'aumentare del riscaldamento globale».

Il rapporto fornisce anche una valutazione dei cambiamenti climatici su scala regionale che possono essere esplorate nel nuovo Atlante interattivo.

L'Ipcc definisce "inequivocabile" il ruolo dell'uomo nel cambiamento climatico e conclude Coppola: «Tutti gli scenari ipotizzati prevedono il raggiungimento o il superamento della soglia di 1,5°C - l'obiettivo massimo fissato dall'accordo di Parigi del 2015 - nel XXI secolo. Ma - prosegue la scienziata - c'è una buona notizia: con l'azzeramento delle emissioni nette entro il 2050, sarebbe possibile un calo successivo del riscaldamento che si stabilizzerà intorno a 1,5°C entro il 2100».

Con l'espressione "emissioni nette zero", si intende una condizione in cui per ogni tonnellata di CO2, principale motore dei cambiamenti climatici, o di un altro gas serra che si diffonde nell'atmosfera se ne rimuove altrettanta. In altre parole, si tratta di aggiungere gas serra nell'atmosfera in quantità pari a quella che riusciamo a toglierne, e sono soprattutto foreste e oceani ad assorbire l'anidride carbonica che emettiamo. —

UNO STUDIO CONDOTTO DALLA SISSA

Il sistema visivo ci presenta un mondo più stabile

Il direttore del laboratorio di neuroscienze Davide Zoccolan: «Applicati modelli matematici per raggiungere questo risultato»

Se incontrando un amico per strada il nostro sistema visivo, per riconoscerlo, dovesse elaborare da capo la sua immagine a ogni suo passo, vivremmo in un continuo stato d'incertezza e instabilità. Fortuna-

tamente non è così. Pare che i neuroni deputati alla traduzione degli stimoli visivi abbiano sviluppato un'ottima strategia per garantirci un mondo più stabile: da una parte riducono le fluttuazioni troppo rapide, dall'altra non ci fanno perdere informazioni preziose.

E' quanto risulta da uno studio, condotto dalla Sissa con l'Università della Pennsylvania e l'Università Cattolica di

Leuven, che spiega il meccanismo neuronale alla base del processo visivo: la ricerca è stata pubblicata su Nature Communications. «Se ci guardiamo intorno vediamo oggetti, animali, persone che si muovono. Ciò provoca fluttuazioni molto rapide dei segnali acquisiti dalla retina e finora non era chiaro se lo stesso tipo di variazioni caratterizzassero le strutture più profonde della corteccia visiva, dove l'infor-

mazione viene integrata ed elaborata. Se così fosse però vivremmo in una condizione di grande instabilità», spiega Davide Zoccolan, direttore del Laboratorio di neuroscienze visive della Sissa. Da tempo si sa che i segnali generati dalla retina a seguito di stimoli visivi raggiungono diversi stadi di elaborazione della corteccia visiva, organizzati secondo una gerarchia ben precisa. Questo processo ci permette di riconoscere un oggetto o un volto indipendentemente dalla sua posizione o angolatura. Nel caso di stimoli statici ciò si spiega grazie a un'invarianza nella codifica delle immagini costruita gradualmente lungo la gerarchia corticale. Per verificare l'esistenza di un fenomeno analogo in situazioni dina-

miche, i ricercatori hanno analizzato i segnali generati dai neuroni presenti nelle diverse aree visive corticali di alcuni roditori dopo stimoli visivi in movimento. Hanno quindi applicato dei modelli matematici per mettere in relazione le immagini nei filmati con l'attività dei singoli neuroni: l'obiettivo era quello di comprendere se l'elaborazione neuronale delle scene visive diventi più lenta man mano che si scende più in profondità nel cervello.

Con il metodo sviluppato si è verificato che diversi stadi del cervello elaborano l'informazione visiva su scale temporali diverse: alcuni segnali diventano più stabili, altri variano più velocemente. «Abbiamo osservato una maggiore

persistenza dei segnali acquisiti negli strati più profondi, una sorta di 'costanza percettiva' che garantisce una certa stabilità all'informazione, eliminando le fluttuazioni osservate negli strati più superficiali», spiega Zoccolan. «Abbiamo anche notato che esiste una sorta di persistenza 'intrinseca' che aumenta lungo la gerarchia di aree visive. Nelle aree più profonde, la risposta neuronale permane per alcune centinaia di millisecondi anche quando lo stimolo sparisce, imponendo così una durata minima alla codifica delle immagini che garantisce che l'informazione venga elaborata in modo corretto e quindi anche la reazione allo stimolo sia tarata correttamente». —

G.B.

CULTURE

Mostra del Cinema

FUORI CONCORSO

L'Ariaferma del carcere muove le coscienze



Toni Servillo in "Ariaferma"

Alberto Fassina

Un carcere sta per essere dismesso. Si stanno completando i trasferimenti ma, a causa di problemi burocratici, tutto si ferma. Dodici detenuti e alcune guardie dovranno attendere nuove indicazioni. Intere aree della prigione sono ormai chiuse e per alcuni giorni, questi uomini dovranno cambiare le regole.

Leonardo Di Costanzo torna sui temi già presenti nel suo film d'esordio "L'intervallo" (in Mostra nel 2012) e anche in questo caso ragiona sullo stare dentro a uno spazio e a un tempo preciso. In "L'intervallo" c'erano un ragazzo e una ragazza, lui doveva sorvegliare lei fino al risolversi di una faccenda malavitosa, in "Ariaferma" i personaggi principali sono l'agente Gaetano Gargiulo (Toni Servillo) e il detenuto Carmine Lagioia (Silvio Orlando). Quando per evitare una sommossa, causata dal pessimo cibo, Lagioia si offrirà come cuoco, un susseguirsi di eventi porterà detenuti e agenti a guardarsi con occhi nuovi. La sceneggiatura, scritta dallo stesso regista assieme a Bruno Oliverio e Vania Santella, riesce a dare aria e movimento ad una storia su uomini obbligati a stare fermi. «Forse bisognerebbe ripensare al senso della pena. Non sono così convinto che sospendere la vita di una persona comporti una restituzione di qualcosa nei confronti della società» dice Di Costanzo. Molti si chiedono perché "Ariaferma" non sia tra i titoli del Concorso, a conferma del talento di questo autore. Dal 14 ottobre nelle sale; oggi registi e attori saranno alla Casa di Reclusione Femminile della Giudecca per incontrare le detenute. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Illusioni vendute Le fake news e i giornali corrotti ai tempi di Balzac

In Concorso il film tratto dal capolavoro francese
La regia è di Xavier Giannoli, nel cast anche Depardieu

Manuela Pivato

Niente invecchia, tutto si tiene nel mondo dell'informazione e del potere, passato dal calamaio a Instagram con poche, trascurabili, novità, tranne la tecnologia. Sbarca al Lido "Illusions perdues" del regista francese Xavier Giannoli (in Concorso), tratto dall'omonimo romanzo di Honoré de Balzac pubblicato tra il 1837 e il 1843.

Il film segue l'ascesa di Lucien de Rubempré (sullo schermo il giovane e talentuoso Benjamin Voisin), poeta in cerca di fortuna nella Parigi della Restaurazione. Con l'ingenuità dei suoi pochi anni e l'odore della provincia addosso, Lucien trascura ben presto i versi per il più facile lavoro di giornalista, pronto a sacrificare ogni ideale per un palco all'opera, le grazie di un'attrice, un posto a tavola nei salotti dell'aristocrazia.

«Sono stato felice di raccontare il giornalismo dell'Ottocento ai tempi di Internet» spiega il regista «e rendermi conto che in fondo non è cambiato molto, a cominciare dalle fake news».

Persa la protezione di ma-

dame de Bargeton (Cécile de France), pressato dall'editore (Gérard Depardieu) che non sa né leggere né scrivere ma solo contare i soldi, incalzato dai colleghi asserviti al potere per i quali «il giornale prende per vero quello che è probabile», il poveretto cede e si adegua.

La vita del giornale di Lucien assomiglia a quello che oggi rappresenta l'opaco mondo dei social, ma molto più avanti. Tutti pontificano,

Sul red carpet il giovane e talentuoso Benjamin Voisin

giudicano, ritrattano; le bufale (battezzate "anatre") e le smentite «sono già due notizie»; nessuno controlla niente perché conta solo vendere. I libri da recensire sono decisi dalla scimmietta di redazione, ogni notizia ha un tariffario, più è ghiotta più arriva pubblicità, più arriva pubblicità più l'editore gode.

«È un film molto attuale» spiega l'altro interprete del film, Vincent Lacoste. «All'e-

poca c'erano solo i giornali, mentre oggi bisogna difendersi anche dai tweet. Poi ci sono le influencer, che sono solo pubblicità, una pubblicità permanente, a sua volta alimentata dai media».

Cécile de France ammette di essere rimasta a sua volta ferita. «Non sapevo che un articolo potesse offendere così una persona, la cattiveria può far perdere la fiducia in se stessi» racconta. «Bisogna dire ai giovani di prendere distanza dalle critiche».

Nel giornale «diventato negozio», il nostro si muove senza paura e senza principi, seguendo il fruscio del denaro che compra tutto, incluso il corrotto Sigali, l'uomo più potente del teatro che con la sua claque prezzolata applaude o boccia uno spettacolo, nel quale recitano le attrici che si accompagnano ai giornalisti.

La strada è segnata per Lucien, che perde i soldi, la giovane amante (Salomé Dewailes, sul red carpet in nude look) e ritorna al paese. «Aveva perso la speranza, e aveva incominciato a vivere» scrive Balzac. Avesse avuto un iPhone, avrebbe fatto strage. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"SUNDOWN" - IN CONCORSO

Gainsbourg e Roth fratelli blindati sul set di Acapulco

Reduce dal Leone d'argento 2020 con "Nuevo orden", Michel Franco torna con "Sundown", che continua nell'analisi dei comportamenti di singoli e gruppi sociali davanti a situazioni di forte tensione. Il film è ambientato ad Acapulco, dove la troupe è rimasta per sei settimane, «blindata e protetta, ma in assoluta libertà», come ha ricordato il regista, a dispetto della violenza che dilaga.

Una famiglia inglese appartenente all'alta borghesia im-

prenditoriale viene raggiunta ad Acapulco dalla notizia di un lutto familiare. I due fratelli Alice e Neil Bennett (Charlotte Gainsbourg e Tim Roth) e i figli di lei raggiungono velocemente l'aeroporto, dove tuttavia Neil non si imbarca perché sprovvisto del passaporto. Rientrato in un albergo ben diverso dal resort dove soggiornava prima, l'uomo inizia a comportarsi in modo anomalo, ritardando sempre di più il rientro.

«Neil è un uomo fortunato perché potendo fare una vita di lusso, può decidere liberamente come farla finire» dice Tim Roth, riferendosi alla scelta dell'uomo di ritirarsi dalla vita precedente e dalle proprie responsabilità. Il tramonto del titolo è quello da un'esistenza nota ma non porta a una nuova alba, tema importante, caro a quanti alcuni decenni fa andavano alla ricerca di un proprio Puerto Escondido.

Franco ha uno sguardo distaccato, poco empatico con i suoi personaggi che studia da lontano, mentre Tim Roth mostra tutto lo straniamento del suo personaggio, stralunato e assente, sia nei momenti positivi che in quelli tragici. —

MICHELE GOTTARDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tim Roth e Charlotte Gainsbourg al photocall di "Sundown"

OGGI
AL LIDO

L'Événement

Anamaria Vartolomei è la protagonista del film di Audrey Diwan "L'événement" dal libro di Annie Ernaux. Alle 16.45 in Sala Grande, in Concorso.



La scuola cattolica

Alle 22 in Sala Grande, Fuori concorso, l'attesissimo "La scuola cattolica" di Stefano Mordini. Nel cast tutto italiano c'è anche Benedetta Porcaroli.



Le cose che restano

Alle 14 in Sala Grande la Mostra del Cinema a sezioni riunite rende omaggio a Citto Maselli. A seguire il docu "Ezio Bosso. Le cose che restano".



Mostra del Cinema



ORIZZONTI

Dominique Sanda, un'icona per il "Pavone" di Bispuri

Dominique Sanda al Lido ASAC

Nena è una donna di una certa età «che vive la libertà d'amare ed è in qualche modo una rivoluzionaria nelle sue scelte». Così Laura Bispuri descrive il ruolo affidato a un mito cinematografico come Dominique Sanda in "Il paradiso del pavone" racconto familiare con Alba Rohrwacher, Maya Sansa, Fabrizio Ferracane, Carlo Cerciello, Leonardo Lidi, Tihana Lazovic, Maddalena Crippa (in concorso nella sezione Orizzonti). L'idea di affidare la parte di Nena a Dominique Sanda «mi è venuta perché sono sempre stata invaghita di lei, fin da quando ero piccola» confessa la regista. «Quando dovevo trovare Nena ho pensato a lei. Vive in Uruguay da tanti anni. Sono andata a cercarla, le ho fatto vedere i miei film e leggere la sceneggiatura. È subito nato tra noi un grande dialogo». Dominique «è venuta a con grande coraggio perché abbiamo girato a febbraio in un periodo in cui il Covid era ancora abbastanza pesante. Ha voluto aderire a questa avventura con grande slancio. Ama molto l'Italia». —



Dall'alto, Benjamin Voisin e Cécile de France
Sotto, una scena da "Illusions perdues" di Xavier Giannoli

DOCUMENTARIO – PROIEZIONI SPECIALI

Una sola ossessione, la cinepresa
L'inferno rosso di Joe D'Amato

Marco Contino

Quando Aristide Massaccesi morì nel '99, i giornali lo seppellirono una seconda volta, annunciando la scomparsa del re del porno. Joe D'Amato, il suo pseudonimo più noto, era stato etichettato da tempo come regista hardcore. Ma la realtà è un'altra. Dopo la luce in fondo all'abisso del Bifurto, riscoperto dal film "Il buco", la Mostra svela (e riabilita) una delle personalità più complesse di un cinema che non esiste più. "Inferno Rosso. Joe D'Amato sulla via dell'eccesso" (dal 12 settembre su Sky e Cielo) è il documentario realizzato da Manlio Gomasasca e Massimiliano Zanin. Quest'ultimo, padovano originario di Montagnana, aveva già dedicato un ritratto ("Istinto-brass", presentato a Venezia nel 2013) a un autore molto controverso come Tinto Brass, di cui è stato sceneggiatore e assistente. «Tinto e D'Amato» dice «hanno sicuramente qualcosa in comune. Hanno trattato la materia erotica come nessun altro in Italia e si sono formati con grandi autori. Ma sono diversi. Brass quasi un intellettuale, D'Amato un artigiano». E davvero il regista romano si caratterizzava per una "manualità" che lo portò a fare di tutto: l'operatore di macchina, il direttore della fotografia, il regista e il produttore. «In fondo questo documentario» dice Gomasasca «è la storia di un'ossessione. Per D'Amato filmare era come respirare. Ha dedicato una vita al cinema, sacrificando tutto, dalla famiglia ai soldi. E come in tutti gli amori più viscerali, il cuore, alla fine, non ha retto».

Erano tempi diversi anche sul piano produttivo. D'Amato



Manlio Gomasasca e Massimiliano Zanin al Lido per il film

ha realizzato un numero sterminato di film attraversando ogni genere possibile. Spesso riusciva a vendere un lavoro a scatola chiusa, prima ancora di aver scritto il soggetto, solo dal bozzetto del poster. Bastava fosse firmato da Renato Casaro, il grande cartellonista trevigiano che realizzò anche alcuni dei manifesti dei suoi film. «Un bel complimento» confessa Casaro, raggiunto al telefono. «Erano anni in cui si facevano film a palate. Ricordo di aver incontrato Joe D'Amato, anche se di sfuggita». Il pezzo forte del documentario (oltre ad alcuni spezzoni dei suoi film più scandalosi, in cui cannibalismo, amputazioni e scene gore si susseguono ad una velocità vertiginosa) è l'intervista che Gomasasca fece al regista nel '98. Sigaretta sempre accesa, l'inconfondibile risata grassa ma, soprattutto, la consapevolezza di un artigiano incurante delle condanne a due mesi di reclusione per oltraggio al pudore ad ogni film. Con l'unico rimpianto del porno: il suo inferno rosso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"MONA LISA" – IN CONCORSO

La favola
paranormale
di Amirpour

«Dimentica quello che sai». Il bigliettino del biscotto della fortuna avverte il poliziotto Harold (e lo spettatore). La favola paranormale di Ana Lily Amirpour (Premio della Giuria alla Mostra 2016) va in scena. "Mona Lisa and the Blood Moon" (in concorso) segue la fuga da un manicomio di una ragazza che ha il potere di condizionare la mente degli altri. Arrivata a New Orleans, trova nello spogliarellista Bonnie (Kate Hudson) un aiuto, mentre la polizia la braccia. Da Amirpour ci si aspettava un film più spregiudicato, anche se il coté musicale prova a dare un tocco vintage, sfiorando, fuori di metafora, il tema dell'immigrazione (la protagonista ha i tratti asiatici di Jeon Jong-seo).

M.C.

LA FICTION TV "NON MI LASCIARE"

Il triestino Gianmaria Martini
con Vittoria Puccini fa il cattivo

Massimo Tonizzo

«Ormai mi sento come se fosse casa mia». A dieci anni dall'esperienza come madrina della Mostra e dopo il successo e il David con "18 regali" («Il film del mio cuore») Vittoria Puccini ormai considera Venezia e il Veneto tutto come luogo speciale e torna sempre volentieri «a vivere emozioni sempre nuove e diverse. Questa volta ci sono rimasta per tre interi

mesi e cominciavo a considerarla quasi casa. Non chiedetemi però di parlare in veneziano che non voglio fare brutte figure».

Arriva al Lido per presentare la nuova fiction Rai "Non mi lasciare", con la regia di Ciro Visco, in onda a fine ottobre. Un tema forte, quello della pedopornografia e del deep web, che l'attrice affronta con consapevolezza di madre. «Ci voleva coraggio per proporre

un tema del genere in una fiction di prima serata» dice. «Io come mamma di una ragazza di quindici anni sento molto vicino l'argomento. Il web e il suo uso sproporzionato sono un pericolo da affrontare e del quale parlare con i propri figli, ma con la consapevolezza che il web porta anche molte opportunità come si è visto in questo periodo così difficile. La rete ha anche salvato la vita ai ragazzi. Come mamma non



Gianmaria Martini con Vittoria Puccini al festival

posso che cercare di capire e a mia volta spiegare i pro e contro. Per fortuna mia figlia mi sembra capire le cose e non si isola come fanno troppi ragaz-

zi della sua età».

La fiction racconta le vicende di Elena, vicequestore della polizia, che torna dopo anni a Venezia per indagare sui ca-

si di scomparsa e morte di alcuni ragazzi. «Una storia forte» ammette il regista Ciro Visco «raccontata con delicatezza ma senza rinunciare alle testimonianze». Nei panni del cattivo c'è il triestino Gianmaria Martini, in un ruolo decisamente non facile: «Ho cercato di portare la leggerezza di Trieste nella mia recitazione e nella difficoltà di un personaggio dalle molte facce. Non era facile, ma mi ha aiutato un grande personaggio come Paolo Antonio Simioni, acting coach a livello internazionale. Per me che già la conoscevo è stato stranissimo girare in una Venezia inedita, vuota e con bar e ristoranti chiusi. Quasi un sogno ma anche un incubo. Una doppia visione perfetta per il mio personaggio». —

TEATRO

Strehler da Barcola a Milano il genio in viaggio con Sara Alzetta

Stasera al castello di San Giusto lo spettacolo dell'attrice che è stata allieva del grande regista. «Daremo voce e musica alle sue pagine più belle»

Corrado Premuda

Tra gli attori e le attrici di Trieste ce n'è una che, dopo essersi diplomata alla Scuola Europea del Piccolo Teatro di Milano diretta da Giorgio Strehler, è stata diretta più volte dal regista nato a Barcola di cui ricorre il centenario della nascita. È Sara Alzetta. Con la regia di Strehler Alzetta ha recitato in "Arlecchino servo di due padroni" di Goldoni, in "Faust. Frammenti" di Goethe e in "Tre sorelle" di Čechov. Aveva la parte di Beatrice nell'Arlecchino, quello che è considerato da molti uno degli spettacoli più importanti e famosi non solo di Strehler ma di tutto il Novecento. Oggi alle 21 è impegnata in "Da Barcola a Milano: il viaggio di un genio europeo", produzione Bonawentura - Teatro Miela, al castello di San Giusto, all'interno di Trieste Estate.

Che tipo di maestro era Strehler?

«Giorgio Strehler - risponde



Sara Alzetta, oggi a San Giusto

Alzetta - non era un insegnante tradizionale, era un bambino, un bambino dall'energia feroce, irraggiungibile, che giocava coi suoi attori. Giocava magnificamente anche con le luci e con gli spazi che erano spazi vuoti e per questo infiniti. Lui stava in scena con te, recitava con te, e poi dal giorno della prima ti sentivi improvvisamente sola».

**Sul palco
Max Jurcev
con Marta Comerio
e Ilaria Onorato**

Lei era stata ammessa sia al corso del Piccolo Teatro che a quello dell'Accademia nazionale di arte drammatica Silvio D'Amico.

«In effetti ho frequentato entrambe le scuole ed ero stata ammessa anche alla Civica Scuola Paolo Grassi di Milano. Un inizio che quasi mi fece pau-

ra. Nelle sale del teatro-studio e in via Rovello si respirava un'atmosfera stimolante perché passavano "La tempesta" di Peter Brook, una rassegna coi principali spettacoli di Kantor, tournée internazionali dei più grandi registi e drammaturghi tedeschi e francesi. C'era ancora il Teatro d'Europa e alle lezioni di Strehler arrivavano le telecamere di televisioni straniere che riprendevano il nostro lavoro. Ogni sera noi allievi attori potevamo arrivare dalle aule della scuola, attraverso una semplice porticina, direttamente ai posti di galleria; una volta mi ricordo che, con una mia iniziativa poco ortodossa, seguii uno spettacolo addirittura dalla graticcia!».

Perché il teatro di Strehler è stato così importante e rivoluzionario? Oltre che spettatrice lei ci ha lavorato all'interno.

«Strehler portava in scena un raffinatissimo teatro popolare adatto sia agli intellettuali che ai loro nipotini, un teatro per "la piazza", come da tradizione italiana, e per gli studiosi. D'altra parte era questa l'atmosfera che si respirava a Milano in quel periodo con Strehler, Dario Fo, Iannacci e gli altri. Il suo teatro era europeo, era il mondo di Tadeusz Kantor e ovviamente di Bertold Brecht».

Il fatto di essere entrambi triestini ha segnato il vostro rapporto?

«Ma no, dopo le battute iniziali ero allieva e attrice come le altre».

Cosa vedremo in scena al castello di San Giusto?

«Ci lasceremo cullare dalle musiche di Fiorenzo Carpi e dalle canzoni più belle della tradizione triestina eseguite alla fisarmonica da Max Jurcev. Con Marta Comerio e Ilaria Onorato, mie colleghe del primo corso della scuola del Piccolo Teatro, daremo voce alle pagine del teatro di Strehler e soprattutto alle annotazioni private, ai suoi preziosi appunti europei, alle prese di posizione morali. Ma sarà una serata da ridere».

LUTTO

Addio a Sarah Harding delle Girls Aolud

L'ex cantante del gruppo pop britannico Girls Aloud, Sarah Harding, è morta di cancro all'età di 39 anni. A darne notizia la madre Marie su Instagram. «È con profondo dolore che condivido oggi la notizia che la mia bellissima figlia Sarah purtroppo è morta», ha scritto Marie. La cantante l'anno scorso aveva rivelato di soffrire di un cancro al seno e la malattia si era diffusa ad altre parti del corpo.

Il gruppo mGirls Aloud, composto da cinque giovani ragazze, Sarah Harding, Nadine Coyle, Nicola Roberts, Cheryl Tweedy e Kimberley Walsh, ha avuto successo per un decennio fino allo scioglimento nel 2013.

MUSICA

Concerto d'autunno alla Sala Beethoven un ponte con Ratisbona

TRIESTE

Un "Concerto d'autunno" dedicato a Trieste e ad autori che vi sono legati o che hanno composto qui le loro opere. È quello che, giovedì alle 18, inaugurerà la stagione 2021-22 della Sala Beethoven, recentemente ristrutturata.

A tenerlo, quattro musiciste (Susanne Hoffmann, Claudia Böckel, Inna Schur e Eva Herrmann) ratisbonesi che si esibiscono a Trieste con la partecipazione della soprano triestina



Ilaria Zanetti

na Ilaria Zanetti. In scaletta, molte rarità e una primizia. «Il programma - spiega la curatrice Friedrich Schiller, Edvige Ackermann - rappresenta un viaggio in musica da Ratisbona a Trieste, rimarcandone le particolarità musicali, storiche e paesaggistiche. È frutto di un grande lavoro di ricerca al Museo Schmidl per allestire un repertorio particolare, iniziando da un'Overture composta proprio a Trieste da Ferdinando Lickl». Infine, in prima assoluta, un'Ave Maria per voce, flauto, viola e pianoforte a 4 mani musicata dall'autore contemporaneo di Ratisbona Thomas Humbs. La serata, in collaborazione con associazione Amici d'Italia di Ratisbona, Società germanica di beneficenza e Golden show, è presentata da Silvia Bertino Trapp.

G.T.

RASSEGNA

Barcelona Gipsy balKan Orchestra apre oggi Ikarus

Si alza il sipario di Ikarus, il festival che unisce eventi culturali, arte, escursioni, attività formative e buone pratiche per valorizzare i territori della Green Belt della regione che si snodano lungo il confine con la Slovenia: le Alpi, le Valli del Torre, le valli del Natisone e il Collio. Il primo appuntamento è oggi, alle 18, sul Monte Matajur al Rifugio Guglielmo e Giovanni Pelizzo sul Monte Matajur con il concerto della Bgko - Barcelona Gipsy balKan Orchestra, tra musica rom, klezmer, balkan e mediterranea. —

SERIE TV

Lino Guanciale: «È Trieste la protagonista della Porta Rossa»

**L'attore assieme
a Valentina Romani
ospite del festival Link
ha parlato della terza serie
che si sta girando in città**

Linda Cagliioni / TRIESTE

«In questa città il mio luogo del cuore è rappresentato dal Porto vecchio, con la nostra troupe abbiamo avuto il privilegio di frequentarlo molto, anche in spazi non ancora aperti alla cittadinanza. Tutto lì aveva un'aura magica». Lino Guanciale ha chiuso insieme alla collega Valentina Romani e al presidente della Film Commission Fvg Federico Poilucci il festival del giornalismo Link, riallacciando i fili narrativi della Porta Rossa, serie girata a Trieste e di cui, a partire dalla fine di agosto, sono iniziate le riprese dell'attesa terza stagione. «Sul set abbiamo sempre avuto la sensazione che anche Trieste fosse una delle protagoniste principali», ha aggiunto l'attore di Avezzano, rispondendo alle domande della giornalista della Rai Fvg Marinella Chirico, che ha moderato l'incontro. Ciò che invece è rimasto nel cuore a Valentina Romani della città giuliana è «il molo audace, con quella luce meravigliosa che ogni volta ti fa sentire a casa». Non c'è



Valentina Romani e Lino Guanciale a Link

stato modo di avere troppe anticipazioni su quello che accadrà nella terza stagione durante il panel che ha battuto ogni record di streaming in diretta. Guanciale ha solo annunciato che «la scrittura è superiore alla prima stagione. Abbiamo per le mani un bellissimo copione e gli attori sono molto motivati a fare il meglio possibile. Chi ha amato le prime due stagioni non sarà deluso», aggiungendo che «la terza stagione cronologicamente non parte di seguito alla seconda ma è passato un po' di tempo» e che il fan-

tasma di Cagliostro «vaga senza nulla da fare finché non trova una nuova indagine». Il presidente della Film Commission ha invece ricordato come, tra i registi, «il più affezionato a Trieste è Gabriele Salvatores, che ha fatto qui sei film - ha detto Poilucci -. La Porta Rossa va oltre il ritorno di immagine e il raduno dei fan. La storia d'amore tra Trieste e questa serie ha cambiato la percezione che il triestino ha della città, garantendo una specie di identificazione e orgoglio, complice alto livello di realtà della narrazione». —



FATTI
& PERSONE

Il Premio Campiello Giulia Caminito a Pordenonelegge

Si rinnova la collaborazione fra Fondazione Pordenonelegge e il Premio Campiello Letteratura: la vincitrice della 59/a edizione del Premio, Giulia Caminito, sarà protago-

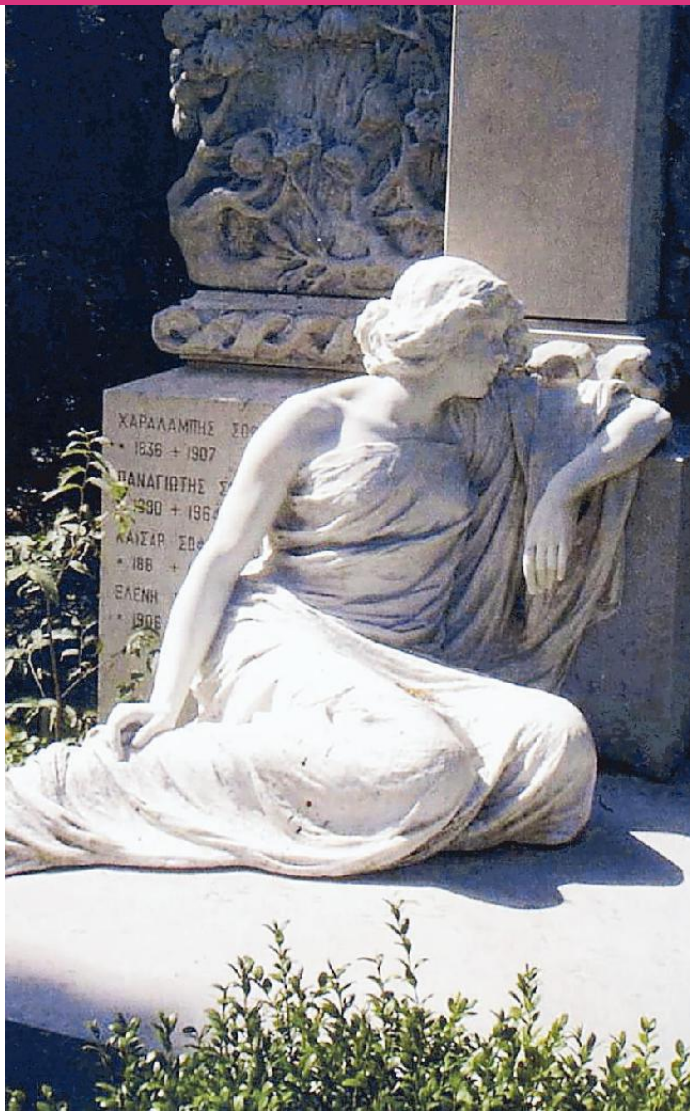
nista della serata inaugurale di pordenonelegge, mercoledì 15 settembre (alle 21, Spazio Gabelli a Pordenone). La Festa del libro con gli autori, è in programma a Pordenone e in



altri centri della regione fino al 19 settembre. Con lei convergeranno il direttore artistico di pordenonelegge Gian Mario Villalta; Daniela Brogi, componente della Giuria dei Letterati, ed Eugenio Calearo Ciman, componente del Comitato di gestio-

ne del Premio Campiello. Giulia Caminito ha vinto l'altra sera a Venezia il Premio Campiello con una storia dura, di rabbia e frustrazione raccontata nel romanzo "L'acqua del lago non è mai dolce" (Bompiani), che ha avuto 99 voti.

VIAGGIO NEI CIMITERI DI TRIESTE - 3



Da sinistra, la statua scolpita da Filippo Spaventi per la famiglia Giannikesis (1878), la statua per Sofianopulo di Gianni Marin (1907) e la tomba Paleologo di Giovanni Mayer (1900)

La storia delle grandi famiglie greche e la memoria del poeta Paul Morand

Nel camposanto della comunità le opere di artisti come Giovanni Mayer e Gianni Marin

LUCA BELLOCCHI

Al visconte Chateaubriand, durante uno dei suoi viaggi diplomatici, la città appariva spoglia e priva di monumenti: a partire dall'Ottocento le imprese scultoree, e i cimiteri non fanno eccezione, si moltiplicarono. Così gli Andrulachi, nota famiglia di origine greca, oltre all'elegante palazzo di via Ponchielli, dominato da un aggressivo panduro, vollero, come ultima dimora, un sarcofago vergato da scene classiche.

In via della Pace, di fianco agli altri recinti delle comunità religiose trasferitesi a Trieste dopo la proclamazione del Porto Franco (1719) e le patenti di tolleranza religiosa emanate da Maria Teresa e da Giuseppe II, si trova il camposanto dei greci ortodossi; al centro si erge una cappella votiva progettata dal noto architetto friulano Antonio Buttazzoni.

La comunità che, con sovrano rescritto, ottenne, nel marzo del 1750, la facoltà di erigere una propria chiesa, sino a quel momento aveva potuto eseguire le tumulazioni in

un terreno sistemato tra Piazza della Legna, l'odierna Piazza Goldoni e il Torrente, l'attuale via Silvio Pellico, acquistato nel 1781. In seguito ad alcuni sopralluoghi successivi all'Editto di Saint-Cloud, il Magistrato intimò alla comunità il trasferimento del cimitero, e il luogo deputato fu l'appezzamento sito nel vallone di Zaule, vicino alla neonata necropoli cattolica di Sant'Anna.

Inaugurato nel 1829, in se-

Veri capolavori ricordano Ralli, Sofianopulo Giannikesis e altri

guito allo spostamento *extra moenia* delle sepolture decretato dall'Editto napoleonico, il cimitero dei Santissimi Apostoli presenta una serie di interessanti manufatti, su cui spiccano senza dubbio gli interventi realizzati dai due protagonisti triestini della statuaria funebre locale novecentesca, Giovanni Mayer e Gianni Marin. A fianco dei sepolcri realizzati nell'Ottocen-

to, vanno menzionati i lavori dei due artisti triestini che maggiormente faranno proprie e rielaboreranno le tematiche simboliste e la lezione della scultura milanese, centro ove si formarono, alcuni retaggi liberty e, soprattutto, l'ammirazione per uno scultore che andrebbe considerato come il capostipite novecentesco della statuaria cimiteriale, cioè il piemontese Leonardo Bistolfi, spesso ricordato come "il poeta della morte".

Quindi, vicino alla dolente canoviana della tomba Antonopulo del veneziano Francesco Bosa del 1846 e al teatrale angelo della tomba Economo che si accinge ad uscire dalla porta posta su una piramide tronca, realizzato nel 1890 dal triestino Francesco Pezzicar in collaborazione con lo zio, lo scultore e quadraturista Luigi Conti, si segnalano i lavori di Mayer, dalla tomba Afenduli a quella Paleologo, e di Marin, su tutte la tomba Sofianopulo, ove, vegliati da una figura femminile dolente di chiara matrice simbolista, riposano il pittore triestino Cesare Sofianopulo e il compositore Marco So-

fianopulo, recentemente scomparso.

Emerge con forza, tra i viali del camposanto, il vigoroso talento dello scultore Giovanni Mayer, formatosi a Milano e rientrato a Trieste all'alba del Novecento, uno dei suoi indiscussi capolavori, cui si affiancano altri interventi, come il piccolo ma delicato angelo posto a coronamento del tempietto greco della famiglia Scaba, opera giovanile ma già segnale del talento cristallino dell'artista.

Nel sepolcro Paleologo, uno dei lavori più noti di Giovanni Mayer nel campo della statuaria funebre, spicca un altorilievo marmoreo a forma di lunetta: vi sono presenti alcune figure femminili che, partendo dal tutto tondo vanno man mano a spegnersi nel marmo in un rimando allo stacciato donatelliano di grande qualità esecutiva. Cariche di sensualità e legate al linguaggio del simbolismo italiano, le figure sono accompagnate da un cespuglio di rose selvatiche, simbolo della rinascita, e vengono sovrastate dal busto ritratto del capofamiglia.

Le grandi famiglie greche

L'INIZIATIVA

Nei monumenti le vicende del passato

Un viaggio nelle città dei morti: le vicende storiche e artistiche di Trieste viste attraverso i volti dei personaggi cardine della città emporiale dell'Otto e Novecento. La nascita e la crescita della necropoli triestina attraverso i monumenti che celebrarono i successi della rampante borghesia triestina dei secoli scorsi. Questo percorso lo racconta Luca Bellocchi, storico dell'arte e cultore della materia. Le opere, realizzate da numerosi artisti, forestieri e locali quali Antonio e Francesco Bosa, Luigi Ferrari e Giovanni Duprè, Francesco Pezzicar, Giovanni Mayer, Gianni Marin e Franco Asco, sino a giungere al viennese Rudolph von Weyr e al dalmata Ivan Rendić creano una variegata geografia artistica, carattere peculiare di queste terre di frontiera.

sono presenti con sepolcri monumentali, quasi a ricordare ai posteri che le gesta in vita fanno grandi anche dopo la morte perché, per dirla con Ugo Foscolo "Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna".

Nella tomba Ralli, l'impianto architettonico funge da sfondo al busto: è vergato dallo stemma di famiglia in bronzo e viene sormontato da una croce anch'essa in bronzo; al centro, davanti alla porta chiusa da una lastra in marmo nero, il ritratto di Ambrogio Ralli, realisticamente delineato, firmato dallo scultore dalmata Ivan Rendić. Il ritratto poggia su un plinto decorato da una sfera alata, simbolo della transitorietà del tempo. La famiglia Ralli, proveniente da Scio, apparteneva a quell'élite commerciale greca che si era stabilita a Trieste e i fratelli Ralli fondarono una delle compagnie commerciali più potenti dell'epoca. Poco distante, nella tomba Giannikesis, si ricorda, con un complesso e possente monumento, il fondatore della Ras, Angelos Giannikesis, originario di Zante, marito di Despina Ralli.

Prima di lasciare il cimitero varrebbe la pena di ricordare che nel monumento Economo precedentemente citato, sono custodite le spoglie del poeta e scrittore, accademico di Francia, Paul Morand, che, dopo lungo peregrinare, era giunto a Trieste e aveva sposato una triestina di origine greca, Hélène Chrissoveloni, legata da parentela con gli Economo. —

(3- Continua)

APPUNTAMENTI

Alle 21
Musica, Miramare
al chiaro di luna

Ritornano i "Concerti al Chiaro di Luna" al Castello di Miramare, organizzati dalla Società dei Concerti. Oggi, alle 21, si esibirà il gruppo strumentale Lumen Harmonicum con il baritono Viktor Rud, con i "Canti da Battello & Musiche per Massimiliano d'Asburgo". Biglietti sul circuito Vivaticket, in caso di maltempo il concerto si terrà nella Sala del Trono del Castello di Miramare.

Alle 21
Il piano di Somenzi
a "Note del Timavo"

Oggi, alle 21 nella chiesa di

San Giovanni in Tuba, per la rassegna "Note del Timavo" si terrà il concerto di Massimo Somenzi, pianista veneziano. In programma musiche di Mozart, Debussy e Dvorak. Ingresso libero e contingentato dalle regole anti Covid, con prenotazione su info@pantomusicale.org.

Alle 21
"Dau. Natasha"
al Cinema Ariston

Oggi, alle 21, al Cinema Ariston, arriva "Dau. Natasha" (Russia, 2020, 135', VM 14) di Ilya Khrzhanovskiy e Jekaterina Oertel, controverso e scandaloso primo film nato dal visionario progetto Dau. Il film ha vinto l'Orso d'Argento per il contributo artistico,

assegnato al leggendario Jürgen Jürges (già operatore per Haneke, Fassbinder e Wenders).

Alle 17.30
Onde anomale
dai mari d'Oriente

Oggi, alle 17.30, alla Sala Lelio Luttazzi del Magazzino 26 in Porto Vecchio, si terrà la conferenza «Onde anomale. Trieste, il Giappone e i mari d'Oriente» di Michela Messina (Conservatore Museo d'Arte Orientale. Ingresso libero con Green pass.

Domani
"Dove va la Giustizia?"
con Arturo Picciotto

I soci del Rotary Club Trieste

Nord si riuniranno domani sera in conviviale con familiari e ospiti. Sarà relatore Arturo Picciotto, presidente vicario del Tribunale di Trieste, che terrà una relazione sull'attualissimo tema: "Dove va la Giustizia?". Appuntamento alle 20.30 presso lo Starhotel Savoia. Richiesta la prenotazione in sede.

Escursioni
Sul Tagliamento
con la XXX Ottobre

Riparte dopo l'estate il gruppo Tam della XXX Ottobre mercoledì 8 settembre con una crociera sul Tagliamento che condurrà fino allo sbocco del Mare Adriatico. Al rientro visita al Parco Zoo Punta Verde di Lignano. Iscrizioni pres-

so la sede della XXX in via Battisti, 22 o al 3313238786 (R.Spadaro).Necessarie tutte le misure di prevenzione Covid previste.

Concorsi
Premio di musica
"Lilian Caraian"

La Fondazione "Lilian Caraian" ricorda che in termine per la presentazione delle domande per la partecipazione al Concorso per il 34° Premio di Musica da Camera, è prorogato al 23 settembre. Sono ammessi i concorrenti che siano nato o residenti nella Regione Friuli Venezia Giulia o che frequentino o siano diplomati presso un Istituto della Regione. Le prove si terranno presso il Conservatorio di Mu-

sica "Giuseppe Tartini di Trieste nei giorni 4-6 ottobre. Il Bando completo e ulteriori informazioni si trovano sul sito web del Conservatorio Tartini e all'indirizzo fondazione-caraian@virgilio.it.

Alle 16.30
In/Visible Cities
alla Sissa

In/Visible Cities prende il via oggi (16.30-18-19.15) con un' anteprima del collettivo lunAzione, "Sissa Hosting": una performance teatrale itinerante con cuffie wireless. Esplorazione e scoperta degli spazi che della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati attraverso un affascinante lavoro di drammaturgia sonora.

CINEMA

A Portopiccolo si "degustano" i cortometraggi con cena a tema

Dal 16 al 19 settembre i ristoranti del borgo ospiteranno il nuovo festival cinematografico

Ugo Salvini

Simona Izzo, Ricky Tognazzi, Tosca D'Acquino, Cinzia TH Torrini e Roberto Ciufoli saranno i componenti più famosi della giuria che, nella serata di domenica 19 settembre, dovrà valutare i 9 cortometraggi dedicati a Portopiccolo, che saranno presentati, nei giorni precedenti, nel corso di "Degustazione di corti", rassegna cinematografica, con cene a tema, in programma nei ristoranti del borgo di Sistiana.

Grazie alla collaborazione con Reef Comunicazione Srl e il festival Cortinametraggio, che si svolge da 15 anni nella nota località di montagna, saranno dapprima presentati, nell'arco delle serate di giovedì 16, venerdì 17 e sabato 18, nove cortometraggi, al ritmo

di tre per serata, che hanno partecipato alle passate edizioni del festival sui corti. Nel corso dell'appuntamento conclusivo di domenica 19 saranno invece proposti i cortometraggi che i registi presenti avranno nel frattempo realizzato sul posto, traendo spunto dall'atmosfera e dagli scorci più suggestivi del borgo. Entrando nel dettaglio, il calendario prevede che, a ospitare la manifestazione giovedì 16 sia il ristorante Bris, il Maxi's lo farà il giorno dopo, mentre la pizzeria trattoria L'Oro di Napoli sarà teatro delle proiezioni il sabato. Il tutto nel corso di cene a tema e per le quali sarà preparato un menu dedicato, alla presenza dei registi e dei membri della giuria. Nel corso della serata conclusiva di domenica 19, che si svolge-



Simona Izzo e Ricky Tognazzi nella giuria della "Degustazione di corti"

rà al Cliff Gourmet Restaurant, si procederà con la valutazione finale. Questo il programma nel dettaglio. Giovedì 16 i registi Alessandro Porzio, Leopoldo Medugno e Giovanni Boscolo e Daniele Nozzi, presenteranno rispettivamente "Come a Miccono", dedicato al problema dello spopolamento, "Buongiorno! 1", sul conflitto fra studenti, genitori e insegnanti, e "Slow", che richiama la solitudine del pensionamento.

Il giorno dopo Emanuele Aldrovrandi presenterà "Bataclan", che parla del tristemente noto attentato di Parigi, Alessandro Parrello "Nikola Tesla the Man From the Future", che affronta il tema dell'innovazione tecnologica, ed Enrico Protti "Stazione a elevata automazione", che parla del

conflitto fra uomo e macchina. Sabato 18 infine Alessandro D'Ambrosi e Santa de Santis presenteranno "Buffet", parodia dei peggiori vizi di oggi, Barbara Gravelli e Daniele Blando "Codice Morse", che descrive la vita di un giornalista, e Nicolò Gentili e Ignacio Paurici "Non è una bufala", che affronta il drammatico argomento del terrorismo. La serata conclusiva sarà infine incentrata sulla presentazione dei cortometraggi dei registi presenti in rassegna e dedicati a Portopiccolo, cui farà seguito la premiazione di quello che sarà giudicato il migliore. Sarà inoltre stilata anche una classifica che riguarderà quelli presentati nelle prime tre serate e che hanno partecipato a Cortinametraggio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI ALLE 20.30

Artifragili a San Giusto con "Amarti a morte" di Omar Makhloufi

Francesco Cardella

La caducità dell'amore, raccontata attraverso diverse storie e provando a giocare tra realtà, finzione e disillusione. La Compagnia Artifragili torna alle scene con "Amarti a morte", di e con Alejandro Bonn, Omar Giorgio Makhloufi e Davide Rossi, spettacolo in programma domani, sul palco piccolo del Cortile delle Milizie al Castello di San Giusto (21) proposta della rassegna "Trieste Estate" promossa dal Comune di Trieste. Si tratta di un progetto definito dagli stessi autori come "ancora in costruzione", una sorta di cantiere aperto a nuovi sviluppi e diverse soluzioni, percorso sostenuto dal Css Teatro Stabile di Innovazione del Fvg, realizzata in collaborazione con la Cooperativa Smart per la regia di Omar Giorgio Makhloufi e con le scenografie firmate da Sara Favero. Al di là delle possibili divagazioni sul copione, il canovaccio parla dell'amore, o meglio, sulla "ricerca continua di trattare pubblicamente la tematica più universale".



"Amarti a morte" di Artifragili

In tale ottica, i fondatori della Compagnia Artifragili provano a sposare l'intensità delle storie con l'emotività dello stesso pubblico. «Lo spettacolo si crea con lo spettatore – premette il regista Omar Giorgio Makhloufi –. Durante lo spettacolo agiremo con i problemi di persone diverse, coppie diverse, e lo faremo soffrendo assieme e usando il teatro come corto circuito tra realtà e finzione. L'obiettivo è rivelare quelle cose che non sono visibili dall'interno generando una catarsi rispetto al grande tema delle relazioni amorose».

Ingresso libero, con prenotazione sul sito <https://biglietteria.ticketpoint-trieste.it>. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA

TRIESTE

ARISTON

www.aristoncinematrieste.org

Il gioco del destino e della fantasia

18.30

di R. Hamaguchi.

Dau. Natasha (v.m. 14)

(v.o. s/t)

21.00

GIOTTO MULTISALA

www.triestecinema.it

Il collezionista di carte

16.30, 18.45, 21.00 di Paul Schrader e Martin Scorsese con Oscar Isaac, Tye Sheridan, Willem Dafoe. Venezia 2021.

Mondocane

16.30, 18.45, 21.00 Alessandro Borghi, Barbara Ronchi. Venezia 2021.

Europa

16.15, 21.20 di Haider Rashid dal Festival di Cannes.

Falling: storia di un padre

17.30, 19.20 di e con Viggo Mortensen, dal Festival di Cannes.

NAZIONALE MULTISALA

www.triestecinema.it

Marvel: Shang Chi e la leggenda

dei dieci anelli

16.15, 17.30, 18.45, 20.00, 21.10 (21.15 in originale con s.t.)

Come un gatto in tangenziale

Ritorno a Coccia di Morto

16.00, 17.45, 19.40, 21.30

Paola Cortellesi, Antonio Albanese, L. Argentero.

Me contro te - Il film

16.00, 17.00, 18.00

Jodorowsky's - Dune

16.20, 19.40, 21.15

Fast & furious 9

19.00, 21.15

Malignant

16.00, 17.50, 21.40 Horror di James Wan, con Annabelle Wallis.

La ragazza con il braccialetto

19.50 di Stéphane Demoustier con Melissa Guers.

Figli del sole

18.00 da Venezia il film del premio Oscar Majid Majidi.

Croods 2 - Una nuova era

16.00

THE SPACE CINEMA

Centro comm.le Torri d'Europa - 1€ in meno su ogni biglietto se acquisti on line. Da sito o app. Tutti i giorni, per tutti i film.

Marvel

Shang Chi e la leggenda dei 10 anelli

15.10, 17.15, 18.20, 19.30, 20.30, 21.30

Malignant

18.40, 21.40

Il collezionista di carte

17.50, 20.50

Come un gatto in tangenziale

Ritorno a Coccia di Morto

15.50, 18.30, 21.15

Me contro te - Il mistero

della scuola incantata

15.20, 16.10, 18.00

Fast & furious 9

16.20, 20.00

Free guy - Eroee per gioco

15.00

The suicide squad - Missione suicida

15.40

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

www.kinemax.it info: 0481-712020

Shang Chi e la leggenda dei dieci anelli

17.45, 21.00

Me contro te

17.15

Malignant (v.m. 14 anni)

18.30, 21.15

Come un gatto in tangenziale

Ritorno a Coccia di Morto

17.40, 20.30

Fast & furious 9

18.00

Jodorowsky's Dune - Evento

20.30

Mondocane

17.15, 20.30

GORIZIA

KINEMAX

Informazioni tel. 0481-530263

Giorno di chiusura settimanale.

TEATRI

TEATRO LA CONTRADA

www.contrada.it tel. 040-948471

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2021/2022: sottoscri-

zioni presso aziende, circoli, associazioni, sindacati, scuole, TicketPoint e Teatro Orazio Bobbio.



Alessandro Borghi

Giovedì

Studium Fidei ospita Mario Prignano

Nell'ambito degli incontri proposti dal Vicariato del laicato e la cultura della diocesi di Trieste in collaborazione con l'associazione culturale Studium Fidei e la partecipazione della Camerata Strumentale, giovedì alle 18 al centro pastorale Paolo VI in via Tigor 24/1, Mario Prignano, giornalista, caporedattore centrale del Tg1, introdotto da Ettore Malnati, parlerà su "L'antipapa Giovanni XXIII che salvò la Chiesa". L'incontro verrà trasmesso in diretta streaming sul canale you tube - parrocchia Nostra Signora di Sion e sulle pagine social dello Studium Fidei.

Mondo Didy

Vi aspetta con tante cose belle!

UNITE A
VENIRE CHE
RACCONTO IL



Via Felice Venezian 7/f
- ad 1 minuto da Piazza Unità -
- ego 2600177 - mondodidy@gmail.com

Mondo Didy

Vi aspetta con tante cose belle!

UNITE A
VENIRE CHE
RACCONTO IL



Via Felice Venezian 7/f
- ad 1 minuto da Piazza Unità -
- ego 2600177 - mondodidy@gmail.com

N. 10/2021

...VIEN FORA A TRIESTE EL LUNEDÌ

MENÙ TURISTICO

Diego Manna

- 1.Millesimato di baguette con vellutata di rafano su sfoglia adagiata di rosato suin insaporita d'ocra pietanza (panin de coto senape e cren).
- 2.Vernissage di dischi speziati microtomati circondati da garantiss d'arom (salame de porco za taià col pevere drento e ocio la scorza).
- 3.Futuro concerto di flati in combinè con coriandoli di glutine (pasta e fasoi).
4. Bastoncelli dei balcani in consommé di scaglie di cipolla cipollinata (civa cola zivola).
5. Riduzione lipidica affogata in mélange di solanacee e liliacee essenze (patate in tecia cola panzeta taiada in tocheti).
- 6.Delicatesse noblige in ritratto d'autunno sugli alberi le foglie

(matavilz).

7. Arrotole cusinè senz'albumè ciapaquè con chocolat o marmelat (palacinke).
8. Calicetto centellinato d'annata milenovecentoeciapilato (vinaza).
9. Spirito artemisiato di futùo d'erbe (pelinkovac).



STRACAPIRSE 1

F-Dadi

Furio, triestin patoco, el riva int'el andito de l'Ufficio de le Entrate, nero de gente, e l'incontra Federica, mula marchigiana, che la parla pulito sempre “in lingua”. Furio in italian forsi sa dir solo che el segno dela crose e poco altro, come tanti.

-Aila !? Ciao Federica , coss' te fa qua ? E tuti questi? Ara quanti ciò, cossa i ga vinto el loto ?

-Ciao Furio, che piacere vederti! Mi hanno convocata... una paura che non ti dico, paura di dover pagare qualche arretrato. Invece era una sciocchezza, già risolta.

-Bon per ti, ciò, mi me sa che dovarò 'spetar ore, anzi ciogo subito el numero. Ara che bel: E 18! -No, non temere, i numeri corrono veloci e ci sono tanti sportelli attivi. Spero che ti vada come è stato per me, me la sono cavata presto e non c'era nulla da pagare!

A sto punto eco, puntuale, el modo de dir triestin:

-Insoma, te se la ga sugada, dèi!

-Come sarebbe...che cosa?

Preoccupado che no la gavessi capi sta espression dialetale, el fa la capela de zercar de tradur in italian: Dicevo...te la sei asciugata! La mula la resta sorpresa, e la diventa un poco rossa...

-Che cosa mi sono asciugata... scusa, ma...

-Orpo, no... volevo, come dir...che te la sei cavata... miga che te ieri bagnada o.

A volte xe più longhi refarla che dirla, malignazo de dialeto! Per fortuna se impiza sula tabela luminosa “E 18” e via lù, salvado in estremis nel pien dela famosa “bianca”.

-Orca, me toca a mi! Ehm...se vedemo, Federica...

DOPI SENTI

Rich Sardon (SBV)

E oggi, come te se senti?
Col cul, amore mio;
anca oggi me sento col cul.



#FREEMAX

Maxino

Ghe xe un gato a Miramar
Che fa finta de esser bon
Ma el te vederà passar
E te tirerà un sgrafon

El fis'ceta, el se fa bel
“Varda son zogatonlon”
Se te rivi in tel castel
El te smaca in un bidon

Xe chi disi “xe un vilan”
Xe chi disi “un tululù”
Xe chi pensa el sia furlan
E i fa l'ashtag con #MeowToo

“No che no son stado mi”
El ne conta sui giornai
“Xe un uguale, no so chi,
No lo troveremo mai”

Per no meterlo in canon
Xe parti una roba bela
Pien de firme i ga ingrumà
Gnanche fossi lui Mandela

#free quel gato e #free quei altri
#free el Castel de Miramar
Si va ben #free tuti quanti
Ma smetè de #freetolar

EL FAZOLETO ROSSO

Gianfranco Pacco

Ghe voleria renderse conto in tempo con chi gavemo a che far, ma le musade iuta a cresser. Le persone no se le conossi mai fino in fondo, e co le toca el fondo xe tardi.

Chi se senti una star pol far brodo e de montarse la testa xe bravi tuti, ma pol mancar qualche rodela. Come disi Trieste Trasporti: chi credi de esser 'rivado che smonti. Te resti mal solo se te se 'spetavi qualcosa, nela vita se pol vinzer o perder, ma facendo le robe col cuor se vinzi sempre e ogni tanto ghe vol tirar fora le bale senza calar le braghe.

Xe giusto lassar che ognidun fazi le sue scelte, chi critica, spesso parla senza saver, che xe come 'ndar in condoto senza rodolo. Pecà no capir che le amicizie va coltivade e no concimade, pecà tirarsela che la se slonga, pecà l'invidia, che xe come la scoresa: fa mal tignirla dentro, ma butarla fora te fa brutta figura.

Comunque come diseva nona Tonina col suo fazoletto rosso in testa: "stropolo, ricordite che peca' xe altro!".



Mondo Didy

Vi aspetta con tante cose belle!

MOBILI, LAMPADE, OGGETTISTICA ARTE,
COLLEZIONISMO, LIBRI, DISCHI, FUMETTI,
ABBIGLIAMENTO
E TANTE ALTRE CURIOSITA'
ANTICHE E VINTAGE.

Da Martedì a Venerdì 10.00 - 13.00 / 16.00 - 19.30 Sabato 11.00 - 13.00 / 16.00 - 19.30

EL TRIESTEEN

Furio Baldassi

Me son sognado che me candidavo a sindaco. Prima roba, me son ciolto un spin doctor. Sì, se chiama cussì, esisti pur i influencer, no? El me ga dado poche regole sicure per vinzer.

1. Qualsiasi roba xe sempre colpa de quei de prima, indifferente chi, da Coso a Franz Josef.
2. No esisti progetti che se pol finir subito, xe tuto nel piano quinquennale. El prossimo, come in Russia.
3. No ocori saver le robe. Se no se sa, se acusa l'avversario de esser tropo inteletuale.

4. Butar sula tola un progeto al giorno. No se lo farà mai, ma l'eletor no sa.
5. Incalzarse se i te fa furia. I cantieri basta verzerli, no xe scritto de nissuna parte che bisogna anche finirli.
6. Evitar tuti i confronti. Miga te vol ris'ciar che i te nasi, no?
7. Far 'sai feste e taiar coti a nastro. Xe l'unica roba che i se ricorderà.
8. Vinzer. Vero che basta poco?

GATO MAX SINDACO

Ruden

Salon dei incanti: basta mostre, faremo de novo pescheria.

Mondo Didy

Vi aspetta con tante cose belle!

GRANDI SCONTI
su tutti gli articoli !

Da Martedì a Venerdì 10.00 - 13.00 / 16.00 - 19.30 Sabato 11.00 - 13.00 / 16.00 - 19.30

SPORT LUNEDÌ



Basket e calcio in avvio di stagione

Allianz, finalmente il tifo per battere Tortona

Stasera alle 21 Valmaura riapre parzialmente le porte. Secondo match di Supercoppa cercando conferme dopo Trento

Roberto Degrassi / TRIESTE

Non sarà una partita come le altre, quella di stasera alle 21 all'Allianz Dome. Si riaprono almeno parzialmente le porte del palazzo di Valmaura, sulla carta c'è posto per duemila tifosi e sarà comunque un concreto passo di avvicinamento verso la normalità.

Basterebbe questo a dare sapore ad Allianz-Bertram Tortona, secondo atto della Supercoppa. Ma c'è molto di più. Il ritorno a Trieste di Chris Wright e il confronto con Corey Sanders, ad esempio. Play a confronto: l'esperienza di Wright contro il primo passo devastante del nuovo regista, ancora alla ricerca della leadership.

Dopo la bella vittoria di Trento, per l'Allianz è un altro eccellente banco di prova per leggere condizione e identità. Franco Ciani sul conto degli avversari avverte: Tortona è una matricola mascherata. «Va considerata una protagonista futura assoluta del prossimo campionato, già pronta per affrontare la A con ambizione. Se Wright e Sanders sono ex beniamini di Valmaura, io ricordo i due anni con Cannon ad Agrigento, uno dei miei moschettieri. E con lui Bruno Mascolo. Sarà una partita dall'impatto emotivo particolare».

Sarà l'occasione per cercare conferme a quanto emerso a Trento. Va verificato l'impatto di Konate, finora devastante sul piano fisico, contro un'altrasolida batteria di lunghi. Sarà un'altra occasione per Lever e Deangeli per acquisire minuti e malizia. Aspetta

conferme la buona distribuzione delle soluzioni offensive tra gioco interno e perimetro, non va ripetuto invece il conto delle palle perse ma capita in fase di rodaggio quando non tutti gli automatismi sono a punto.

Un eventuale successo inoltre metterebbe l'Allianz in pole per il passaggio del turno nel girone, in attesa del retour match casalingo con i trentini.

Biglietti. I biglietti potranno venir acquistati dalle 9 alle 13 all'interno dell'atrio dell'Allianz Dome e dalle 17 gli eventuali biglietti rimasti nel botteghino esterno. Inoltre possono venir acquistati online sul circuito Vivaticket. Ieri sera erano meno di 600 i biglietti venduti fisicamente al palazzo.

Le altre partite. Treviso non si ferma ed espugna Brescia 84-78 con 18 punti di Akele. Reggio Emilia espugna il campo della Fortitudo Bologna 80-67 con 24 punti di Thompson e 19 di Olisevicius dopo essersi trovata avanti anche di 25 lunghezze. —



La chioccia Adrian Banks si complimenta con l'allievo Lever. A destra Fabio Mian Foto Tim Rogers



GLI AVVERSARI

Ramondino: «Un orgoglio esordire in un posto speciale»

TRIESTE

Ritorna all'Allianz Dome tre anni dopo la finale promozione persa alla guida di Caasale Monferrato. Marco Ramondino la serie A l'ha conquistata sul campo, con merito, sulla

panchina di Tortona. Ed è pronto, con l'entusiasmo di sempre, a cominciare questa nuova avventura nella massima serie. «Trieste è un posto speciale per il basket italiano: sottolinea il tecnico irpino- e per me come per il club fare l'e-

sordio in una partita ufficiale in una piazza così è motivo di grande orgoglio. Ci torno tre anni dopo quelle finali, non nego che la cosa mi fa un certo effetto».

Arriva con una Bertram naturalmente riveduta e corretta dopo la promozione, rinforzata da un mercato che ha confermato la solidità di una società affacciata con ambizione sul palcoscenico della serie A. Mancherà Jamarr Sanders, atterrato solo oggi dagli States, ci sarà invece Chris Wright, ex molto amato dai tifosi bianco-

rossi. «È un sentimento reciproco - assicura Ramondino - Chris ha grandi ricordi della stagione a Trieste. Per quanto riguarda la partita, abbiamo avuto qualche problema in fase di preparazione ma rispetteremo la sfida contro l'Allianz senza minimizzare l'importanza. Proveremo a vincere facendo attenzione a rispettare il lavoro che stiamo facendo e che dovremo portare avanti fino all'inizio del campionato. Per farvi capire, non vorrei dover far giocare Cain 38 minuti per portare a casa i due punti».

Ha approfittato della sfida giocata sabato a Trento per dare un'occhiata alla nuova Trieste. «Ho due figli piccoli che scorrazzano per casa - conclude il coach di Tortona - magari a sprazzi ma sono riuscito a vedere la partita. Trieste, peraltro come Treviso, Reggio Emilia o Sassari, mi sembra un po' più avanti nel lavoro e nella conoscenza reciproca dei giocatori. È stata molto brava a interpretare la sfida e far valere nel modo giusto questo vantaggio».

LORENZO GATTO

LE CHIAVI DEL CONFRONTO

Piano tattico in un giorno per un match indecifrabile

Raffaele Baldini / TRIESTE

Analizzare la Bertram Tortona è esercizio di pura chiavrovigenza, in quanto la compagine di coach Ramondino ha giocato le due amichevoli di pre-season senza Chris Wright, Jamarr Sanders e Julien Cannon, in pratica la struttura portante della squadra.

Preparazione e lavagna

tattica La lavagna tattica del duo Ciani-Legovich non può essere altro, per i presupposti di cui sopra, un bel foglio bianco su cui scarabocchiare linee di Mirò (citando Gianna Nannini), perché in meno di 48 ore e con un allenamento a disposizione, non si può veramente pianificare nulla di particolare tatticamente. In più le assenze ospiti di

Chris Wright, Sanders e Cannon (chi ci sarà di loro?) non possono in alcun modo materializzare un'idea di squadra da affrontare. Viceversa, coach Ramondino, ha un quadro d'insieme dell'Allianz nitido e paleato dalla prima uscita stagionale; non solo, la Bertram Tortona non ha le scorie della prima partita di Supercoppa giocata, e per



Chris Wright da "triestino"

giunta così ravvicinata.

Ritmo partita Pur considerando che Tortona ha effettuato uno scrimmage mercoledì scorso contro Varese (perso per 89-88), il ritmo partita vero lo si immagina quando contano i due punti in palio, quando quel pizzico di emozione ti morde il fiato. Da questo punto di vista Trieste ha un vantaggio (oltre che morale dettato dalla vittoria a Trento), serve sfruttarlo soprattutto nei primi minuti di partita.

Chi ci sarà? Le ultimissime danno in campo Chris Wright e Jalen Cannon, mentre Jamarr Sanders è in arrivo dagli States. In prima battuta ci sarà l'occasione per applaudire Chris

Wright, protagonista di un'ottima stagione in maglia biancorossa, lasciando tanti estimatori al suo passaggio. Qualora fossero confermate le presenze, la Bertram avrà l'asse play-pivot (assieme a Cain) formato, eccellente banco di prova sia per l'atavico problema di Sanders di difendere su avversari più strutturati fisicamente, sia per il reparto lunghi Allianz messo a confronto con uno di ottimo valore. A proposito di lunghi, occhio a Mike Daum, giocatore proveniente da un campionato più importante (Acb), uno che abbinato ai compagni di reparto, può fare tanto male e lo ha dimostrato nelle prime amichevoli. —

Calcio, pari azzurro

Pareggio a reti inviolate per la Nazionale italiana contro la Svizzera a Basilea per le qualificazioni ai Mondiali. Gli azzurri hanno fallito un rigore.

/ APAG. 32

**Canottaggio, Zerboni d'oro**

La triestina Maria Elena Zerboni nel due senza (assieme alla laziale Parravicini) regala alla nazionale e al Saturnia il titolo Europeo Under 23.

/ APAG. 37

**Pattinaggio, Fincantieri ok**

La Fincantieri Monfalcone conquista un oro e un argento ai Campionati europei nelle coppie Danza grazie ad Altieri Degrassi e a Libanore-De Luca

/ APAG. 36



Il mister della Triestina analizza le operazioni di mercato che hanno portato tante novità e alternative. Ora l'allenatore deve gestirle

Bucchi: «L'abbondanza è un grande stimolo I nuovi hanno qualità, la condizione arriverà»

L'INTERVISTA

Antonello Rodio / TRIESTE

Dopo lo scoppettante finale di mercato, mister Bucchi si trova a lavorare con una Triestina diversa e comunque più ricca di soluzioni. Per il tecnico alabardato è l'ora di fare il punto sui nuovi arrivi e su quale potrà essere la nuova Unione.

Bucchi, la sua prima sensazione dopo l'ultima raffica di arrivi?

«Sono molto soddisfatto. Credo che questa proprietà e questa società, oltre ad aver operato bene, abbiano ulteriormente dimostrato ambizioni e voglia di migliorarsi. Come già detto, nella scelta di Trieste non ho guardato la categoria, ma la tifoseria e le persone, che fanno davvero la categoria. Qui so con chi lavoro e so che Trieste può sognare. Tante altre città hanno una categoria in più, ma si vive alla giornata e non possono sognare».

Ma la conseguenza dei tanti arrivi, non è quella di quasi ripartire da capo?

«Non sarà mai una preoccupazione, bensì uno stimolo. Volevamo gente motivata che scegliesse Trieste non co-

me un ripiego, ma come punto di partenza o di rivalsa. Poi abbiamo dovuto completare la squadra e far fronte a un paio di situazioni: Rizzo e Gatto, che erano funzionali al progetto, negli ultimi giorni di mercato ci hanno comunicato di voler cambiare squadra. Poi gli infortuni di Coppola e Calvano, altri giocatori appena rientrati o quasi, insomma serviva un intervento drastico. E abbiamo preso giocatori che sanno fa-

«Il club ha dimostrato di avere ambizioni. Anche per questo ho scelto di venire qui»

re più cose, non ingabbiati in un ruolo».

Servirà insomma un po' di pazienza?

«So che a Trieste c'è un velo di pessimismo e negatività, ma non dobbiamo mai farci prendere da frenesia e ansia, e tenere presente che il lavoro alla lunga paga sempre. Dovremo avere pazienza e trasformare il velo di scetticismo in entusiasmo, questo è il nostro compito».

Può essere un problema trovare il feeling con tanti nuovi a campionato già ini-

ziato?

«Il problema è soprattutto quello della condizione fisica. I nuovi arrivati sono indietro, alcuni nelle loro squadre erano fuori lista e si allenavano a parte. Al di là dell'aspetto fisico-atletico, non hanno mai lavorato con la palla o quasi, il ritmo partita manca, quindi servirà un po' di tempo per farli arrivare a una buona condizione e poterli gradatamente inserire. Ma in loro ho trovato predisposizione ed entusiasmo».

Come si fa a gestire una rosa di 24 tutti potenziali titolari?

«Nel calcio di 10 anni fa poteva essere complicato, c'erano 11 titolari, 4 riserve e gli altri di contorno. Ma il calcio è cambiato: c'è più ritmo e intensità, ci sono impegni ravvicinati, ci sono i cinque cambi, per cui avere una rosa profonda e ricca di soluzioni è una grande risorsa, non un problema. Poi a me sta scegliere sfruttando i momenti e le loro onde positive, a loro la predisposizione nel saper accettare altre scelte e convivere. Dove ci sono valori uguali, valgono i momenti e chi sta meglio. Se un gruppo vuole fare qualcosa di importante, bisogna entrare in questo tipo di mentalità».

Le caratteristiche dei



Il tecnico della Triestina Cristian Bucchi è soddisfatto delle operazioni di mercato

nuovi porteranno a un cambio di modulo?

«Io sono sempre aperto su questo, ma non è questione di numeri, ma di applicazione dei principi, che valgono con qualsiasi sistema si giochi. Questo cerco di trasmettere. Del resto è difficile partite con un sistema e tenerlo sempre, a volte anche nella stessa partita. Le situazioni sono diverse, bisogna sempre adeguarsi cambiando pelle».

I nuovi in due parole: partiamo dall'attacco.

«Avevamo già spunto, ma ci mancavano peso e riempimento dell'area. Questo può portarlo Trotta, ma anche Lit-

teri che non dimentico, oltre a esperienza, qualità e motivazioni. Poi Trotta ha scelto di scendere di categoria con entusiasmo, come è capitato a me in carriera».

A centrocampo ben tre giocatori nuovi.

«Anche Crimi ha accettato di scendere di categoria, è un ragazzo con grandi qualità umane e fisiche, ha intensità, esperienza ed è abituato a giocare sotto responsabilità. Angiulli è dinamico e geometrico, inoltre ha un grande calcio per poter colpire da fuori area. Giorno è completo, un tuttocampista moderno che può fare il playmaker o la mezzala».

In difesa un nome nuovo importante.

«Negro può fare tutti i ruoli in difesa, giocare a due o a tre, è duttile, ha grande struttura ma è rapido. Inoltre ha giocato in squadre importanti e sotto pressione, sa prendersi delle responsabilità».

E infine due jolly.

«Iotti è duttilissimo, ha fatto il terzino, il quinto, l'esterno d'attacco, è perfetto per il calcio moderno. Galazzi è un ragazzo sveglio e interessante, giovane ma già con esperienza, con dinamismo e buona tecnica, anche lui duttile avendo già fatto mezzala, esterno e altri ruoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO GIOVANILE

La Primavera riparte dai più giovani guidata dal tecnico salentino Stifani

Guido Roberti / TRIESTE

Tempo di riforme, strutturali nel sistema calcio e interne alla Triestina. Archiviata una stagione molto particolare ma avara di soddisfazioni sul piano dei risultati, l'Unione si è rimessa in marcia in vista del nuovo campionato Primavera. Nuovo anche perché una progressiva riforma dei campionati varata dalla Federazione ha condotto gli alabardati

in uno dei gironi della neonata Primavera 4 (28 squadre totali come in Primavera 3 e non più 60 suddivise in molteplici gironi), destinate a diventare 24 in Primavera 3 e 26 in Primavera 4 la stagione seguente con allargamento della Primavera 2 a 32 squadre. Nella stagione 2021/2022, il regolamento prevede due promozioni totali dalla Primavera 4 alla Primavera 3. Il nuovo corso è griffato in salsa salentina. Dopo la breve

parentesi Fabrizio Miccoli, arruolato e dimessosi nel giro di pochi giorni, la panchina è stata affidata a Rocco Stifani, allenatore Uefa A dal 2019, pugliese di Taurisano con esperienze proprio nella città natale e aree limitrofe. Laureato in scienze motorie con specialistica tecnico sportiva, a lui il compito di guidare un gruppo volutamente sotto età. A parte qualche eccezione di ragazzi nati nel 2003 infatti tutto il gruppo



Il nuovo tecnico Rocco Stifani

a disposizione e composto da 2004, un lavoro coordinato dal direttore Simone Grillo e dallo staff. A Stefano Lotti il ruolo di direttore tecnico, Fici sarà invece il vice di Stifani. L'ampia rosa a disposizione è destinata a destreggiarsi non solo nel campionato Primavera ma anche in quello dei Juniores Nazionali. Saranno sette le squadre nel girone, l'obiettivo della Triestina è di trovare un posto nelle prime quattro che andranno, assieme alle prime quattro degli altri tre gironi, a giocarsi dagli ottavi di finale in poi i play-off per due promozioni in Primavera 3. Le avversarie dell'Unione saranno le lombarde Giana Erminio, Pro Patria, Renate, Seregno, il Trento e la Virtus Verona. Ancora non rese note le da-

te di inizio campionato, si dovrebbe partire nella seconda metà di ottobre visto l'esiguo numero di partite della prima fase (solo 12). Nella rosa tantissime novità, tra i 2004 confermati i vari Bova, Barone, Catania, Benvenuto, Esposito, Teta. La società ha preferito girare invece molti 2003 a società senior per fare esperienza. E così ad esempio i futuribili Linussi e Rossi si cimenteranno in Brianza nella Folgore Caratese in D, sempre in D per Meti l'occasione si chiama Trapani, De Luca al Cjarlins, Zanchetta e Nicoletti al Vado. Piste triestine in Eccellenza per Boschetti (San Luigi), Bonacci (Primorje), Corrente (Zaule) mentre Natella e D'Alessandro andranno rispettivamente all'Albenga e al San Giorgio. —

Qualificazioni Mondiali 2022**IL GRUPPO C****Ieri**

	Bulgaria		Lituania	1-0
	Svizzera		Italia	0-0

I prossimi impegni

8 SETTEMBRE 2021				ORE
	Italia		Lituania	20.45
	Irl. Nord		Svizzera	20.45

CLASSIFICA

	Punti	Partite	Gol Fatti	Gol Subiti
ITALIA	11	5	7	1
Svizzera	7	3	4	1
Bulgaria	5	5	3	6
Irlanda del Nord	4	3	4	3
Lituania	0	4	1	8

L'EGO - HUB

Il portiere della Svizzera Sommer intuisce e para il calcio di rigore battuto per l'Italia da Jorginho. È il 52'. Dopo l'errore dal dischetto l'Italia non è riuscita a sbloccare la partita

PAREGGIO A BASILEA

L'Italia sbaglia troppo, un'altra frenata azzurra

Dai sorrisi di Wembley al penalty fallito da Jorginho: con la Svizzera finisce 0-0. Prossima sfida mercoledì contro la Lituania

SVIZZERA**0****ITALIA****0**

SVIZZERA (4-3-2-1): Sommer; Widmer, Akanji, Elvedi, Rodriguez (63' Garcia); Frei, Sow (63' Zakaria), Aebischer; Zuber (63' Vargas), Steffen (70' Fassnach); Seferovic (85' Zeqiri). **All.** Yakin

ITALIA (4-3-3): Donnarumma; Di Lorenzo, Bonucci, Chiellini, Emerson; Barella (90' Pessina), Jorginho, Locatelli (77' Verratti); Berardi (59' Chiesa), Immobile (59' Zaniolo), Insigne (90' Raspadori). **All.** Mancini.

Arbitro: Del Cerro Grande (Spagna).

Note: ammoniti Sow (S), Chiellini (I), Aebischer (S), Elvedi (S), Frei (S).

Spettatori: 30 mila.

Guglielmo Buccheri

INVIATO A BASILEA

L'incantesimo non si spezza, ma una piccola parte di magia azzurra non c'è più. L'Italia arriva ad un passo dal tornare in fuga nel girone verso il Qatar e non lo fa perché c'è rigore e rigore: a Wembley dagli undici metri siamo saliti sulla vetta d'Europa, a Basilea abbiamo sprecato l'occasione per mettere il sigillo nel cammino di qualificazione per il Mondiale e, ora, se la Svizzera non perderà nemmeno un punto tra Irlanda del Nord (due volte) e Lituania, saremo costretti a batterla all'Olimpico a metà novembre per tornare primi.

A Wembley, in finale, sbagliò il nostro direttore d'orchestra Jorginho, ma gli inglesi fecero peggio: Jorginho ha passato l'estate meritandosi la candidatura per il Pallone d'Oro, ieri, il pallone gli si è messo di traverso e, così, tutta la partita. Il ct azzurro Mancini si è arrabbiato prima con Immobile, poi con il resto della compagnia per una mancanza di lucidità negli ultimi metri che ci sta condannando a soffrire: trentasei sono diventate le gare da imbattuti come il Brasile nella parentesi '93/'96 e, se tutto andrà come logica dice, mercoledì a Reggio Emilia la serie record di imbattibilità sarà nostra, ma ci avviciniamo al nuovo appuntamento con un po' di dubbi e qualche perplessità.

La Svizzera ha giocato «ferita» da una lunga serie di defezioni: Khaka, Shaqiri, Freuler, Embolo e Mbabu le più pesanti perché si tratta di titolari o potenziali protagonisti. Ma l'Europeo ha dato alla Svizzera una patente di credi-

Uguagliato il record del Brasile nel 1996: raggiunte 36 partite senza sconfitte

bilità che si traduce in campo: i ragazzi di Yakin non hanno alcun timore di fronte ai campioni d'Europa e si permettono leggerezze palla al piede poco tipiche dell'espressione di calcio elvetica.

Il ritmo lo alzano loro, i padroni di casa. E noi ci adeguiamo con un po' di difficoltà: agli azzurri non resta che approfittare delle ingenuità tattiche degli avversari e, così, accade. Locatelli restituisce il favore ricevuto dall'amico Berardi nella notte dell'Olimpico di metà giugno e invita al gol l'esterno del Sassuolo con la più dolce delle verticalizzazioni: è quello che chiede Mancini, ma il finale è alla rovescia perché Berardi centra la sagoma di Sommer vanificando un assolo di trenta metri. L'Italia apre una piccola finestra di occasioni mancate e la prima parte del duello dentro ad uno stadio adrenalifico e con il tifo diviso in due scorre via con il motore dei più bravi della classe in Euro-

pa che va in panne e con la Svizzera che mette i brividi a Donnarumma grazie ad un colpo di testa di Akanji appena sopra l'incrocio dei pali.

Il resto del copione ci vede buttare al vento il rigore, ma anche in difficoltà sul piano fisico perché le gambe non girano allo stesso modo per tutti. Non aver perso ci fa restare padroni del nostro destino, ma i due pari in quattro giorni hanno messo sul tavolo l'opzione spareggi per il Qatar a cui nessuno pensava. Mancini era sicuro di vincere, qua a Basilea. Ci siamo andati ancora una volta vicini e ora i jolly sono terminati anche per chi solo meno di due mesi fa ha riportato a casa la coppa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE



GUGLIELMO BUCCHERI

Locatelli, buona gara Serata no per Immobile

6 Donnarumma

Nessun tuffo fino a dieci dalla fine, nessun affanno: i tentativi svizzeri lo sfiorano soltanto.

5.5 Di Lorenzo

La prova è superata, ma solo oltre la nostra metà campo: peccato trasmetta insicurezza quando occorre ripartire palla al piede e peccato sia leggero nelle chiusure.

6 Bonucci

Gli tocca Seferovic in una marcatura uno

contro uno: lo svizzero non passa. Meno preciso nelle aperture a tutto campo o ad allargare la nostra area d'azione.

6.5 Chiellini

L'unica macchia in un duello anche ruvido arriva con il cartellino giallo per l'entrata su Steffen: prima e dopo la solita faccia feroce e pulizia nell'anticipo.

5.5 Emerson

L'unico tra gli undici scelti per cominciare la gara assente a metà giu-



Ciro Immobile, 31 anni

gno all'Olimpico di Roma: non gli possiamo chiedere di trasformarsi in Spinazzola, ma una maggiore intransigenza sì.

6 Barella

L'avvio è promettente: si muove tra le linee con abilità e non dà punti di riferimento. Perde forza e continuità in corso d'opera. (dal 45' st PES-SINA SV).

5 Jorginho

Inspiegabile il modo in cui calcia il rigore: andare a segno dagli undici metri non è un'equazione, non farlo dopo un tiro così è una colpa doppia. La tappa in Svizzera suona come la peggiore in azzurro: stranamente pasticciona negli appoggi e nei controlli.

6.5 Locatelli

Mancini gli assegna i gradi da titolare e per il bianconero è la prima volta nella stagione appena nata: fino a ieri, per Loca solo 1' ad Udine e 24' con l'Empoli allo Stadium. Là in mezzo si muove con lucidità e traduce le nostre migliori idee fino a quando il fiato lo sostiene (dal 32' st VERRATTI SV).

5 Berardi

Sul suo viaggio non può che pesare l'errore davanti al portiere Sommer: aveva tempo per pensare la soluzione migliore per affondare il colpo e si è perso. Il suo ingresso tra i titolari è stata la sorpresa di Mancini: si è procurato il rigore sbagliato da Jorginho, ma è stato un flash in una gara senza

squilli (dal 14' st CHIESA 6: punge appena sente che può farlo).

5 Immobile

Niente da fare: c'è un Ciro con la maglia della Lazio e un Immobile con quella dell'Italia. Mancini lo ha difeso dopo la sfida con la Bulgaria, stavolta sarà dura blindarlo: il suo vivere la gara va in senso contrario a quello dei compagni (dal 14' st ZANILOLO 6: un anno dopo l'infortunio di Amsterdam ritrova l'azzurro e lo fa senza timori e con segnali di personalità).

6 Insigne

Il tiro a giro non esce dal cilindro del folletto napoletano, ma la buona volontà si: nella linea d'attacco fa tutto, sempre cercando il tocco illuminante. Gli manca la lucidità sotto porta (dal 45' st RASPADORI SV).

CALCIO ECCELLENZA - COPPA ITALIA



Un momento della partita tra il Chiarbola Ponziana e l'Ancona Lumignacco Foto Bruni

Il Chiarbola inciampa in casa nella gara con il Lumignacco

Un gol per tempo basta alla squadra di Bernardo a conquistare l'intera posta I triestini penalizzati dalle assenze di Lionetti, Menichini, Zoch e Stanich

Francesco Cardella / TRIESTE

Un Chiarbola Ponziana ancora in fase di rodaggio e condizionato da numerose assenze, Ancona invece almeno concreta e in grado di capitalizzare al meglio le rare opportunità da rete.

Si traduce così il secondo impegno di Coppa Italia per i chiarbolini del tecnico Roviglio, ieri di scena con un impianto rabberciato rispetto al possibile assetto da varare a breve sulla ribalta del campionato di Eccellenza. Mancano infatti all'appello, tra infortuni o impegni di lavoro, i vari Lionetti, Menichini, Zoch e Stanich, quanto basta per regalare alla compagine triestina uno spicchio di alibi per il secondo colpo a vuoto di Coppa. Gara dai ritmi discreti, con qualche acuto offensivo sin dai primi respiri, vedi l'incursione di Gomez attorno al minuto 7, sfociata con un

pallonetto che muore di poco alto; il numero 10 dell'Ancona Lumignacco saprà rifarsi con gli interessi poco più tardi.

Anche il Chiarbola Ponziana prova a scaldare i motori in attacco e verso il quarto d'ora è Millo a non trovare i tempi giusti per una deviazione in area piccola. Arriva il vantaggio degli ospiti. Scocca il 20' e Gomez fa vedere le sue doti in chiave di velocità, ruba la palla sulla tre quarti, si invola e va a battere Musolino in uscita. Chiarbola Ponziana colpito ma non ancora affondato. In avanti i triestini sono alla ricerca ancora della debita incisività ma la manovra intanto non manca, tema che consente a Tonini, attorno al 40', di accarezzare l'ipotesi del pareggio ma la sua conclusione risulta troppo centrale per impensierire veramente il portiere Moro. Il secondo tempo rallenta

CHIARBOLA	0
LUMIGNACCO	2

Marcatori: pt 20' Gomez, st 35' Msatfi

Chiarbola Ponziana: Musolino, F.Berisha, Forza (st 14' D.Menichini) Ferro, Suarez, Tonini (st 29' L.Del Moro) Montestella, M.Del Moro, Stipancich (st 40' A.Berisha) Millo. All. Roviglio

Ancona Lumignacco: Moro, Arcaba, Potenza (st 14' Mstafi) Vissalli, Snidarig, Contento (st 29' Serafini) Dalesio, Tosone, Pilon (st 40' Coassin) Gomez, Miz-zau. All. Bernardo

Arbitro: Luglio
Note: Ammoniti Marco Del Moro, Ferro, Pilon.

in parte il ritmo delle due contendenti, il Chiarbola prova ad alzare il raggio d'azione ma l'Ancona si arrocca bene e si concede qualche sortita in avanti per gua-

stare i programmi dei giuliani. Una trama che si concretizza ulteriormente una manciata di minuti dopo la mezz'ora e che porta al raddoppio grazie ad una conclusione sporca ma efficace di Msatfi, lanciato nella mischia nella ripresa, il quale buca Musolino dal limite approfittando della "complicità" di una selva di stinchi in area. E' in pratica la stoccata che mette in ghiacciaia la vittoria dell'Ancona Lumignacco, anche se, sia pur senza la consueta dose di precisione, il Chiarbola Ponziana non lesinerà del lavoro almeno per provare a riaprire la pratica.

Una missione che potrebbe svolgere Daniel Menichini, anche egli entrato da poco, ma il suo tentativo di testa sugli sviluppi di un corner porta il cuoio fuori dallo specchio. Era l'ultimo sprazzo, poi il sipario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECCELLENZA - COPPA ITALIA

Punteggio tennistico per la Virtus Corno contro il Primorec

VIRTUS CORNO	6
PRIMOREC	1

Marcatori: pt 5' e 24' Gashi, 36' Onofrio, st 12' Ime Akam, 19' Kuniqi, 21' Ime Akam, 48' Cucciardi.

Virtus Corno: Caucig, Guobadia, Menazzi (13' Martincigh), Fall (st 29' Scarbolo), Beltrame (st 5' Pezzarini), Libri, Don (st 13' Lassoued), Ime Akam, Gashi, Cucciardi, Onofrio (st 29' Dorigo). All. Peressutti.

Primorec: Galletto, Norbedo, Zanier, Ciliberti (st 15' Shittu), Curzolo, De Leo, Russo (st 1' Kuniqi), Dini, Bonacci (pt 21' Mascolo), Murano, Iadanza. All. De Sio.

Arbitro: De Stefanis di Udine.

Matteo Femia / GORIZIA

E' tempo di vendemmie, da queste parti, e se ne accorge suo malgrado anche il Primorec, recuperando grappoli di gol nella propria porta. Purtroppo per i giuliani, è anche periodo di Us Open, ed il set se lo aggiudica senza troppi giri di parole una Virtus Corno straripante, apparsa di altra categoria con la sua esperienza e la sua classe rispetto all'intimidita truppa di mister De Sio, apparsa ancora troppo acerba per questi palcoscenici.

Ci sarà da lavorare tanto per il Primorec nelle prossime settimane: l'obiettivo è arrivare alla prima di campionato in condizioni decisa-

mente migliori. Sì, perché ieri a Corno di Rosazzo di fatto ha giocato solo la Virtus, a parte qualche sporadico episodio ospite come il gol della bandiera. La sinfonia virtusina inizia già al 5', quando il Primorec capisce che marcare Gashi (e con lui i suoi compagni di reparto Onofrio e Cucciardi, quest'ultimo il migliore in campo) sarà impresa impossibile: il numero 9 raccoglie in mischia un passaggio corto di Beltrame e fulmina Galletto per l'1-0. Nemmeno venti minuti ed è raddoppio: lo stesso Gashi chiude a rete accentrandosi su assist millimetrico di Cucciardi, ispirato da Onofrio.

Non è finita qui: al 36' è proprio Onofrio a trovare il pertugio giusto sull'assist di Cucciardi: Galletto non può nulla nemmeno stavolta. L'unico sussulto ospite è proprio in chiusura di tempo, ma la discesa di Russo sulla destra finisce con un tiro fuori misura. Altra musica nella ripresa? No, canovaccio identico. La Virtus fa un po' quello che vuole e al 12' trova con una bomba all'incrocio di Ime Akam il 4-0. La rete provoca l'orgoglio del Primorec, che reagisce: al 19' Kuniqi sottomisura mette in rete al termine di una bella azione corale di contropiede. Il 4-1 però non galvanizza gli ospiti, che due minuti dopo subiscono il 5-1 ancora con Ime Akam e all'ultimo respiro del match pure il 6-1 con Cucciardi. —



La Virtus Corno in una partita con la Pro Gorizia

COPPA REGIONE - PRIMA

La Roianese castiga lo Zarja Domio e Victory alla pari

TRIESTE

La Roianese castiga lo Zarja, Domio e Triestina Victory non si fanno del male. Il secondo turno della Coppa Regione di Prima categoria porta agli onori la Roianese, che ieri ha piegato lo Zarja per 4-2. In vantaggio i carsolini con Rizzotti in avvio e poi lo show dei bianconeri che si scatenano con una doppietta di Diego Montebugnoli e confezionano poi il poker con Shala e Moriones. Nel-

la ripresa lo Zarja resta anche in dieci in seguito al rosso decretato a Petracci ma la reazione non manca e porta alla seconda rete, ottenuta di testa da Zucca: "Voglio ripartire da quanto i ragazzi hanno fatto vedere nella ripresa e in inferiorità numerica - ha sostenuto il tecnico dello Zarja, Ravali-co - La Roianese è stata brava a saper subito reagire al nostro vantaggio ma anche noi abbiamo dato poi dei segnali, di cui, ripeto, voglio tener conto". Il

derby di Coppa tra Domio e Triestina Victory porta al segno X, con il punteggio di 1-1. In vantaggio anche qui gli ospiti, sugli sviluppi di un calcio piazzato a pochi minuti dalla fine del primo tempo. Il Domio in avvio di ripresa lancia nella mischia Gorla e l'attaccante non si fa pregare per lasciare ancora il segno alla prima giocata utile: assist di Prestifilippo, stop della giovane punta biancoverde e stoccata nell'angolo. «Abbiamo ancora molto da lavorare - ammette il ds del Domio, Fichera - ma abbiamo almeno le note positive da un giovane come Gorla, ancora in rete. Creiamo abbastanza ma non sfruttiamo troppo e su questo dovremo concentrarci in vista del campionato».

F.C.

COPPA REGIONE - PRIMA

L'Ism rulla la Cormonese L'Azzurra rimonta tre reti

GORIZIA

E' dell'Ism il sigillo principale della seconda giornata di Coppa Regione in Prima categoria. Nel derby tra nobili decadute i biancoblu regolano con personalità una distratta Cormonese: 4-1 il risultato finale a favore dei ragazzi di mister Pinatti, a segno con il neo-acquisto Cirkovic, autore di una doppietta, Russo (il migliore in campo) e la stellina di casa Quattrone. A nulla

è servito ai grigiorossi il rigore di Riz. «Noi troppo passati, Ism invece molto grintosa, e Russo ha fatto la differenza» commenta il presidente della Cormonese Marco Skocaj.

Pioggia di reti, ma equamente distribuite, anche nell'altro anticipo che metteva di fronte delle isontine: tra Isonzo e Azzurra finisce 3-3, ma è stato un match dai due volti. «Al 16' del primo tempo eravamo sotto per 3-0

- allarga le braccia il ds azzurrino Nino Munafò - dopo quest'inizio da incubo però abbiamo avuto una grande reazione emotiva piena di orgoglio: sono arrivati così i gol di Plazzi, De Matteo e Woznjak a pareggiare la contesa».

Tanti gol anche in Fiumicello-Ruda: quattro per l'esattezza, tutti segnati dai padroni di casa grazie a Rodaro, Ferrazzo, Feruglio e un autogol sfortunato che è stato anche il modo con cui l'Audax, ad un quarto d'ora dalla fine, ha battuto 1-0 il Mladost.

Vince infine con una tripletta (tra cui due rigori) dello scatenato Stacco il Mariano contro il San Canzian per un 3-0 forse un po' severo per i rossoneri.

M.F.

CALCIO ECCELLENZA - COPPA ITALIA

Il Sistiana riesce a neutralizzare un combattivo Torviscosa

Un pareggio a reti inviolate sul campo di Visogliano per il secondo turno
Annullato un gol di testa di Sammartini per il fuorigioco di due compagni

SISTIANA	0
TORVISCOSA	0

Sistiana Sesljan: Colonna, Grosato, Benussi (st 20' Del Bello), Steinhauser, Zlatić, Vecchio, Pitacco, Disnan, Francioli, Carlevaris (st 36' Madotto), Colja (st 30' Sammartini). All. Musolino

Torviscosa: Ceka, Presello, Bastiani (st 16' Ilic)(st 25' De Blasi), Zetto, Rigo, De Cecco, Bertoni, Villanovich, Ciriello, Borsetta (st 36' Pinatti), Toso. All.: Pittilino

Arbitro: Ziliani di Trieste

Domenico Musumarra / TS

Un pareggio a reti inviolate tra il Sistiana Sesljan ed il Torviscosa nel secondo turno di Coppa Italia Eccellenza. Partita combattuta con diversi spunti interessanti e risultato tutto sommato giusto con gli ospiti ad aver avuto più combattività, specie nella prima frazione, ed i triestini che non hanno mai mollato. L'inizio era dei friulani che iniziavano a premere con il chiaro intento di mettere alle corde i padroni di casa e di riuscire ad andare a segno.

Dopo una ventina di minuti senza grosse occasioni e con entrambe le contendenti a cercare il bottino al 24' Borsetta ci provava in rovesciata ed al 25' Toso metteva in mezzo per Bertoni e Ciriello e Colonna riusciva ad anticipare mentre al 27' Borsetta fuggiva in contropiede ed ostacolato passava a Ciriello ma anche questa volta Colonna anticipava. Al 41', infine, Pitacco si incaricava di una punizione ma andava alto. Il Si-



Il Sistiana Sesljan nella partita contro la Triestina nel torneo Baja Cup

stiana aveva cercato di fare la voce grossa a sua volta, ma la difesa avversaria riusciva a bloccare tutto. Al 1' della ripresa Colja ci provava da fuori area e spediva alto ed al 5' era la volta di Carlevaris che da sotto porta tentava di testa, mentre al 9' Borsetta impegnava Colonna.

La partita si infiammava e i padroni di casa iniziavano a spingere a loro volta con maggior intensità ed al 28' Colja ci provava dal limite destro e

spediva alto ed al 29' ci provava nuovamente scattando in contropiede ma Ceka non stava a guardare e riusciva a neutralizzare il pericolo anticipando tutti. Al 32', sugli sviluppi di una punizione De Cecco ci prova a di testa ed al 33' il Sistiana lanciava Sammartini che riusciva a gonfiare la rete, ma l'arbitro annullava per fuorigioco di un paio di giocatori.

I ragazzi del mister Pittilino non mollavano ed al 35' Ci-

riello fuggiva si portava sulla sinistra e calciava con decisione ma veniva disturbato dai difensori ed il suo tiro finiva all'esterno della rete. Anche i giocatori dell'allenatore Musolino non mollavano ed al 41' ci provava ma il tiro era centrale e debole mentre al 43' ribaltamento di fronte con Ilic solo davanti a Colonna ma il suo pallonetto veniva deviato dal bravo portiere mentre al 45' mancava di poco la conclusione. —

cella non sfigura nel derby regionale che ha deciso la manifestazione, nonostante il maggiore tasso tecnico e atletismo delle friulane, trascinate dalla scatenata attaccante Nicoletti: tripletta con tanto di gol da cineteca per lei. Bronzo per il Pordenone che regola l'Olimpia nell'ultima giornata di gare.

La giornata al Female Football Tournament. Pordenone-Olimpia Lubiana 5-0, Tavagnacco-Triestina 3-0. **Classifica finale:** Tavagnacco 8 punti, Triestina 5, Pordenone 4, Olimpia Lubiana 1. **Triestina:** Malaroda, Verbich (Vescovi), Ruberti, Castelli, Buzzai, De Angelis, Lakovic, Tikic, Iavarone, Albanese (Blason), De Donatis. (Pieri) All. Tuccella. **Tavagnacco:** Sattolo (Kocina), Azizov, Gollino (Aste), Pian, Gori, Papagna (Sialino), Nicoletti, Mitropoulos (Castiglia), Sandri, Cerasoli, Da Rin (Marson). All. Pecchia **Marcatrici:** pt 5' Nicoletti, 30 Nicoletti; st 1' Nicoletti. —

ECCELLENZA - COPPA ITALIA

Lo Zaule costretto al pari da un rigore concesso in extremis

FONTANAFREDDA	1
ZAULE RABUIESE	1

Marcatori: pt 22' Miot, st 46' Gerolin su rig.

Fontanafredda: Strukelj, D'Andrea, Francescon, Simonella, Furlan (st 40' Tedino), Gerolin, Truant (st 28' Zancal), Lisotto, Zamuner (st 32' Pobrici), Gurgu, Nardin (st 15' Kurjakovic). All.: Campaner.

Zaule Rabuiese: Persico, Benzan (st 32' Razem), Sergi, Venturini, Loschiavo, Miot, Crevatin (st 15' Doz), Bandiera (st 28' Gunjac), Girardini (st 6' Andorno), Corrente, Lombardi (st 20' Costa). All.: Pocecco.

Arbitro: Radovanovic di Maniago
Note: ammoniti: Simonella, Benzan, Costa, Gunjac.

FONTANAFREDDA

Scontro appassionante, sebbene parco di reti, quello andato in scena fra Fontanafredda e Zaule Rabuiese allo stadio Tognon. Il primo tempo assume in fretta i connotati di una partita a scacchi, con le due squadre che si studiano e si osservano senza affondare il colpo. L'onore di spezzare la tensione tocca a Lombardi, dello Zaule, che si divora una gigantesca palla gol davanti al portiere avversario. Cinque minuti dopo, al-

tra grande occasione ancora per lo Zaule: Crevatin decide di emulare il suo compagno di squadra e si divora una rete e porta spalancata, calciando malamente a lato. Reti ancora inviolate all'intervallo.

I primi minuti del secondo tempo sono a totale appannaggio del Fontanafredda, che arriva ad impegnare Mauro Persico, ventenne portiere dello Zaule, che regge botta alla grande e tiene a galla i suoi compagni. La squadra ospite viene fuori a metà della ripresa. Al 22', Costa apre per Miot che, a botta sicura, trafigge il portiere avversario. Vantaggio Zaule. Galvanizzati dal gol, i ragazzi di coach Pocecco iniziano a spingere e trovano un'altra grandissima occasione al 30'. Tuttavia, grazie anche al valzer dei cambi, che porta lo Zaule a schierare diversi ragazzi molto giovani, e alla maggiore esperienza, il Fontanafredda ricomincia a spingere e, al 46', si guadagna un rigore. Palla da una parte, portiere dall'altra e partita nuovamente in parità. Lo Zaule avrebbe anche l'occasione per strappare in extremis la vittoria, ma Doz spreca la ghiottissima occasione offertagli da Sergi. Buona prova per lo Zaule, che dimostra di saper tenere bene il campo. Migliore in campo sicuramente Persico, autore di vere e proprie prodezze tra i pali. —

ECCELLENZA - COPPA ITALIA

Il Kras espugna Cervignano con un poker in trasferta

CERVIGNANO DEL FRIULI

Tra Pro Cervignano e Kras Repen è andata in scena una vera e propria battaglia. Ad aprire le danze è Volas: il giocatore del Kras insacca dopo una bella azione. La Pro Cervignano si butta in avanti e arriva al pareggio grazie a un calcio d'angolo. Il primo tempo finisce in parità. Subito ad inizio ripresa, la Pro Cervignano trova il vantaggio: Tegen e Paravano dialogano benissimo, con quest'ultimo che mette in rete un assist. Il Kras, però, non si perde d'animo e si rifà sotto. Tentativo dopo tentativo, al 21' gli ospiti trovano il pareggio. Un traversone verso il centro dell'area porta a una mischia furibonda, da cui ne esce vincitore Dekovic che calcia sotto alla traversa. 2-2 e partita riaciuffata. Per poco, però, perché la Pro Cervignano, al 29', si riporta in vantaggio, questa volta grazie al neo entrato Cambi che si invola verso l'area piccola e trafigge Zitani. Il Kras, ancora una volta, non si perde d'animo. La tenacia della squadra ospite viene premiata al 34', quan-

PRO CERVIGNANO	3
KRAS REPEN	4

Marcatori: pt 15' Volas, 31' Colavecchio; st 3' Paravano, 21' Dekovic, 29' Cambi, 34' Radujko, 47' Stepancic.

Pro Cervignano: Vrech, Vezil, Rover, Colavecchio, Cestari (st 1' Bearzot), Panek, Tegen, Tuan (st 32' Felluga), Paravano (st 24' Cambi), Penna (st 10' Piccolotto), Serra. All.: Bertino.

Kras Repen: Zitani, Stepancic, Sain (st 38' Formigoni), Simeoni (st 16' Dukic), Strussiat, Rojas Fernandez, Sancin, Dekovic, Volas, Radujko, Kocman (st 16' Potopat). All.: Knezevic.

Arbitro: Moschion di Gradisca
Note: ammoniti: Colavecchio, Cestari, Tuan, Serra, Piccolotto, Sain.

do Radujko si inventa una punizione magistrale imprendibile per il portiere. Ancora una volta parità. A spuntarla, alla fine, è il Kras Repen: negli ultimi scampoli di partita, Volas spizza un pallone messo a centro area da un calcio d'angolo, con Stepancic che deve solo mettere in rete.

TROFEO NEREO ROCCO

Bologna e Pordenone in semifinale assieme a Venezia e Udinese

Luigi Murciano / GRADISCA

Bologna-Pordenone e Venezia-Udinese: sono loro le semifinaliste al 35esimo Trofeo Nereo Rocco di Gradisca. I friulani salvano la pelle riacciuffando (1-1) il sino a quel momento deludente Rijeka solo all'ultimo respiro, grazie a una punizione vincente di Demiroski contestatissima dai fiumani. Un punto che vale oro per le zebrette, in quanto è sufficiente a superare al fotofinish la nazionale di Malta. Sorride infatti al Bologna, campione 2018, quello che era un vero e proprio spareggio coi maltesi per proseguire la corsa. I felsinei capitalizzano al massimo un buon primo tempo e la rete di Cesari, resistendo addi-

rittura in 9 alle (non lucidissime) folate dei mediterranei, concludendo seppure col fiatone in vetta al gruppo A. Nel girone B "la fa franca" anche il Pordenone, che maramaldeggiando di goleada con la Triestina (6-0, doppiette di Seclie e Vaccher) già nel pomeriggio si era messo avanti col lavoro sistemando la differenza reti in caso di arrivo a pari punti con il Koper. Scenario che si è avverato per il mezzo harakiri degli sloveni, che contro un Venezia teoricamente già appagato avevano a disposizione due risultati su tre: ma nonostante il forcing continuo - soprattutto nella ripresa - i lagunari vivono sugli allori del gol di Camolese e proseguono la loro marcia inarrestabile: 3 suc-

cessi su 3 e ancora clla porta inviolata.

La giornata al Trofeo Nereo Rocco. Udinese-Rijeka 1-1, Bologna-Malta 1-0, Venezia-Koper 1-0, Pordenone-Triestina 6-0. **Classifiche:** girone A: Bologna 6, Udinese 5, Malta 4, Rijeka 1; girone B: Venezia 9, Pordenone e Koper 4, Triestina 0. **Programma semifinali:** lunedì 6 agosto: Bologna-Pordenone (Remanzacco, 19.30), Venezia-Udinese (San Canzian, 20).

Va al Tavagnacco la quinta edizione del Female Football Tournament Under 17, la prima nell'incarnazione per vivai di squadre di club e nata dalla collaborazione fra ISM Gradisca e Torneo delle Nazioni. Ma la Triestina di Tuc-

LA CERIMONIA

Parenzan chiude a Tokyo le Paralimpiadi dei record

Il triestino portabandiera di una Nazionale che ha superato ogni limite. Pancalli: «Tra tutti i Paesi solo noi siamo progrediti»

TOKYO

La bandiera italiana portata all'interno dello stadio olimpico dal triestino Matteo Parenzan, il più giovane della compagnia, chiude le paralimpiadi dei record. Una pioggia di medaglie (69) per un'Italia con sempre meno barriere, architettoniche ma anche mentali. Il bilancio delle Paralimpiadi di Tokyo 2020 per Luca Pancalli «è più che positivo. Il risultato in termini di medaglie ci inorgoglisce», esordisce il numero uno del Comitato italiano paralimpico alla conferenza di chiusura dei Giochi alla quale ha preso parte anche il segretario generale del Cip e capo missione Juri Stara. «Ma mi auguro - ha anche chiarito Pancalli - che questo contagio positivo non si spenga con la fiaccola», perché «su questa fiaccola bisogna costruire un'Italia migliore: nel nostro Paese ci sono 3 milioni di disabili, togliendo gli anziani abbiamo più di un milione di ragazzi da intercettare. Tutto quello che abbiamo fatto a Tokyo, spero aiuti a tenere alti i riflettori sui percorsi di politica sportiva e sociale necessari per fare in modo che la nostra delegazione

non sarà di 113 atleti, ma magari di 300 o 350». Numeri che ad oggi possiede la delegazione olimpica dell'Italia Team, reduce da Tokyo con il record di 40 medaglie record: «Le 109 medaglie guadagnate in totale a Tokyo? È la conferma che siamo sempre di più due facce della stessa medaglia - aggiunge Pancalli -. Come nelle Olimpiadi, siamo arrivati al nono posto e ci confermiamo nella top ten: molti, rispetto a Rio, hanno perso

«Il fatto più importante è come siamo andati sul podio in ben 11 discipline sportive»

medaglie o magari sono rimasti stabili. Chi è andata veramente avanti è solo l'Italia». Entrando nello specifico, Pancalli non ha mancato di rimarcare il fatto che il risultato dell'Italia alle Paralimpiadi «è ancora più importante perché, oltre i numeri, proviene da 11 discipline differenti, fermo restando che il nuoto azzurro ha rappresentato uno straordinario risultato, ma ci sono state anche tante altre

medaglie da altre discipline». Consapevole di «aver lavorato bene» e che per l'Italia «è stato uno spot straordinario per Milano-Cortina 2026», il numero uno del Cip ha ammesso che «sui risultati ci aspettavamo qualcosa che forse è mancato, ma siamo più che soddisfatti e consapevoli che forse a Tokyo si sta concludendo un ciclo iniziato 12 anni fa su cui abbiamo investito e creduto molto, lo testimonia una delegazione con più del 50% di esordienti, molti dei quali a medaglia, ma la metà erano veterani». Quella metà che va ulteriormente affinata e arricchita in vista dei prossimi Giochi: «Parigi è fra 3 anni, giusto guardare al futuro, ma bisogna rimettersi al lavoro subito. Il risultato di ieri (la tripletta Sabatini-Caironi-Contrafatto nella finale dei 100 metri T63, ndr) è stata la più bella istantanea con cui chiudere una Paralimpiade bellissima per i risultati e per aver regalato dalla testimonianza di ogni singolo atleta l'immagine dell'Italia più bella, del Paese che sta tentando faticosamente di uscire dalla pandemia e di atleti che hanno fatto della loro resilienza la connotazione».



Il triestino Matteo Parenzan portabandiera dell'Italia scelto perché il più gioven della spedizione

SQUADRA SBARCATO A ROMA

L'impresa dell'Italvolley dallo sfogo di Egonu al coach «Una reazione straordinaria»

ROMA

«È un'impresa che ci rende orgogliosi, dopo un periodo difficile e le scorie di Tokyo. Il merito è tutto delle ragazze, che via via hanno trovato consapevolezza dei propri mezzi. Non è stato facile ma ci sono riuscite». Dall'aeroporto di Fiumicino, appena sbarcato da Belgrado e con la medaglia d'oro al collo, il ct dell'Italvolley donne Davide Mazzanti torna sull'impresa di ieri, la vittoria della sua squadra negli Europei, che



Il coach Davide Mazzanti

attenua, ma non cancella, l'amarezza per quanto poteva essere all'Olimpiade di Tokyo, e invece non è stato. Quella Serbia che ai Giochi aveva battuto per 3-0 le azzurre nei quarti di finale è stata sconfitta per 3-1 e senza attenuanti. Viene quindi da chiedersi cosa sarebbe successo se Egonu e compagne anche a Tokyo avessero giocato la pallavolo che è nei loro mezzi. Ripensando alla finale olimpica vinta dalle statunitensi sul Brasile e al livello di gioco dell'Italia nella finale di Belgrado il rimpianto aumenta, però bisogna festeggiare il trionfo europeo, e allora spazio anche alla considerazione via social di Paola Egonu, premiata come miglior giocatrice del torneo continentale e, ancora una volta, decisiva. «Dopo tutta la me...a siamo campionesse!». Così facendo la fuoriclasse dei Conegliano si è

tolta un sassolino dalle scarpe, ma le critiche (non certo gli insulti) per quanto si è visto all'Olimpiade rimangono valide. Intanto Mazzanti spiega che «recuperare le energie e la consapevolezza in quello che facevamo non è stato facile. C'è un senso di profondo orgoglio ora. Dopo Tokyo non ho dato alcuna sferzata alle ragazze - dice alludendo a quanto disse in Giappone - ho solo concentrato le mie attenzioni di più sulla pallavolo, perché con le parole non potevo fare nulla. Il resto lo hanno fatto le ragazze. Il merito va tutto a loro, perché sono state bravissime a resistere alle difficoltà di questa estate». Secondo il ct, a lungo festeggiato in aeroporto da un gruppo di amici che lo attendeva, «Ci sono cose che abbiamo fatto meglio, dal servizio al muro, e sono aumentate la connessione tra le ragazze».

FORMULA UNO

Verstappen profeta in patria L'olandese trionfa in gara e soffia il primato a Hamilton

AMSTERDAM

Alla fine del Gp d'Olanda, tornato sul circuito di Zandvoort dopo 36 anni e vinto dal beniamino di casa Max Verstappen (Red Bull Racing) - che è stato capace di rimanere in testa dal primo all'ultimo metro - un dato induce quantomeno alla riflessione su come sia cambiato il vento in F1: per la prima volta nell'era delle 'Power Unit', il

leader del Mondiale alla 13/a gara non è un pilota Mercedes. Ma lo stesso Verstappen che, con il successo odierno, ha scalato il dominatore delle ultime stagioni, è campione del mondo in carica, Lewis Hamilton. Per l'olandese volante quella odierna è stata la 17/a vittoria di una carriera folgorante (la 7/a quest'anno), che lo ha trasformato nel pilota con più vittorie senza avere

mondiale (superato Moss, fermo a 16). Inoltre, Max è divenuto il primo olandese a vincere un Gp nel proprio Paese. Ad Hamilton non è rimasto altro che inseguire per tutta la durata della gara, fra un rischio e l'altro; l'ultimo proprio nelle battute finali della gara, quando è stato costretto a riprendersi il giro più veloce che, poco prima, contrariamente a quanto indicato dal muretto Mercedes, il compagno di scuderia Valtteri Bottas gli aveva soffiato. Assieme al giro più veloce, Hamilton avrebbe perso il punto nella classifica del Mondiale piloti che invece ha recuperato grazie anche a un cambio in extremis ma rischioso delle gomme. L'estate è trascorsa e Verstappen è tornato competitivo come prima. Anzi, più di

prima: a Spa (Belgio) ha vinto dietro la 'Safety car', in modo alquanto singolare: soli tre giri dopo un'infinita attesa per la pioggia. Oggi, sulla pista di casa, ha dominato dal primo all'ultimo giro, lasciando niente ad Hamilton, che comunque è riuscito a rimanere incollato al rivale, salendo sul secondo gradino del podio. Il che, tuttavia, non gli ha impedito di evitare il sorpasso al comando della classifica iridata. La gara è stata piuttosto noiosa, con qualche sussulto, ma nulla che riguardasse la lotta al vertice, che Verstappen ha avuto la capacità di congelare. E le Ferrari? Si sono piazzate al quinto e al settimo posto con Leclerc, con Carlos Sainz che nel finale si è fatto infilare da uno scatenato Alonso. —



LA CURIOSITÀ

D'Odorico, l'Fvg tra le azzurre

A scrivere un'altra pagina della storia di successi della pallavolo italiana al femminile c'è anche un po' di Friuli Venezia Giulia con la 24 enne friulana di San Giorgiodi Nogaro Sofia D'Odorico. Chiamata alla vigilia per il forfait della Bosetti Sofia ha potuto gioire con le compagne per il titolo europeo.

PATTINAGGIO

Europei monfalconesi Un oro e un argento targati Fincantieri nelle Coppie Danza

Altieri Degrassi si impone tra gli Junior con la modenese Sasso precedendo Libanore-De Luca. Bronzo all'aquileiese Cattarin

Riccardo Tosques / TRIESTE

Tris di medaglie europee per i pattinatori del Friuli Venezia Giulia impegnati a Riccione.

Nelle Coppie Danza spettacolare prova di tecnica e forza da parte di Gherardo Altieri Degrassi (Fincantieri) e Roberta Sasso (Us Invicta Skate Modena).

La prorompente coppia, compostasi nel 2019 ma solo adesso in pista per la prima gara internazionale, è salita sul tetto più alto della competizione continentale nella categoria Junior.

Nella style dance, orchestrata su musiche latine, con una samba come danza



Zoe Cattarin

obbligatoria accompagnata da rumba e salsa, i due giovani atleti dell'allenatrice Maria Teresa Marzano hanno messo i primi mattoni per raggiungere il primo posto, traguardo materializzato con la danza libera, in cui Altieri Degrassi e Sasso hanno pattinato danzando sulle note di "Moulin Rouge".

Alle loro spalle si è piazzata la coppia tutta fincantierina, composta da Jacopo Libanore e Chiara De Luca, autrice di una ottima medaglia d'argento ottenuta anche grazie al programma lungo in cui hanno portato in pista le musiche di "Dracula".



Le Coppie Danza Junior con i tre atleti della Fincantieri e la modenese Sasso protagonisti agli Europei

«È già gratificante portare due proprie coppie agli Europei, ma nel vederle conquistare il primo e il secondo posto non si può che raggiungere una soddisfazione infinita», sono state le parole dell'allenatrice Marzano al termine delle straordinarie esibizioni dei suoi allievi. Un trionfo del pattinaggio monfalconese.

I tre fincantierini ora saranno impegnati nelle rispettive gare di Solo Dance, disciplina da cui potrebbero giungere altri risultati di prestigio, tenendo conto an-

che che Altieri Degrassi è vicecampione italiano in carica, mentre Libanore e De Luca sono giunti terzi agli ultimi tricolori.

Ma il Friuli Venezia Giulia ha già messo in bacheca anche un'altra medaglia nei Campionati Europei di Riccione. Merito di una ottima Zoe Cattarin (Polisportiva Aquileiese) abile a raggiungere il terzo posto nella gara dell'inline Senior.

Niente podio invece per la carsolina Metka Kuk. L'atleta del Polet, impegnata sempre nell'inline Senior,

si è piazzata al sesto posto, frutto di uno short al di sotto delle attese.

Gli Europei di Riccione proseguono ora non solamente con le prove nella Solo Dance Junior di Altieri Degrassi, Libanore e De Luca, ma anche con le gare che vedranno in pista la giovane Coppia Danza composta dai triestini Carlotta Ciuoffo e Walter Padovan.

Gli atleti del Jolly saranno impegnati il 9 e l'11 settembre nella categoria Jeunesse. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET

Le favorite non abdicano Olimpia e Stella Azzurra si giocano il Dudi Krainer

Marco Bisiach / GORIZIA

Sono le grandi favorite della vigilia a meritarsi la finalissima del trofeo estivo di basket "Dudi Krainer" a Gorizia. Olimpia Milano e Stella Azzurra Roma si sono prese d'autorità l'ultimo atto del torneo riservato alle formazioni Under 17 e organizzato nella storica palestra dell'Ugg dall'Unione sportiva Goriziana del patron Roberto Rosso. Dopo aver impressionato già all'esordio, strapazzando rispettivamente Pesaro e Kk Nova Gorica, Milano e Roma hanno vinto anche il secondo impegno, nella terza giornata dei gironi A e B. Nel primo caso l'Olimpia ha avuto la meglio 66-40 sull'Apu Udine, spinta dalle prestazioni maiuscole di Volontè (miglior marcatore con 19 punti) e Fiorillo (11). Se i friulani sono partiti bene, portandosi avanti per 6-5 dopo 4 minuti in un inizio di partita a punteggio basso per le mani gelate da ambo le parti, con il passare del tempo Milano si è sbloccata, ricucendo lo strappo e mettendo la freccia, per poi non fermarsi più. Al primo mini riposo si va con l'Olimpia avanti 16-10, e un po' alla volta i lombardi aumentano e amministrano il vantaggio accumulato. Doppia cifra a

metà gara (34-24), e poi 53-32 a fine terzo quarto, quando i giochi sono ormai sostanzialmente fatti. Udine non molla mai e mette in mostra un bel collettivo, ma questo non basta a cambiare gli esiti del match.

Ancor meno equilibrata l'altra partita, che nel girone B ha visto la Stella Azzurra Roma superare la Allianz Pallacanestro Trieste per 83-52, chiudendo ogni discorso di fatto già nel primo quarto. Il tabellone recita 30-6, e lascia poco spazio alle interpretazioni. Roma ha più fisico e tecnica, fa valere i centimetri sotto canestro, difende forte e riparte in contropiede. Il più 24 del primo quarto diventa più 34 a fine secondo parziale (48-14), poi la furia della Stella Azzurra si placa un po' e Trieste al ritorno dal riposo lungo riesce a ridurre considerevolmente il distacco grazie ad una bella reazione di gruppo e alle prestazioni di Fantoma e Gulli, autori rispettivamente di 9 e 7 punti nella frazione. Trieste rientra a meno venti (61-41) quando restano da giocare gli ultimi dieci minuti, e così per non rischiare Roma torna ad alzare i ritmi fino all'83-52 dell'ultima sirena. Così Milano e Roma si sfideranno in finale per il "Krainer" 2021. —

TENNIS

Wurth, croata pupilla di Prpic si aggiudica in rimonta la Cmg Cup della Maremonti

TRIESTE

La diciottenne croata Tara Wurth si aggiudica in rimonta la nona edizione della "Cmg Tennis Cup", torneo Itf femminile con montepremi di 25mila dollari, organizzata dalla Polisportiva Maremonti sui campi del Tc Triestino. La tennista di Zagabria, che compirà diciannove anni il 30 settembre, è la prima straniera ad iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro della competizione. Prima di lei,



Tara Wurth

infatti, tutti i successi erano stati ottenuti da giocatrici italiane: 2013 Anastasia Grymalska, 2014 Bianca Turati, 2015 Georgia Brescia, 2016 Claudia Giovine, 2017 Martina Caregaro, 2018 Alice Matteucci, 2019 Elisabetta Cocciaretto e 2020 Federica Di Sarra.

Il match per la tennista allenata da Goran Prpic è stato sempre in salita visto che la più quotata svedese, la scandinava è 270esima nel ranking Wta mentre Wurth è addirittura 505, si è aggiudicata 6/3 la prima frazione dopo aver sempre condotto nel punteggio. Nella seconda dopo un grande equilibrio fino al 4-4 la croata ha fatto suo un nono gioco estremamente lungo ed equilibrato per poi mantenere il proprio servizio concludendo il set 6/4. Nella "bella" dopo un inizio equilibrato fi-

no al 2-2 Bjorklund prende il largo portandosi sul 5-2. A questo punto la partita cambia completamente inerzia con la svedese, apparentemente senza energie psicofisiche, che subisce un parziale di 12-1 in tre game e quindi viene raggiunta sul 5-5. La scandinava si porta sul 40-0 con tre errori gratuiti dell'avversaria ma ormai la partita è segnata e Wurth ribalta l'undicesimo gioco e poi chiude con facilità il match in quello successivo per il 7/5 finale dopo due ore e 46 minuti di gioco.

Al termine si sono svolte le premiazioni con il "patron" della manifestazione Alfredo Ghira e il presidente regionale della Fit Antonio De Benedittis che hanno premiato le finaliste e gli ufficiali di gara, il supervisor Luigi Grana e il giudice di sedia Stefano Sacchi. —

PALLAMANO

Trieste dà fiato ai veterani e con i baby fa bella figura nel test con Capodistria

TRIESTE

Nella settimana che porterà la serie A all'esordio stagionale, prima giornata in programma sabato 11 settembre con Trieste ferma per osservare il turno di riposo previsto dal calendario, amichevole importante per la formazione di Fredi Radjovic che giovedì a Pinguente sarà impegnata nell'ultimo test del precampionato

contro la locale formazione dell'Rk Buzet.

Sabato scorso, intanto, scrimmage a Chiarbola contro Capodistria, partita organizzata per dare spazio ai componenti del settore giovanile biancorosso, con i veterani della prima squadra lasciati a riposo dopo la gara giocata e persa 25-22 a Umago. Finisce 32-30 per la formazione ospite, con buoni ritmi sul parquet. Avvio

stentato di Trieste che subisce l'iniziale 2-0 per poi prendere in mano le redini della partita piazzando il parziale che sancisce rimonta e sorpasso sul 7-3 al 10' grazie alle reti di Mazzarol, Sandrin, Nait e Stojanovic. Trieste rimane avanti nel punteggio per tutto l'arco dei primi 30' chiudendo la frazione sul 15-14. Nella ripresa gli sloveni trovano il gol del pareggio (15-15) sancendo un equilibrio che rimane pressoché costante (20-20 al 38'). Capodistria prova a scappare (20-23 al 46') ma viene nuovamente raggiunto 5' più tardi da Parisato (27-27). La sfida prosegue punto a punto sino a 3' dalla conclusione quando la formazione ospite trova il parziale fondamentale a conquistare la vittoria.

«Un buon allenamento utile ai più giovani sia per mettere minuti importanti nelle gambe che per fare esperienza - sottolinea il ds Giorgio Oveglia - a breve ripeteremo l'iniziativa con diverse squadre provenienti dalla Slovenia. Venendo alla prestazione della squadra, più che positiva è stata la prova fornita da Giorgi e Nait. Con oggi si ricomincia a lavorare in vista dell'importante test di giovedì prossimo, ultimo impegno di questo precampionato».

PALLAMANO TRIESTE-CAPODISTRIA 30-32 (15-14) Pall. Trieste: Parisato 5, Stojanovic 7, Sandrin 5, Nait, Del Frari 1, Urbaz 2, Giorgi, Doronzo, Bosco 1, Mazzarol 7, Jerman 1, Sodomaco 1. —

LORENZO GATTO

Canottaggio

IN POLONIA

La Zerboni conquista il titolo europeo U 23

All'atleta del Saturnia l'oro nel 2 senza assieme alla Parravicini. Argento per la Dulci nel 4 con e bronzo alla Corazza

Maurizio Ustolin / KRUSWICA

Ottime bottino per la nazionale italiana Under 23 ai Campionati Europei di in Polonia con 4 ori, 2 argenti e 3 bronzi e di questi, 1 oro, 1 argento ed 1 bronzo, il bottino delle atlete regionali, che contribuivano a portare l'Italia in cima al medagliere.

Il titolo continentale è arrivato dal 2 senza pesi leggeri della triestina Maria Elena Zerboni, già campionessa del mondo della specialità, in coppia con la comasca Parravicini della Lario. Partenza velocissima della barca azzurra ma con Turchia e Polonia le più veloci nella prima parte di gara. Eccellente la seconda frazione di gara quando Zerboni e Parravicini risalivano di due posizioni, transitando in testa a metà gara, e mantenendola fino ai 1500 metri. Le due azzurre hanno dovuto guardarsi nell'ultimo 500 da un ritorno di fiamma di turchie e polacche, respinto con sicurezza dalla barca italiana che andava a vincere il titolo europeo. Questo il commento a caldo della Zerboni: «Dopo la partenza abbiamo controllato facendo poi un'ottima chiusura che ci ha permesso di distanziare Polonia e Turchia. Vincere anche questa medaglia d'oro dopo il Titolo mondiale ed il record del Mondo è stata il coronamento di una bellissima stagione agonistica. Cantare l'inno nazionale e veder salire la bandiera italiana è stata un'emozione indescrivibile».

Nella prima gara della giornata, il 4 con femminile, giungeva un sudato argento della barca che vedeva impegnata Alice Dorci (Saturnia), con Alfano, Andolfi, Tufano, timoniere Faella. Allo start erano Italia e Romania che prendevano un leggero vantaggio sulle altre, ma erano le Azzurre che prendevano l'iniziativa passando in testa fino a metà gara quando le rume-

ne operavano il sorpasso, con la Germania che si faceva insidiosa alle spalle delle azzurre. Nel finale, tre barche quasi appaiate, con la Romania che riusciva a mettere la prua davanti e l'Italia che rintuzzava l'attacco tedesco. Sul traguardo oro rumeno, ma l'argento era italiano ed il bronzo tedesco. Dichiarava la Dorci: «Dopo la partenza siamo andate subito in testa

«Dopo l'exploit iridato questo nuovo successo è stato il coronamento di una grande stagione»

e non ci potevamo credere. Abbiamo tenuto il passo senza timori fino ai 1200 quando la Romania ha attaccato e ci ha sorpassato ai 1500, ma non ha intaccato il nostro morale, e abbiamo continuato a pestare duro in acqua e agli ultimi 200 metri la timoniera ha chiamato l'allungo per iniziare la chiusura e cm dopo cm abbiamo iniziato a venir sotto alle rumene, che però per il vantaggio acquisito sono passate per prime sul traguardo».

Era bronzo per la gradese tesserata Timavo Ilaria Corazza assieme alla cremonese Sali nel doppio pesi leggeri. Italia un po' in ritardo nella prima parte di gara, con Turchia e Ungheria che prendevano il largo. Nell'ultimo 500 metri, continuava in testa la barca turca, mentre la Polonia saliva dalle retrovie occupando la seconda posizione, e le azzurre che mantenevano la terza. Sul finish passavano Turchia, Polonia, ed era bronzo per l'Italia.

In finale, ma fuori di pochissimo dal podio, il 4 senza maschile sul quale erano imbarcati Luca Giurgevich e Federico Marsi (Saturnia) quarto, e quello femminile con Flora Chersi e Sofia Secoli (Saturnia) quinto. —



CANOA

Dominio del Friuli Venezia Giulia nel Trofeo delle Regioni, Cmm ok

TRIESTE

Il Friuli Venezia Giulia ha vinto l'11° anno consecutivo il Trofeo delle Regioni sul lago di Caldonazzo. Risultato storico per il Circolo Marina Mercantile Sauro che nella fase nazionale del Canoa Giovani si piazza nella classifica generale al secondo posto alle spalle di San Giorgio di Nogaro, 14° la Timavo, 20° l'Ausonia e 24° la Skcm. Eccellenti le prestazioni di Cmm e Timavo con ottimi inserimenti di Ausonia e Skcm nelle gare allievi

e cadetti sui 2000 metri, ma soprattutto sullo sprint 200. Canoa Giovani da incorniciare per la società di viale Miramare che con l'esperienza di Riccardo Variola supportato dall'esperto Marco Lipizer colleziona una dozzina di ori, oltre a numerosi altri podi.

2000 metri: K2 cadetti B Antonaz, Zugna, K2 cadette b Gratton, Zucca; K4 8,50 allievi B Liva, Savella, Tirelli, Suto; K2 5,20 allievi B Mauro, Michelin; 200 metri: K4 cadette B Peteani, Gratton, Zucca, Pagani; K2 cadetti b Anto-

naz, zugna; K1 staffetta Savella, Clemente, Fucci, Tirelli; K2 cadette B Gratton, Zucca; K4 cadetti B Antonaz, Zugna, Stantic, Strukelj; K1 4,20 allievi B Mauro; Canoa giovani 2000: K1 cadetti B Stantic (Cmm); K4 8,50 allievi B Bonetti, Deponte, Borelli, Pellegratta (Cmm); K1 4,20 allievi b Fucci (Cmm); K1 cadette b Pagani (Cmm); K4 cadetti A Harpf, Marrone, Moratto, Pieri (Cmm); K1 allieve A Savella (Cmm); K1 420 staffetta Tessarin, Vidossich, Sgubin, Colussi (Ausonia); K1 4,20 al-



IL SUCCESSO

Una rassegna tinta d'azzurro

La spedizione in Polonia ha portato alla rappresentativa azzurra ben 10 medaglie. Grande soddisfazione per il due senza oro con la triestina Zerboni e la Parravicini (in alto) e argento per Alice »Dorci con il 4 con (foto a sinistra).

lievi A 2° serie Tirelli (Cmm); 8° serie Piemonte (Timavo); Canoa Giovani 200: K4 8,50 allievi B Bonetti, Savella, Fucci, Tirelli (Cmm); K1 cadette b Gratton (Ausonia); K1 4,20 allieve A Tessarin (Ausonia), Riganelli (Skcm); K4 cadetti A Harpf, Marrone, Moratto, Pieri (Cmm); K2 5,20 allievi B Savella, Tirelli (Cmm); K1 cadetti B Antonaz (Cmm); Zucca (Cmm); Boscarol (Timavo); K1 4,20 staffetta D'Aquino, Devivo, Micheli, Miglino (Skcm); K2 cadette A Crivici, Greco (Tim.); K4 cadetti b Antonaz, Zugna, Stantic, Zucca (Cmm); K4 open allievi Stagni, Lipizer, Tirelli, Bidoia (Cmm); K1 4,20 allievi A Piemonte (Timavo), K1 cadetti a Meladossi (Tim.); Busetti (Tim.); K2 cadette B Zucca, Pagani (Cmm); K1 4,20 allievi b Clemente (Ausonia); K1 cadette a Greco (Tim.).

Sull'Ausa Corno

Sedici titoli regionali al Saturnia Sul podio anche Timavo e Pullino

TRIESTE

Una full immersion la manifestazione sull'Ausa Corno, che assegnava i titoli regionali con oltre 700 atleti in gara. E se scontata era la vittoria in classifica di società del Saturnia con ben 16 titoli, tutti i club sono apparsi in gran salute, ad iniziare da Timavo (9) e Pullino (6) ai posti d'onore. Importanti intermezzi le gare Special

Olympics, allievi A e master.

Campioni regionali. Doppio cadetti Rossi, Taucer (Saturnia); singolo cadetti Aizza (S.Giorgio); 720 cadetti Covacci (Sgt); 720 allieve c Hollo-way (Trieste); 4 di coppia cadette Gon, Pellizzari, Trevisan, Zennaro (Timavo); doppio allievi C Finelli, Delpiccolo (Tim.); doppio allievi B1 Tesi, Marzoli (Sat.); doppio allievi B2 Krstic, Spinazè (Trie-

ste); 720 B1 f Cimolino (Pullino); 720 B2 f. Visentin (SG); 4 di cop. ragazze Grilanc, Pastorelli, Perotti, Barini (Sat.); 4 di coppia jr f. Hrovatin, Barnabà, De Cleva, Torregiani (Nettuno); 2 senza ragazzi Venier, Zennaro (Tim.); sin. sr f. Giral-di (Pul.); sin. pl f. Premerl (Sat.); sin. jr Serafino (Pul.); dop. ragazze Torregiani, De Vincenzi (Nettuno); 2 senza sr Ceper, Verrone (Sat.); sin. jr f.

Volponi (Adria); dop. ragazzi Cicuttin, Zaninello (Lignano); sin. sr Ferrio (Sat.); 4 di cop. jr Pinzini, Marvucic, Ruggiero, Braidotti (SG); 2 senza ragazze Pellizzari, Serli (Tim.); 2 senza jr f. Pahor, Mitri (SG); 4 di cop. sr Ceper, Duchich, Secoli, Verrone (Sat.); dop. sr f. Bartolovich, Perselli (Trieste); dop. pl Pacorig, Camarotto (Tim.); 2 senza jr Distefano, Tommasini (Sat.); 4 di cop. ragazzi Alessandro, Bordeinini, Cucumazzo, Falomo (Sat.); dop. jr f. Mitri, Pahor (Sat.); 720 cadette Pellizzari (Tim.); 720 allievi C Serafino (Pul.); dop. allieve c Barini, Pellegrini (Sat.); sin. cadette Gonano (Ausonia); dop. cadette Fortunat, Ozbolt (Pul.); 4 di cop. allievi C Boucher, Ierserscek, Monti, Radman (Sat.); 4 di



Andrea Serafino del Pullino, campione regionale

cop. cadetti Rossi, Taucer, Zucolin, Trevisan (Sat.); sin. ragazze Gregorutti (Sat.); sin. pl Corazza (Tim.); dop. jr Serafino, Benvenuto (Pul.); 4 senza ragazzi Guadalupi, Cumin, Cerkvenik, Stoppani (Tim.); sin. ragazzi Marvucic (SG); 720 allievi B1 Trevisan (Tim.); 720 allievi B2 Mosetti (Pul.); dop. allieve B2 Grassi, Ingraio (Sat.); dop. allieve B2 Crevatin, Predonzani (Adria); dop. sr Duchich, Ferrio (Sat.). Trofeo Amodeo: Serafino (Pul.); Trofeo Culot Serafino, Benvenuto (Pul.); Trofeo De Marchi Aizza (SG); Trofeo Pace Ferrio (Sat.); Coppa del Centenario cadette Barini, Pellegrini (Sat.); Centenario allieve Fortunat, Ozbolt; Trofeo Felluga Fortunat, Ozbolt. —

M.U.

Scelti per voi



Momenti di trascurabile felicità

RAI 1, 21.25
Paolo (Pierfrancesco Diliberto) viene travolto da un camion mentre è fermo con la moto a un semaforo. Giunto in Paradiso, scopre di poter tornare sulla Terra con un angelo. La permanenza sarà solo di un'ora e trentadue minuti.



Hawaii Five-0
RAI 2, 21.20
Steve segue la squadra in un caso di omicidio. Scoprono che la vittima era un contrabbandiere che stava trasportando una partita di diamanti. Tani trova il colpevole di un omicidio avvenuto 40 anni fa.



Presa Diretta
RAI 3, 21.20
Durante la crisi scatenata dalla pandemia, lo Stato ha messo in campo grandi risorse per garantire che le banche continuassero a erogare credito alle imprese e alle famiglie. Come sono andate le cose?



Quarta Repubblica
RETE 4, 21.20
Nicola Porro nel programma di attualità da lui condotto, affronta, in compagnia dei suoi ospiti, i grandi temi di attualità, di politica e di economia. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese.



Gloria
CANALE 5, 21.20
Nella ricerca di David, misteriosamente scomparso, Gloria scopre nuovi, inquietanti particolari sulla vita del marito: frequentava locali notturni ed era in affari con una famiglia di delinquenti...

IL TELEFONO
by **SPRINTAUTO**

SUPER PREZZI SULLA TELEFONIA su
IPHONE - SAMSUNG - XIAOMI - HUAWEI - NOKIA - ALCATEL

iPhone 11	64GB	6,1"	£720	£599,99
iPhone XR	64GB	6,1"	£620	£529,99
Samsung Galaxy A21S	128GB	6,5"	£220	£199,99
Samsung Galaxy A12	64GB	6,5"	£199	£169,99
OPPO A15 3GB RAM 6,52"	32GB	6,52"	£160	£139,99
Xiaomi Redmi Note 9	128GB	6,53"	£220	£199,99
Oppe A9	128GB	6,5"	£199	£179,99

PRIMA DI ACQUISTARE UNO DI QUESTI PRODOTTI PROVA A CONTATTARCI!

Riva Grumula 10/C - Trieste
Tel. 040 305236
Cell. 335 6550108

RAI 1	Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità	
7.00 TGI Attualità	
7.10 Unomattina Estate Attualità	
9.50 TGI Attualità	
9.55 Dedicato Lifestyle	
11.20 TGI Attualità	
11.25 Don Matteo Fiction	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.00 Il pranzo è servito Spettacolo	
14.50 Il paradiso delle signore - Daily Soap	
15.40 Estate in diretta Attualità	
16.45 TGI Attualità	
16.55 TGI Economia Attualità	
17.05 Estate in diretta Attualità	
18.45 Reazione a catena Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
21.25 Momenti di trascurabile felicità Film Commedia ('19)	
23.10 SetteStorie Attualità	
23.35 Tg1 Sera Attualità	
23.45 Cernobbio 2021 Attualità	

RAI 2	Rai 2
8.30 Tg 2 Attualità	
8.45 Desperate Housewives Serie Tv	
10.10 Tg 2 Dossier Attualità	
11.10 Tg Sport Attualità	
11.20 La nave dei sogni Film Commedia ('19)	
13.00 Tg2 - Giorno Attualità	
13.30 Tg2 E...state...Attualità	
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.	
14.00 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv	
15.30 3ª giornata: Bulgaria - Italia Pallavolo	
17.15 Squadra Speciale Stoccarda Serie Tv	
18.00 Rai Parlamento Attualità	
18.15 Tg 2 Attualità	
18.50 Un milione di piccole cose (1ª Tv) Serie Tv	
19.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv	
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità	
21.00 Tg2 Post Attualità	
21.20 Hawaii Five-0 (1ª Tv) Serie Tv	
23.40 Da Aosta ai 4000 Documentari	

RAI 3	Rai 3
6.00 RaiNews24 Attualità	
8.00 Agorà Attualità	
10.30 Elisir Attualità	
12.00 TGI Attualità	
12.25 Quante storie Attualità	
12.55 Storie in movimento Att.	
13.15 Passato e Presente Documentari	
14.00 TG Regione Attualità	
14.20 TGI Attualità	
14.50 TGR Piazza Affari Att.	
15.00 TGI - L.I.S. Attualità	
15.05 Rai Parlamento Attualità	
15.10 Il Commissario Rex Serie Tv	
15.55 Aspettando Geo Attualità	
17.00 Geo Documentari	
18.55 Meteo 3 Attualità	
19.00 TGI Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob a Venezia Doc.	
20.35 Qui Venezia Cinema Att.	
20.45 Un posto al sole Soap	
21.20 Presa Diretta Attualità	
23.15 Io li conoscevo bene Documentari	

RETE 4	
6.10 Tg4 Telegiornale Attualità	
6.30 Stasera Italia Weekend Attualità	
7.45 Hazzard Serie Tv	
9.45 Distretto di Polizia Serie Tv	
10.50 Detective in corsia Serie Tv	
12.00 Tg4 Telegiornale Attualità	
12.30 Il Segreto Telenovela	
13.00 La signora in giallo Serie Tv	
14.00 Lo sportello di Forum Attualità	
15.30 Hamburg distretto 21 Serie Tv	
16.40 Colombo Serie Tv	
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità	
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Att.	
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap	
20.30 Stasera Italia Attualità	
21.20 Quarta Repubblica Attualità	
0.45 Gone Serie Tv	
1.40 Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità	

CANALE 5	
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.45 Morning News Attualità	
10.55 Tg5 - Mattina Attualità	
11.00 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.10 Una vita (1ª Tv) Telenovela	
14.45 Brave And Beautiful (1ª Tv) Telenovela	
16.30 Love Is In The Air (1ª Tv) Telenovela	
17.35 Pomeriggio cinque Attualità	
18.45 Caduta libera Spettacolo	
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità	
20.00 Tg5 Attualità	
20.40 Paperissima Sprint Spettacolo	
21.20 Gloria (1ª Tv) Fiction	
23.45 Station 19 (1ª Tv) Serie Tv	
0.45 Tg5 Notte Attualità	

ITALIA 1	
7.10 Pollyanna Cartoni	
7.40 L'incantevole Creamy Cartoni Animati	
8.10 Una spada per Lady Oscar Cartoni Animati	
8.35 Dr. House - Medical division Serie Tv	
10.25 Bones Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
13.05 Sport Mediaset Attualità	
13.45 I Simpson Cartoni Animati	
14.35 I Griffin (1ª Tv) Telefilm	
15.25 The Big Bang Theory Serie Tv	
15.55 Mom Serie Tv	
16.50 Superstore (1ª Tv) Serie Tv	
17.15 Will & Grace Serie Tv	
18.10 Camera Café Serie Tv	
18.20 Studio Aperto Attualità	
19.30 CSI Serie Tv	
20.25 N.C.I.S. - Unità Anticrimine Telefilm	
21.20 Godzilla II - King Of The Monsters (1ª Tv) Film Animazione ('19)	
24.00 Pacific Rim Film Azione ('13)	

LA 7	
6.40 Anticamera con vista Attualità	
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.30 Tg La7 Attualità	
7.55 Omnibus Meteo Attualità	
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità	
9.40 Coffee Break Attualità	
11.00 L'aria che tira Attualità	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.00 Indovina chi viene a cena? Film Comm. ('67)	
16.20 Artemisia Gentileschi Documentario	
17.10 Outlier - Katherine Johnson oltre i limiti Documentario	
18.00 The Good Wife Serie Tv	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 In Onda Attualità	
21.15 Il meglio di Eden - Un pianeta da salvare Documentari	
2.00 Camera con vista Attualità	

TV8	
17.30 Vite da copertina (1ª Tv) Documentario	
18.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle	
19.30 Alessandro Borghese - Piatto ricco (1ª Tv) Show	
20.30 Guess My Age - Indovina l'età Vip (1ª Tv) Show	
21.30 Mia moglie per finta Film Commedia ('11)	
23.30 Due cuori e una provetta Film Commedia ('10)	

NOVE	NOVE
17.35 Delitti a circuito chiuso Documentari	
19.25 Cucine da incubo Italia Spettacolo	
20.25 Deal With It - Stai al gioco (1ª Tv) Spettacolo	
21.25 Palermo-Milano solo andata Film Drammatico ('95)	
23.40 Innocenti bugie Film Azione ('10)	

20	20	20
14.25 The last ship Serie Tv		
15.15 Blindspot (1ª Tv) Serie Tv		
16.05 Person of Interest Serie Tv		
16.55 Arrow Serie Tv		
18.45 Magazine Champions League Attualità		
19.15 I Simpson Cartoni Animati		
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv		
21.05 Codice 999 Film Thriller ('16)		
23.30 Momentum Film Azione ('15)		

RAI 4	21	Rai 4
14.25 Supernatural Serie Tv		
15.55 Flashpoint Serie Tv		
17.30 Senza traccia Serie Tv		
19.00 Elementary Serie Tv		
19.50 Criminal Minds Serie Tv		
21.20 Vikings Vlb Serie Tv		
23.00 Man on fire - Il fuoco della vendetta Film Thriller ('04)		
1.35 Supernatural Serie Tv		
3.00 Senza traccia Serie Tv		
4.20 The dark side Documentari		

TV2000	28	TV2000
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità		
18.00 Rosario da Lourdes Attualità		
18.30 Tg2000 Attualità		
19.00 Santa Messa Attualità		
19.30 Le parole della Fede Attualità		
20.00 Santo Rosario Attualità		
20.30 Tg 2000 Attualità		
20.55 Per Amore Del Mio Popolo - Don Diana Film Drammatico ('14)		
22.45 Clausure Documentario		

LA7 D	29	7d
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv		
16.25 Drop Dead Diva Serie Tv		
18.15 Tg La7 Attualità		
18.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv		
20.10 Cuochi e fiamme Lifestyle		
20.50 La cucina di Sonia Lifestyle		
21.30 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv		
1.10 The Dr. Oz Show Attualità		

IRIS	22	IRIS
12.55 Intrigo a Damasco Film Drammatico ('12)		
14.50 Frontera Film Drammatico ('14)		
16.55 L'uomo dell'anno Film Commedia ('06)		
19.15 Renegade Serie Tv		
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv		
21.00 Giù al nord Film Commedia ('08)		
23.20 Lolo - Giù le mani da mia madre Film Commedia ('15)		

LA 5	30	5
15.10 Nati ieri Serie Tv		
17.15 Una mamma per amica Serie Tv		
19.10 Brave And Beautiful Telenovela		
20.10 Love Is In The Air Telenovela		
21.10 Marie is on Fire - Veleni Film Commedia ('19)		
23.10 Sorpresi dall'amore Film Commedia ('15)		
0.55 Una mamma per amica Serie Tv		
2.20 Nati ieri Serie Tv		

RAI 5	23	Rai 5
19.20 Rai News - Giorno Att.		
19.25 I più grandi musei del mondo: Vienna Kunsthistoriches Documentari		
20.15 Prossima fermata, America Documentari		
21.15 Sciarada - Il circolo delle parole Documentari		
22.15 Il bene mio Film Drammatico ('18)		
23.50 Devolution, una teoria Devo Documentari		

REAL TIME	31	Real Time
9.50 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA Documentari		
12.40 Cortesie per gli ospiti Lifestyle		
16.35 Bake Off Italia: dolci in forno Spettacolo		
18.25 Cortesie per gli ospiti Lifestyle		
20.25 Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle		
21.25 Vite al limite Doc.		
23.10 Vite al limite Documentari		

RAI MOVIE	24	Rai
10.10 Agenzia Riccardo Finzi, praticamente detective Film Commedia ('79)		
11.50 The Missing Film Western ('03)		
14.10 I quattro dell'Ave Maria Film Western ('68)		
16.35 Il Colosso di Rodi Film Storico ('61)		
19.10 Piedone lo sbirro Film Commedia ('73)		
21.10 Django Unchained Film Western ('12)		
0.05 Venezia daily Attualità		

GIALLO	38	Giallo
10.05 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv		
11.00 Tatort - Scena del crimine Serie Tv		
13.00 L'ispettore Barnaby Serie Tv		
17.00 Profiling Serie Tv		
19.10 Elementary Serie Tv		
21.10 I misteri di Murdoch Serie Tv		
22.10 I misteri di Murdoch Serie Tv		
23.10 Tatort - Scena del crimine Serie Tv		

RAI PREMIUM	25	Rai
15.40 Tutto può succedere Fiction		
17.30 Il restauratore Fiction		
19.35 Provacì ancora Prof! Fiction		
21.20 Sono Italiana Ma Vorrei Smetterlo Spettacolo		
23.05 Rex Serie Tv		
0.50 Blu notte - Misteri italiani Documentari		
2.45 Memory Attualità		
3.25 Un ciclone in convento Serie Tv		

TOP CRIME	39	TOP CRIME
14.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv		
15.50 The Closer Serie Tv		
16.45 Colombo Serie Tv		
18.30 Bones Serie Tv		
20.15 The Closer Serie Tv		
21.10 Delitto nel vigneto Film Giallo ('17)		
23.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv		
0.45 Colombo Serie Tv		
2.35 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv		
4.20 Tgcom24 Attualità		

CIELO	26	cielo
14.00 MasterChef Italia Spett.		
16.15 Fratelli in affari Spettacolo		
17.15 Buying & Selling Spett.		
18.15 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Lifestyle		
19.15 Affari al buio Documentari		
20.15 Affari di famiglia Spettacolo		
21.15 In mezzo scorre il fiume Film Drammatico ('92)		
23.30 Polyamori Documentari		

DMAX	52	DMAX
14.00 A caccia di tesori Lif.		
15.50 Lupi di mare: Nord vs Sud Documentari		
16.45 Lupi di mare: Nord vs Sud (1ª Tv) Documentari		
17.40 Una famiglia fuori dal mondo Documentari		
19.30 Nudi e crudi XL Lifestyle		
21.25 River Monsters: profondo rosso (1ª Tv) Pesca		
22.20 River Monsters Lifestyle		
23.15 WWE Raw (1ª Tv) Wrestling		

PARAMOUNT	27	
14.10 Soko - Misteri tra le Montagne Serie Tv		
15.30 Padre Brown Serie Tv		
17.30 La casa nella prateria Serie Tv		
21.10 Senti chi parla Film Commedia ('89)		
23.00 Tutte le cose che non sai di lui Film Commedia ('06)		
1.00 Avviso di chiamata Film Commedia ('00)		
3.00 Padre Brown Serie Tv		

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG alla fine Onda ver- regionale; 11.05: Presentazio- ne programmi; 11.10: Trasmis- sioni in lingua friulana; 11.20: Psicologia della vita quotidiana: Un viaggio nell'inconscio. Il con- vegno "11 settembre - Lonta- no... ma vicino"; 11.55: Fotora- diografie: Sovraesposizione mediatica; 12.30: Gr FVG; 14.00: Pomeriggio estate. All'in- terno la rubrica "A voce nuda"; 15.00: Gr FVG; 15.15: Trasmis- sioni in lingua friulana; 18.30: Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria 15.45: Grr; 16.00: Sconfina- menti: Gli appuntamenti mensili con l'Università Popolare di Trieste e l'Unione Italiana.
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena. 6.58: Apertura; 6.59: Segnale orario; 7: GR Mattino; Primo turno: Magazine del mattino; Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Primo turno: in studio Romeo Grebe- nšek; 10: Notiziario; 10.10: Primo turno; 11: Studio D Estivo; 12.59: Segnale orario; 13: GR ore 13.00; 13.30: Settimanale degli agricoltori (replica); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Terzo turno; 17: Notizia- rio e cronaca regionale; 17.30: Libro aperto: Boris Pahor: Noma- di brez oaze 6.pt; 18: Lassù, dove i monti toccano il cielo, a cura di Gorazd Gorišek; 18.40: La chiesa e il nostro tempo; 18.59: Segnale orario; 19: GR della sera; Musica leggera slove- na; 19.35: Chiusura.

RADIO 1
RADIO 1
18.35 Zapping
20.35 Jack Folla, un dj nel braccio della morte
21.05 Ascolta si fa sera
21.10 Zona Cesarini
23.05 Radio1 musica
RADIO 2
14.00 La Versione delle Due
16.00 Tutti Nudi
18.00 Caterpillar Estate
20.00 Radio2 Hits
21.00 Late Show
24.00 Radio2 Hits
RADIO 3
20.30 Radio3 Suite - Festival dei Festival
22.00 Radio3 Suite - Magazine
22.45 Radio3 Suite - Festival del Festival "Mozart Festival Würzburg"

DEEJAY
10.00 DeeJay Chiama Italia
13.00 Ciao Belli
14.00 Summer Camp
17.00 Buonasera DeeJay
20.00 Say Waaad?
22.00 DeeJay Summernight
CAPITAL
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 Into The Night con Sergio Mancinelli
24.00 Extra con Alex Paletta
M20
6.00 Walter Pizzulli
10.00 Patrizia Prinzivalli
14.00 Davide Rizzi
18.00 Vittoria Hyde
21.00 M2o Hot Summer
23.00 DeeJay Time in the Mix

SKY-PREMIUM
SKY CINEMA
21.00 Bastardi in divisa Film Sky Cinema Comedy
21.00 Non odiare Film Sky Cinema Drama
21.00 Ember - Il mistero della città di luce Film Sky Cinema Family
21.00 Amore, cucina e curry Film Sky Cinema Romance
PREMIUM CINEMA
21.15 La Mummia Film Cinema 1
21.15 Il Presidente - Una storia d'amore Film Cinema 2
21.15 Perfetti sconosciuti Film Cinema 3
22.50 Una famiglia perfetta Film Cinema 3
23.05 Pan - Viaggio sull'isola che non c'è Film Cinema 1

SKY UNO
19.15 Family Food Fight
Australia (1ª Tv) Lifestyle
20.20 Cuochi d'Italia Lifestyle
21.15 America's Got Talent: The Champions (1ª Tv) Spettacolo
22.50 Antonino Chef Academy Lifestyle
0.35 Lusso sfrenato Documentari
PREMIUM ACTION
16.20 The last ship Serie Tv
17.10 The Last Kingdom Serie Tv
17.55 Blood Drive Serie Tv
18.45 The Vampire Diaries Serie Tv
19.35 The last ship Serie Tv
20.25 The Last Kingdom Serie Tv
21.15 Arrow Serie Tv
x22.50 Dc's Legends of Tomorrow Serie Tv

SKY ATLANTIC
14.00 The White Lotus Serie Tv
15.00 Dexter Serie Tv
16.30 Il Trono di Spade Serie Tv
18.45 Spartacus Serie Tv
20.15 The White Lotus Serie Tv
21.15 The White Lotus (1ª Tv) Serie Tv
1.15 The Deuce - La via del porno Serie Tv
3.15 The White Lotus Serie Tv
PREMIUM CRIME
17.05 Person of Interest Serie Tv
17.55 Hamburg distretto 21 Serie Tv
18.45 Dark Blue Serie Tv
19.35 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
20.25 Person of Interest Serie Tv
21.15 Lethal Weapon Serie Tv
22.55 Shades of Blue Serie Tv
23.45 Dark Blue Serie Tv

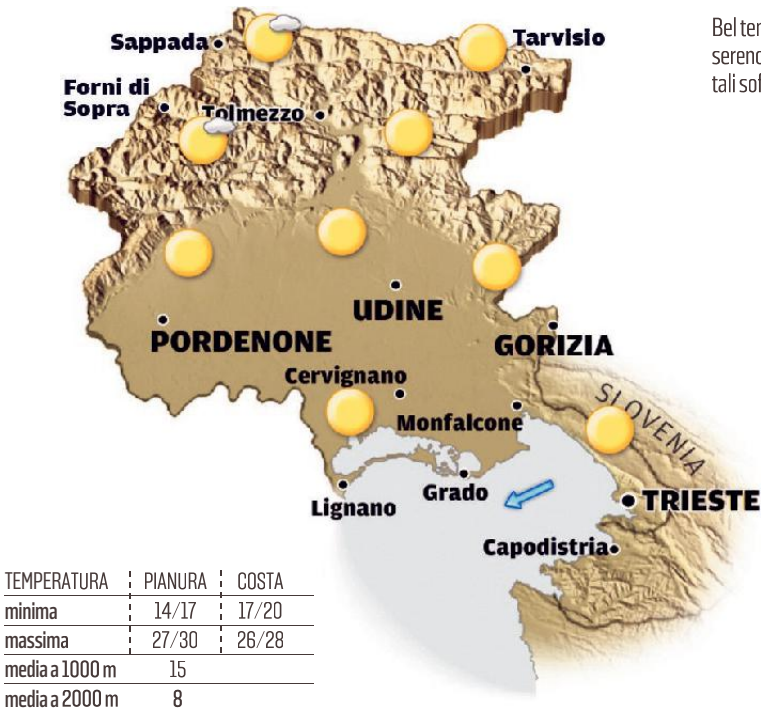
TV LOCALI
TELEQUATTRO
07.00 Sveg

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	14/17	17/20
massima	27/30	26/28
media a 1000 m	15	
media a 2000 m	8	

Bel tempo con cielo in prevalenza sereno. Sulla costa e sulle zone orientali soffierà Borino o Bora moderata.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: giornata nel complesso stabile e soleggiata seppur con qualche nube lungo le Alpi, specie occidentali con qualche piovasco diurno.
Centro: bella giornata di sole su tutti i settori, salvo temporanea variabilità diurno lungo l'Appennino.
Sud: locali disturbi in Sicilia, frequenti temporali sulle zone interne.
DOMANI
Nord: prevale il sole in giornata pur con qualche velatura e stratificazione, specie a est. Locali piovoschi serali.
Centro: mattinata in prevalenza soleggiata su tutte le regioni. Nel pomeriggio maggiore nuvolosità in Appennino.
Sud: ancora a tratti instabile tra Sicilia, Calabria e rilievi appenninici.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	20,9	27,2	46%	39 km/h	Pordenone	15,3	28,1	70%	23 km/h
Monfalcone	15,6	29,8	58%	35 km/h	Tarvisio	8,4	21,8	72%	33 km/h
Gorizia	13,0	28,6	61%	32 km/h	Lignano	21,1	28,1	60%	39 km/h
Udine	14,1	29,1	61%	29 km/h	Gemona	16,2	27,2	69%	31 km/h
Grado	15,9	29,8	58%	34 km/h	Tolmezzo	15,4	27,4	68%	20 km/h
Cervignano	13,1	28,8	64%	30 km/h	Forni di Sopra	10,2	23,1	79%	28 km/h

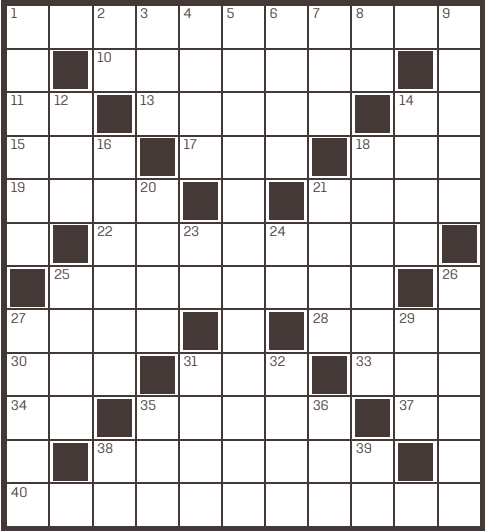
IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	23,2	0,33 m
Monfalcone	calmo	22,8	0,25 m
Grado	calmo	23,6	0,33 m
Lignano	calmo	23,6	0,20 m

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

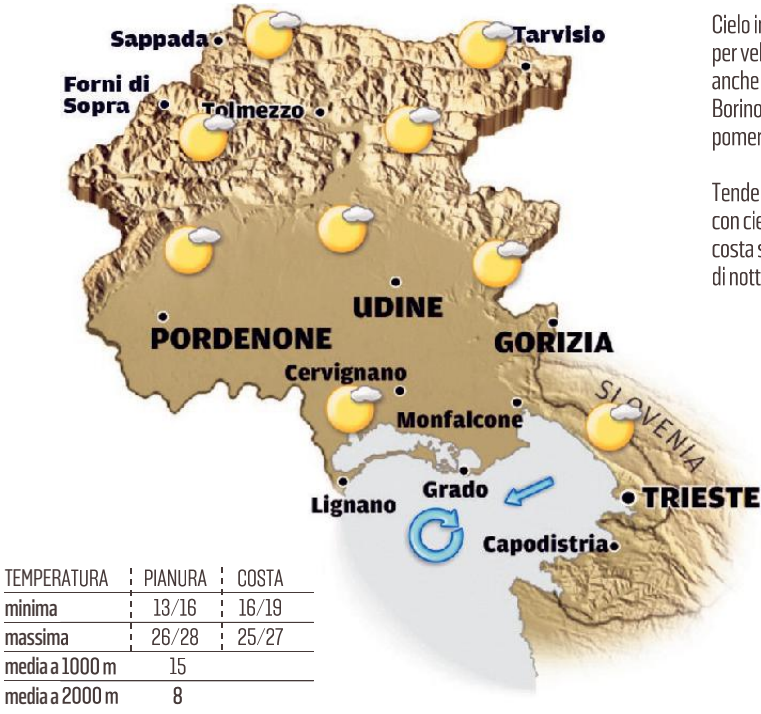
www.studiogiocchi.com



ORIZZONTALI: **1** Rammaricarsi di ciò che è avvenuto - **10** Vi viene lavorata la seta - **11** Sulle targhe delle auto di Piacenza - **13** Grosso modo - **14** Le vocali nello scranno - **15** Pallonetto del tennis - **17** La pennuta più sciocca - **18** La fine inglese - **19** Il Sorrenti che canta *Figli delle stelle* - **21** Mesce per i clienti - **22** La punta dello Stivale - **25** Guastato, sciupato - **27** Si trasformano in pullover - **28** Una bella pensata - **30** Altari precristiani - **31** Un genere musicale per tutti - **33** L'agenzia dell'Onu che tutela la salute - **34** Poco tollerante - **35** Una fanatica fissazione - **37** Nella rosa e nella viola - **38** Il posto dove si rifugia la guardia - **40** Santuari della letteratura.

VERTICALI: **1** Fa rivivere un gol - **2** Il Firth attore (iniz.) - **3** Eseguiva sketch con Gian - **4** Troia ai tempi omerici - **5** Sconfisse Bruto e Cassio a Filippi - **6** Regnavano a Cuzco - **7** Nota dell'Autore - **8** Gemelle in gara - **9** Era re al tempo di Pilato - **12** È inferiore al gen. - **14** Sportello d'armadio - **16** Fu detto "doctor mirabilis" - **18** Scrisse *Le opere e i giorni* - **20** Lascia la scia - **21** Campi coltivati - **23** Vicino a voi - **24** Mezzo babà - **25** Non comune - **26** Edificio rustico - **27** L'altra faccia del vinile - **29** Il sangue nei prefissi - **31** Equivalenti - **32** Brad attore - **35** Se è comune, almeno è mezzo gaudio - **36** Fu scacciata dall'Olimpo - **38** Il Boncompagni della Tv (iniz.) - **39** Avanti Cristo.

DOMANI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	13/16	16/19
massima	26/28	25/27
media a 1000 m	15	
media a 2000 m	8	

Cielo in prevalenza poco nuvoloso per velature ad alta quota, a tratti anche estese. Sulla costa soffierà Borino, che potrà girare in brezza di pomeriggio verso Lignano.

Tendenza per mercoledì: bel tempo con cielo in prevalenza sereno. Sulla costa soffierà Bora moderata, specie di notte e di mattina.



VECTA

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

CLIMATIZZA LA TUA ESTATE

HITACHI

Fuji Electric

DAIKIN

MITSUBISHI
HEAVY INDUSTRIES, LTD.

FUJITSU

25 ANNI

SEMPRE CON VOI
DAL 1996

040 633.006

VECTASRL@GMAIL.COM

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Omar Monestier** Condirettore: **Roberta Giani**
Ufficio centrale: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maddalena Rebecca** (vicaria), **Maurizio Cattaruzza**;
Cronaca di Trieste: **Matteo Unterwieser**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli**;
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria**; Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaroni, 15 - 10126 Torino
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e
Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

Quotidiani Locali
GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Direttore editoriale GNN
Massimo Giannini

Direttore editoriale GRUPPO GEDI
Maurizio Molinari

Abbonamenti: c/c postale
22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni). Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.

Il Piccolo del Lunedì
Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983.

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>
Stampa: **GEDI Printing S.p.A.**
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: **A. Manzoni&C. S.p.A.**
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
La tiratura del 5 settembre 2021 è stata di 22.590
Certificato ADS n. 8866 del 05.05.2021
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): **GEDI News Network S.p.A.** - privacy@gedinetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): **Omar Monestier**



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4



Riuscirete a realizzare un guadagno extra collaborando al progetto di un amico. In amore riuscite a riconquistare chi a causa di pettegolezzi si era allontanato da voi.

TORO
21/4 - 20/5



Il consiglio degli astri per la giornata odierna è di agire con prudenza in tutto. In particolare nel lavoro evitate di prendere iniziative non indispensabili. Non dite certe cose.

GEMELLI
21/5 - 21/6



Il buon andamento del lavoro è legato al vostro umore. Con il ritorno alla normalità del rapporto amoroso potrete affrontare le difficoltà con uno spirito diverso, più sereno.

CANCRO
22/6 - 22/7



Avete la possibilità di realizzare in giornata un piano di lavoro molto interessante, ma per riuscirci occorre un'organizzazione molto attenta ed una grande disciplina.

LEONE
23/7 - 23/8



Con l'aiuto degli astri potrete sistemare questioni pratiche e avere anche qualche piccolo vantaggio economico. Non trascurate i rapporti con i familiari e con gli amici. Più ottimismo.

VERGINE
24/8 - 22/9



Con l'aiuto degli astri avete appena risolto un delicato problema familiare che vi preoccupa molto. Non dimenticate una promessa fatta da tempo alla persona amata. Equilibrio.

BILANCIA
23/9 - 22/10



Siate critici verso voi stessi, ma non troppo o al punto da impedirvi di accettare un incarico per cui avete le carte in regola. Non fate troppe promesse alla persona amata.

SCORPIONE
23/10 - 22/11



Oggi sarete circondati da persone disponibili e pronte ad offrirvi tutto l'aiuto di cui avete bisogno. Sicuri delle vostre armi di seduzione, riuscirete a conquistare chi amate.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12



Un nuovo incarico di lavoro vi aprirà nuove prospettive di carriera. Felici, deciderete di festeggiare l'avvenimento con gli amici. Approfondite di più un nuovo rapporto.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1



C'è un po' di tutto. Buoni ragionamenti, sempre tanta capacità persuasiva, colloqui utili e rassicuranti. Buoni progressi anche sul piano pratico. Limitate le spese superflue.

ACQUARIO
21/1 - 19/2



Servitevi di coloro che vi offrono collaborazione per la preparazione di un progetto di lavoro. Rischiate, da soli, di non tenere conto di certi aspetti del problema. Buon senso.

PESCI
20/2 - 20/3



Lasciate che siano il caso e le circostanze a dare l'impronta alla giornata odierna. Vedrete che alla fine ne sarete soddisfatti. Trascorrete più tempo accanto a chi amate.

RELAX AL FRESCO?

VECTA TI ASPETTA!



HITACHI

INVERTER CALDO FREDDO DEUMIDIFICAZIONE

AKEBONO 25WXB
(A+++ FREDDO A++ CALDO)

GARANZIA 5 ANNI
SUI COMPRESSORI E SCHEDE



*la perfezione delle linee
il fresco silenzio
che ti avvolge*



50% **65%**

SCONTO IN FATTURA*

RISPARMIO IMMEDIATO

SENZA DOVER ATTENDERE
LA DETRAZIONE FISCALE IN 10 ANNI

FINANZIAMENTI FINO A 36 MESI

CONDIZIONI E MODALITÀ DISPONIBILI IN SEDE

25WXB inverter ad alta efficienza e con unità interna tecnologia ALL DC (in corrente continua senza generazione campi elettromagnetici), resa max 4,20kW caldo / 3,10kW freddo, potenza assorbita media 0,54kW freddo, silenziosità interna fino **20 dB**, portata aria 610 mc/h caldo, **garanzia estesa fino a 5 anni su COMPRESSORE e SCHEDE ELETTRONICHE.**

Dotato di sensore MOVIMENTO, prefiltro INOX e filtro in acciaio inox e speciale filtro aria WASABI NANO TITANIUM, telecomando con timer programmabile SETTIMANALE, dispositivo di asciugatura interna ANTI MUFFA, tecnologia con flusso d'aria 3D.

* 50% in caso di ristrutturazione edilizia, 65% in caso di risparmio energetico (nei casi possibili)

Fuji Electric

FUJITSU

DAIKIN

MITSUBISHI
HEAVY INDUSTRIES, LTD.



VECTA



SEMPRE CON VOI DAL 1996

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE

LUN - VEN 08.15 - 12.45 e 15.00 - 18.30
SAB 09.00 - 12.45

TEL 040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

VECTASRL@GMAIL.COM

VECTA S.r.l. dal 1996 offre alla provincia di Trieste professionalità e affidabilità operando con personale proprio e specializzato per la tranquillità di famiglie e imprese.